

**ECONOMIA, POLITICA
E SCIENZE SOCIALI**

(PHILO(BIBLON(

il programma politico-culturale mediceo

1. Poliziano, Angelo (1454-1494). Stanze di messer Angelo Politiano comintiate per la giostra del magnifico Giuliano di Piero de Medici. Venezia, Niccolò Zoppino e Vincenzo di Paolo, 1524.

In-8° (mm 151x94). [40] cc. Carattere romano e corsivo. Frontespizio racchiuso da una ricca cornice silografica su fondo nero. Illustrato da una vignetta incisa su legno impressa al *verso* della carta D3 e raffigurante Apollo e le muse mentre suonano strumenti musicali. Alla carta E7v marca tipografica ritraente S. Nicola seduto sulla cattedra episcopale (V531). Legatura moderna in mezzo marocchino blu, dorso con titolo impresso in oro entro tassello in marocchino rosso; tagli dorati. Esemplare in buono stato di conservazione, mancanza all'angolo superiore esterno del frontespizio, alone al margine superiore delle prime carte.

Rara edizione cinquecentesca di quest'opera encomiastica, che rappresenta anche l'apice della poesia in volgare dell'intellettuale mediceo, impressa per la prima volta a Bologna nel 1494.

Composto a partire dal 1475, in occasione della vittoria ottenuta quell'anno dal fratello minore di Lorenzo de' Medici, Giuliano, in una giostra militare tenutasi a Firenze, il poema conobbe una brusca interruzione dovuta alla morte del dedicatario durante la celebre congiura dei Pazzi dell'aprile del 1478, e per questo motivo rimase incompiuto.

L'intento celebrativo nei confronti della famiglia de' Medici e della ricca Firenze di Lorenzo il Magnifico trova giustificazione nella concezione stessa della poesia umanistica, che aderiva al programma politico-culturale mediceo: grazie a questa esaltazione Poliziano riuscì a perpetuare l'immagine della società fiorentina circondata dall'alone del mito, in cui parola poetica e potere politico potevano coesistere proficuamente. Le *Stanze* sono seguite dalla *Fabula di Orfeo*, il primo esempio di una nuova letteratura drammatica di argomento profano e il primo dramma pastorale mai composto, concepito da Poliziano durante i mesi di lontananza da Firenze, in vista di una rappresentazione scenica alla corte di Mantova.

Il *recto* dell'ultima carta di testo accoglie l'epigramma latino composto da Poliziano in morte dello scienziato e letterato pugliese Iacopo Filippo Pellengra.

Sander II, 5821; Essling, 2103; Brunet IV, 782; Gamba, p. 232.

il primo vero e consapevole pensatore politico della storia spirituale europea
Otto Regenbogen

2. Thucydides (460-395 a.C.). Gli otto libri di Thucydide atheniese, delle guerre fatte tra popoli della Morea, et gli Atheniesi. Nuouamente dal greco idioma, nella lingua thoscana, con ogni diligenza tradotta, per Francesco di Soldo Strozzi fiorentino... Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1545

In-8° (mm 152x102). [12], 440 cc. Marca tipografica incisa su legno al frontespizio e al verso dell'ultima carta, capilettera silografici. Legatura coeva in pergamena floscia, titoli manoscritti al dorso e nome dell'autore al taglio di piede. Esemplare in buono stato di conservazione, fuori di tarlo al margine bianco interno delle prime due e all'ultima carta, una piccola macchia di inchiostro all'angolo superiore esterno delle prime carte. Al frontespizio nota manoscritta 'via en', da una mano coeva che censura in inchiostro il nome di Erasmo nelle note editoriali; timbro della collezione Gustavo Galletti; al verso della carta di guardia finale ex-libris 'Johannis Bianchi'. Tracce di etichetta cartacea al dorso. Isolati *marginalia* lungo il testo, annotazione manoscritta al verso della prima delle due carte di guardia posteriori.

Prima e rara edizione della prima traduzione italiana dell'opera dello storico greco, redatta dal letterato fiorentino Francesco di Soldo Strozzi.

L'opera rappresenta uno dei primi esempi di analisi degli eventi storici secondo il metro della natura umana, con l'esclusione quindi dell'intervento di ogni divinità: essa concretizza dunque l'ideale di storiografia di Tucidide, il quale riteneva che lo storico avesse il compito di fornire a chi partecipava e guidava la vita politica della comunità gli strumenti per interpretare il presente e prevedere gli sviluppi futuri dei rapporti tra le *poleis*.

Al 1545 è datata la prefazione di un'altra impressione veneziana di questa stessa traduzione - stampata da Baldassar de Costantini (Adams, T684) - ma l'edizione Valgrisi è considerata la *princeps*. Del traduttore, il letterato fiorentino Francesco di Soldo Strozzi, è anche l'epistola dedicatoria *Al Magnanimo Signor Cosimo de Medici Eccellentissimo Duca di Fiorenza*.

STC, 672; Brunet V, 849; non in Adams.

una delle prime riflessioni sui libri

3. [Lando, Ortensio (1512 ca.-1556 ca.).] La sferza de scrittori antichi et moderni di m. Anonimo di Utopia alla quale, è dal medesimo aggiunta una essortatione allo studio delle lettere. Venezia, [Andrea Arrivabene], 1550.

In-8° (mm 139x88). [36] cc. Carattere corsivo. Al frontespizio marca silografica dell'Arrivabene. Iniziali silografiche animate e ornate nel testo. Legatura ottocentesca in mezzo marocchino nero, carta marmorizzata ai piatti e alle sguardie; titolo in oro al dorso; tagli spruzzati. Esemplare in buono stato di conservazione, qualche lieve gora, margine superiore sobrio. Al verso del foglio di guardia anteriore ex-libris novecentesco 'Major Bryan

Palmes'. Al frontespizio nota di possesso manoscritta del secolo XVII: 'Ex libris Juliani Pamphili'.

Prima ed unica rarissima edizione di questo *pamphlet* dallo stile paradossale in cui l'autore, il medico, viaggiatore e scrittore satirico milanese Ortensio Lando, propone una riflessione sulla cultura e sui libri. In anni in cui la crescita della produzione libraria aveva messo in circolazione una quantità di libri inimmaginabile solo cinquant'anni prima e cominciava a farsi viva, di conseguenza, la necessità di una catalogazione degli strumenti del sapere, il Lando (come del resto Anton Francesco Doni e altri) procede a una ricognizione totale del patrimonio culturale trasmesso dai libri, sostenendo paradossalmente la loro inutilità (anche di quelli degli scrittori sommi, fondativi della tradizione rinascimentale). Salvo ritrattare nella seconda parte con una sorta di palinodia in cui i meriti dei grandi autori risaltano in tutta evidenza.

Melzi I, 62.

la prima traduzione italiana

4. Plato (ca. 428-347 a.C.). La Republica di Platone tradotta dalla lingua greca nella thoscana dall'eccellente phisico messer Pamphilo Fiorimbene da Fossombrone. Venezia, Gabriel Giolito de' Ferrari e fratelli, 1554.

In-8° (mm 151x90). [32], 451 pp. [i.e. 471]. Carattere corsivo. Al frontespizio marca tipografica incisa su legno. Iniziali silografiche animate e ornate nel testo. Legatura ottocentesca in mezza pelle nocciola, titolo in oro su tassello al dorso; tagli spruzzati. Esemplare in discreto stato di conservazione, alcune gore, specialmente lungo i margini superiori di alcune carte; il margine esterno delle ultime cinque carte rinforzato; alcune bruniture. Antica nota di possesso manoscritta al frontespizio.

Prima rara edizione della prima traduzione italiana della *Repubblica* di Platone, il dialogo in cui si teorizza lo Stato ottimo, inteso come realizzazione dell'armonica convivenza basata sulla giustizia, la quale è a sua volta analizzata, in relazione sia all'individuo sia allo Stato, in vista dell'assorbimento del singolo nell'organismo statale cui concorre. La traduzione venne effettuata dal medico, originario di Fossombrone, Panfilo Florimbene che «condusse il suo lavoro, per quanto asserisce, sul testo greco, e lo dedicò a Francesco Clementi, nobile fiorentino, con lettera senza data, lunga ed importante. Ad ognuno de' dieci libri antepose gli Argomenti colla sostanza delle dottrine insegnate in que' dialoghi. Come egli riuscisse nella difficil prova di tradurre per primo l'opera maggiore di Platone non troviamo scritto» (Bongi I, 454).

Bongi I, 454; Nuovo-Coppens, I Giolito e la stampa, p. 546, n. 218; Adams P, 1468.

L' ALITINONFO

DI M. GASPARO SCARVFFI REGIANO,
PER FARE RAGIONE, ET CONCORDANZA D'ORO,
E D'ARGENTO; CHE SERVIRA IN VNIVERSALE;
TANTO PER PROVEDERE A GLI INFINITI ABUSI
DEL TOSARE, ET GVASTARE MONETE; QUANTO
PER REGOLARE OGNI SORTA DI PAGAMENTI,
ET RIDVRRE ANCO TVTTO IL MONDO
AD VNA SOLA MONETA.



RECEDANT
TENEBRE.

MANVTENENDA
SEMPER.

CANDOR MEVS
IRRADIET.

IN REGGIO PER MERCOLIANO BARTOLI. M.D.LXXXII.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

la prima proposta di una moneta unica

5. Scaruffi Gasparo (1519-1584). L'Alitinonfo. Reggio Emilia, Ercoliano Bartoli, 1582 (segue:) **Breve istruzione sopra il discorso fatto dal Mag. M. Gasparo Scaruffi.** Reggio Emilia, Ercoliano Bartoli, 1582.

Due parti in un volume in-folio (mm 301x208). [6], 60, [6] cc.; 10 cc. Splendida antiporta allegorica incisa dal gioielliere Giulio Tacoli. Numerose tavole incise a illustrare le differenti valute, tre di esse impresse su doppia pagina. Incisione ritraente la moneta d'oro e quella d'argento alla c. D1. Legatura coeva in pergamena floscia, tracce di titolo manoscritto al dorso. Splendido esemplare ad ampi margini, qualche intervento di restauro al margine interno di alcune carte.

Rarissima prima e unica edizione del primo sistematico scritto italiano di temi monetari a contenuto anche teorico, e primo esempio di argomentazione scientifica a favore di un ordine monetario universale. Il titolo dell'opera, Alitinonfo, significa 'vero lume', e ben esprime la finalità soggiacente all'innovativa e lungimirante proposta del suo autore: restituire verità e trasparenza a tutte le transazioni. Questa assai precoce dissertazione sulla necessità di una moneta unica trova ancor più rilevanza per essere stata esposta non da un utopista, bensì da figlio di mercanti dell'arte della seta, che avevano banchi nelle principali piazze europee e che tramite Venezia commerciavano con l'Oriente.

L'opera rappresenta anche una delle più raffinate edizioni stampate in Italia all'epoca, grazie all'antiporta realizzata dall'orefice Giulio Tacoli in Reggio - incisore anche delle due monete nel testo - su commissione ed indicazioni dello stesso Scaruffi.

KressIt, 69-70; Einaudi, 5147 (solo Scaruffi); Goldsmith's, 222 (solo Scaruffi); Menger, I/719 (Ital 410); Mattioli, 3250; Kress, 151; Palgrave, II, pp. 360-361; Schumpeter, p. 292; Coquelin et Guillaumin, II, p. 596; manca a Adams; Smith, *Rara aritmetica*, pp. 370-372 (solo Scaruffi).

non solo il Livio di Spagna, ma anche il suo Tucidide e Tacito
Eugenio Narbona

6. Mariana, Juan de (1535-1624). Historiae de Rebus Hispaniae, Libri XX. Toledo, Pedro Rodriguez, 1592.

In-folio (mm 340x320), [8], 959, [12] pp. Al frontespizio armi araldiche incise su legno; capilettera istoriati silografici. Legatura novecentesca in mezza pergamena con angoli, piatti ricoperti da carta varesa; titolo impresso su tassello al dorso e manoscritto al taglio di piede. Esemplare in buono stato di conservazione, piccole macchie. Antica nota di possesso di Battista Carminati al frontespizio e suo monogramma manoscritto nel margine interno.

Prima edizione di quest'opera, che per secoli è stata considerata la più vasta e dettagliata monografia della storia della Spagna, redatta dallo storico e penastore politico gesuita Juan de Mariana. L'opera narra la storia di tutti i regni spagnoli fino all'epoca dei re cattolici, inserendovi considerazioni morali, descrizioni e lettere; essa rappresenta il più importante contributo di Mariana, anche se la sua celebrità appare maggiormente legata al trattato *De rege*, che lo sancì insieme liberale e tirannicida, socialista e rivoluzionario (vedi scheda successiva).

Nel medesimo anno di questa prima edizione apparve un'emissione ampliata, comprendente xxv libri, stampata dallo stesso Pedro Rodriguez.

La nota di possesso al frontespizio è da ascrivere a Giovan Battista Carminati, che nel 1655 si guadagnò onori e regalie per aver dato per primo l'annuncio della vittoria delle truppe cristiane contro i turchi. Componenti di questa casata, dedicati al commercio, si arricchirono notevolmente, tanto che poterono contribuire con l'esborso di centomila ducati d'oro per le necessità dell'erario della Repubblica veneta, esausto per la guerra di Candia.

Palau, Pérez Pastor, *La Imprenta en Toledo*, 402; Palau, 151661; Brunet, III, 1422.

l'unica e rara edizione non censurata

7. Mariana, Juan de (1535-1624). De Rege et Regis Institutione Libri III. Toledo, Pedro Rodriguez, 1599 (legato con:) **Id. De ponderibus et mensuris.** Toledo, Tomas Guzman, 1599.

Due opere in un volume in-8° (mm 204x144 mm). I: [8], 446, [10] pp. Grande marca tipografica incisa su legno al frontespizio. Capilettera silografici ornati e animati; finalini incisi su legno. II: [8.], 192 pp. Grande insegna dei Gesuiti incisa su legno al frontespizio. Testo incorniciato da semplice filetto silografico. Capilettera ornati e finalini silografici. Legatura settecentesca in pergamena, dorso a sette nervi con titolo delle due opere e note editoriali impressi in oro su tasselli dipinti al secondo, terzo e sesto compartimento; segnalibro in seta verde. Esemplare in buono stato di conservazione, leggere bruniture e qualche lieve fioritura marginale. Al frontespizio nota di possesso manoscritta coeva: 'Assistentia Hispania, et Canarie P. substituti', da riferirsi all'Assistente Gesuita per il distretto Ispanico. Lunga nota bibliografica manoscritta vergata alla carta di guardia anteriore.

I: Rarissima prima edizione, l'unica non censurata, di uno dei più importanti contributi nella storia del pensiero politico del suo tempo: «uno de los libros mas atrevidos que se han publicado» (Palau), redatto dal celebre storico e pensatore politico gesuita Juan de Mariana de la Reina, che consacrò questo suo trattato sulla dignità regale e sull'educazione del buon re cristiano al giovane Filippo III, su commissione del suo tutore, l'arcivescovo di Toledo García de Loaysa. Nel quinto capitolo dell'opera Mariana espone le caratteristiche che differenziano il re dal tiranno ed esprime, con estrema franchezza, la sua ammirazione per l'atto eroico del tirannicidio, nella fattispecie per quello che decretò la morte di Enrico III (2 agosto 1589). Ma, qualche anno più tardi, nel tragico evento occorso il 14 maggio 1610, che portò

all'assassinio di Enrico IV, si volle vedere l'influenza del trattato del Mariana, e, l'8 giugno del medesimo anno «la facoltà di Teologia della Sorbona pronunzia la condanna della dottrina contro il tirannicidio qual è contenuta nel trattato di Mariana *De Rege et Regis Institutione*, che, a suo giudizio racchiude, «plusieurs blasphèmes exécrables contre le feu roi Henri III de très heureuse mémoire, les personnes et états de rois et princeps souverains», ottenendo che tutte le copie dell'opera in circolazione venissero bruciate. (Turchetti, Mario. *Tirannide e resistenza nel pensiero di Juan de Mariana de la Reina (1535-1624)*, in *Silete Theologi in munere alieno. Alberico Gentili e la Seconda Scolastica*, a.c. di Marta Ferronato e Lucia Bianchin. Padova, CEDAM, 2011, p. 341).

II: Prima edizione del *De ponderibus et mensuris*, un importante trattato in cui Mariana compara le monete romane, greche e spagnole, il loro peso e la loro valuta, con quelle in uso a Toledo.

Palau 151713; Brunet III, 1422

8. Bruno, Giordano (1548-1600). Summa terminorum metaphysicorum Jordani Bruni nolani. Accessit eiusdem praxis descensus, seu applicatio entis ex manuscripto, per Raphaelem Eglinum Iconium Tigurinum in Acad. Marburg. profess. theolog. Cum supplemento Rodolphi Goclenii senioris. Marburg, Rodolph Hutwelcker, 1609.

In-8° (mm 155x95). [16], 229, [3] pp. Con un diagramma che illustra il principio degli opposti Legatura coeva in pergamena, eseguita riutilizzando le carte provenienti da un almanacco tedesco del XVII secolo. Esemplare in buono stato di conservazione, lievi brunture e fioriture, una leggera macchia marginale alle prime carte. Dedicata manoscritta di Reiter datata 1773 "Ld. Leib" e, in fine, altra nota di possesso manoscritta: "Nyrkowsky".

Seconda e definitiva edizione di questo raro trattato, presentato in una delle sole sette copie registrate con il frontespizio senza riferimenti a Raphael Egli e alle note di Glocenius.

Bruno fu promotore della cosmologia copernicana, pubblicando una serie di testi sull'universo e la pluralità dei mondi, trattati che hanno decretato la sua scomunica da parte non solo dei cattolici, ma anche dei calvinisti e dei luterani, sino alla condanna al rogo della Santa Inquisizione. Nella *Summa terminorum*, composta a Zurigo nel 1591 e pubblicata per la prima volta nel 1595, Bruno presenta un lessico di termini filosofici suddivisi in 52 concetti ricalcando il modello della *Metafisica* di Aristotele e dei testi tradizionali di logica. Raphael Egli, collega calvinista di Bruno presso l'Università di Ginevra, pubblicò la *Summa terminorum* sul manoscritto incompiuto, proprio mentre Bruno era stato imprigionato dal Sant'Uffizio a Roma. La lettera dedicatoria, indirizzata a Friedrich Salis, è rimasta invariata rispetto alla prima pubblicazione e tratteggia brevemente, ma incisivamente, la

personalità di Bruno: «tam rapido fuit ingenio, e tanta vi mentis!». Nella seconda edizione, Egli ripubblica il testo con l'aggiunta di un ulteriore lavoro di Bruno e dei testi dello pseudo-Atanasio e di Rudolph Goclenius. Il diagramma a corredo del testo illustra il principio secondo cui 'la conoscenza degli opposti è la stessa', come teorizzato da Eraclito e da Nicola Cusano.

l'idealismo antimacchiavellico spagnolo

9. Salazar, Juan (ca. 1570-ca. 1635). Política española. Contiene un discurso cerca de su Monarquía, materias de Estado, aumento i perpetuidad. Al principe nuestro señor. El maestro Fray Iuan de Salazar de la Orden de San Benito Abbad de la casa Real de Obarenes dedica i ofrezte. Logroño, Diego Maresano, 1619.

In-4° (mm 200x137). [16], 392, [12] pp. Marca editoriale incisa su legno al frontespizio. Testo inquadrato da cornice silografica a semplice filetto, contenente apostille marginali in latino e castigliano. Capilettera animati, testatine e finalini silografici. Legatura coeva in pergamena floscia, titolo manoscritto al dorso. Esemplare in ottimo stato di conservazione, sporadiche leggere bruniture. Al frontespizio nota manoscritta: 'Coll. Viterb. S.I. [...]'].

Prima rara edizione di questo trattato diviso in dodici *Proposiciones*, in cui Padre Juan de Salazar espone le sue teorie sulla scoperta e la conquista del Nuovo Mondo. Fortemente ispirato da Botero e Campanella, l'autore si colloca, con questa sua opera di forte intonazione religiosa e provvidenzialistica, tra i maggiori esponenti delle tesi idealiste antimacchiavelliche spagnole.

Grazie alla solidarietà ideologica imperante ai tempi di Filippo III, al benedettino Juan Salazar fu possibile redarre questa opera che non tratta solo di politica, ma che abbonda di citazioni affini come la storia, l'economia, l'amministrazione, la geografia e l'arte militare del suo tempo. L'argomento centrale della *Politica* fin dalla prima proposizione è che la grazia di Dio ossequia grandi possedimenti al popolo spagnolo perchè a sua volta esso combatta per la conversione al cristianesimo dei popoli conquistati, la missione storica degli Spagnoli in ultima istanza.

il ruolo politico degli intellettuali alla corte medicea, in una copia di dedica

10. Buonarroti, Michelangelo, il giovane (1568-1646). Delle lodi del Granduca di Toscana Cosimo II. Orazione di Michelangelo Buonarroti. Recitata da lui nell'Accademia Fiorentina il di 21. di Dicembre 1621 Firenze, Pietro Cecconcelli, 1622.

In-4° (mm 220x140). [4], 46, [2] pp. Marca tipografica incisa su legno al frontespizio, capilettera e testatine silografici. Legatura in mezzo marocchino marrone, carta marmorizzata ai piatti, titoli e fregi in oro al dorso. Esemplare in buono stato di conservazione, antico intervento alla c. C1, piccole mende al dorso. Al frontespizio invio autografo dell'Autore, nipote e omonimo

del pittore Michelangelo Buonarroti: 'All' Ill. mo Sig. Marchese da Bufalo l' autore'.

Edizione originale di questa orazione funebre in onore del Granduca di Toscana Cosimo II de' Medici, morto nel febbraio del 1621, impreziosita dalla dedica autografa dell'Autore, nipote omonimo di Michelangelo Buonarroti 'il Grande'. Buonarroti il Giovane fu cortigiano e poeta di un certo successo, partecipò alle attività dell'Accademia Fiorentina e di quella della Crusca e a partire dal 1600 ebbe numerosi incarichi ufficiali presso la corte medicea, con specifiche competenze e responsabilità soprattutto nel settore delle feste e degli spettacoli. Il favore di cui godeva presso i Medici si incrindò a causa di una sua opera rappresentata al teatro degli Uffizi nel 1619, la *Fiera*, in cui la società fiorentina del tempo era ritratta in una prospettiva borghese e mercantile, lontana e inconciliabile con l'ottica aristocratica che dominava a corte; l'Autore non venne completamente bandito, come dimostra questo elogio funebre, ma progressivamente messo ai margini, privato di quel ruolo di primo piano che ne aveva decretato il successo nei primi decenni del XVII secolo.

Gamba, 2031; Vinciana, 3656; BL STC I, 162.

la prudenza politica

11. Cardano, Girolamo (1501-1576). Hieronymi Cardani, Mediolanensis, Proxenetæ, seu De prudentia ciuili liber; recens in lucem protractus: vel è tenebris erutus. Leiden, Bonaventura e Abraham Elzevier, 1627.

In-12° (mm 118x65). [24], 767, [1] pp. Frontespizio figurato inciso su rame, capilettera e fregio silografici. Legatura in pergamena, titoli manoscritti in inchiostro al dorso, tagli spruzzati in azzurro. Al contropiatto anteriore etichetta 'Curatorium des Deutschen Reichs-und Königl. Preuss. Staats-Anzeigers' con antica segnatura cassata. Esemplare in buono stato di conservazione, intervento di restauro al frontespizio.

Prima edizione, postuma, di quest'opera di contenuto politico e morale, in seguito intitolata *Arcana Politica*. Si tratta di un manuale il cui tema centrale è quello della prudenza politica e civile. Il prossenetà, dal greco προσενέω («ospitare, procurare»), è colui che agisce da mediatore o sensale, spesso nell'accezione dispregiativa di mezzano o ruffiano: nello scritto di Cardano il termine indica quindi quel soggetto che, nei differenti contesti sociali e rispetto alle esigenze più varie, sia in grado di assecondare la realizzazione dei diversi desideri e delle altrui aspettative, la cui azione va valutata non dal punto di vista morale, ma esclusivamente in base all'*utilitas* e soprattutto all'efficacia in ambienti spesso dominati da inganni e tendenze alla sopraffazione reciproca (si veda G. Cardano, *Il prossenetà ovvero della prudenza politica*, intr. di A. Grafton, trad. it. di P. Cigada, note di L. Guerrini, Milano, 2001). L'Autore godette di fama e fortuna proprio a partire dal XVII secolo, quando apparvero a stampa sue opere fino ad allora rimaste allo stato di manoscritto: fu esattamente il caso del *Proxenetæ*, come si legge nell'epistola dedicatoria degli stampatori.

Willems, 72-73, 272; Hoefer VIII, 695.

dalla libreria di Joachim Gomez de la Cortina

12. Araoz, Francisco de. De bene disponenda bibliotheca, ad meliorem cognitionem loci & materiae, qualitatisque librorum, litteratis perutile opusculum. Madrid, Francisco Martinez, 1631

In-8° (mm 146x92), [24], 57, [11] cc. Capilettera, testatine e finalini silografici. Testo incorniciato da doppia filetto inciso su legno. Magnifica legatura ottocentesca spagnola in marocchino verde, piatti inquadrati da duplice filetto impresso in oro, agli angoli interni della cornice quattro emblemi nobiliari coronati; nello specchio centrale sono impresse in oro le armi del Marchese de Morante (1808-1868) con il motto 'GOMEZ DE LA CORTINA ET AMICORUM FALLITUR HORA LEGENDO'. Dorso a quattro nervi con titolo impresso in oro; *dentelles* dorate. Contropiatti e sguardie in carta *caillouté*; tagli dorati. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Provenienza: dalla collezione del marchese Joachim Gomez de la Cortina, (vedi P Hummel, *La bibliotheque du Marquis de Morante: genese d'un catalogue*. «Bulletin du bibliophile», 1992); Wickan Free Public Library, con il suo ex-libris alla sguardia anteriore e il suo timbro impresso a secco alle prime tre carte e in fine al volume.

Prima rarissima edizione di uno dei primi libri sulla scienza libraria, presentato in una copia di illustre provenienza, posseduta dal marchese Joachim Gomez de la Cortina, celebre bibliofilo, rettore all'Università di Madrid e Senatore in Spagna. «Scritta in latino, l'opera si occupava del corretto ordinamento di una biblioteca, in sintonia con lo spirito dell'epoca. Come si avvertiva nel sottotitolo, il volume era rivolto «agli uomini di studio per una migliore conoscenza dell'ubicazione, del contenuto e della qualità dei libri» (Gómez Castillo, Antonio. *Testi di larga circolazione in Spagna tra antico regime ed età contemporanea*. trad. di Ilaria Marino. 2010, p.293)

Il trattato illustra come organizzare una biblioteca, riferendosi sia ad una collezione ideale sia ad una reale, ovvero quella del più celebre bibliofilo spagnolo della prima metà del XVII secolo, Lorenzo Ramírez de Prado. L'opera è divisa in quindici capitoli che includono le differene branche del sapere, dalla retorica alla geometria, dalla filosofia alla medicina.

Cortina stesso pubblicò un catalogo della sua collezione libraria: il *Catalogus librorum Doctoris D. Joach. Gomez de la Cortina, March. De Morante, qui in aedibus suis exstant*, stampato a Madrid nel 1854 e seguito da un supplemento pubblicato nel 1870: le opere descrivevano e riportavano il prezzo dei suoi più di centomila volumi, che vennero venduti all'asta parigina Delbergue-Cormont dal 21 febbraio al 2 marzo 1872 (vedo il catalogo d'asta: Barbieri, Arsenjo. *Catalogue illustre de la bibliotheque de feu M. Le Marquis de Morante ancien recteur de l'Universite de Madrid, Senateur du Royaume d'Espagne*. Paris, Bachelin-Deflorenne, 1872).

P Hummel, *La bibliotheque du Marquis de Morante: genese d'un catalogue*. «Bulletin du bibliophile», 1992

il Campanella politico, nella prima rara edizione

13. Campanella, Tommaso (1568-1639). De Monarchia Hispanica. Discursus. Amsterdam, [Lodewijk Elzevier], 1640.

In-24° (mm 130x80). [12], 560 pp. Sfera armillare elzeviriana incisa al frontespizio su legno; capilettera silografici ornati nel testo. Legatura coeva in pergamena rigida con unghie, titolo calligrafico al dorso. Esemplare in buono stato di conservazione, leggere bruntiture.

Prima rara edizione latina, successiva alle due tedesche del 1620 e 1623 stampate da Besold, che è anche il probabile autore dell'aggiunta (l'originario testo italiano apparirà soltanto nel 1854). Campanella dà vita, più che ad un organico sistema politico rispecchiantesi nel reale assetto storico e politico del tempo, ad una visione utopica in cui si confida nella Spagna di Filippo II per l'istituzione di una monarchia teocratica universale che unifichi tutti i regni cristiani. L'opera, scritta in età giovanile (come acclarato dal Firpo, essa era già stata ultimata, nella prima stesura, il 10 aprile del 1600, quindi nei primi tempi della lunghissima carcerazione del Campanella), fu rivista, corretta e aumentata per le edizioni tedesche da Schoppe e Besold. Essa è pure la prima opera utopica campanelliana, cui seguirà, nel 1616, la *Città del Sole*. Rileva il Firpo, nella voce da lui dedicata all'opera nella Bibliografia degli scritti di Tommaso Campanella, che essa, scritta tra i supplizi e con il pericolo costante dell'esecuzione capitale, fu anche ispirata da un accorto opportunismo: il filosofo adulava la stessa potenza che teneva nelle proprie mani la sua sorte. Sempre a dire del Firpo il suo fascino deriva proprio dalla frammentarietà della stesura, ed essa ha un posto notevole anche nel preannunciare, seppur vagamente, alcune delle nascenti discipline economiche e statistiche. «È la prima edizione latina, preceduta da una lettera di Ludovico Elzeviro a Giocchino Wichafort e da un'avvertenza al lettore. Le pp. 456-560 sono occupate dall'Appendice. Probabilmente il libro fu stampato dagli Elzevier di Leida» (Firpo, *Bibliografia*, p. 64).

Firpo, *Bibliografia*, p. 64 n. 3; Willems, *Les Elzevier*, pp. 243-44, n. 967; Sabin 10197; Firpo, *Diz. Letterario Bompiani*, IV 793-94.

il testamento politico di Platone, in una rara traduzione italiana

14. Plato (ca. 428-347 a.C.). La disciplina civile di Platone divisa in quattro parti, et riformata da Troilo Lancetta Benacense. Venezia, Guerrigli, 1643.

In-folio (mm 322x222). [8], 334, [38] pp. Carattere corsivo e carattere rotondo, richiami a stampa lungo i margini. Al frontespizio grande stemma calcografico dell'imperatore Ferdinando III, dedicatario dell'opera, disegnato da Francesco Ruschi e inciso da Giacomo Pecini. Testatine, finalini e iniziali ornate incisi su legno nel testo. Legatura coeva in pergamena floscia con titolo manoscritto al dorso. Esemplare in ottimo stato di conservazione, qualche lieve fioritura nel testo. Al contropiatto anteriore ex-libris incisi di Nicolao de Nobili e di Gelardi. Nota di possesso manoscritta biffata all'occhiello.

Rarissima prima edizione, sconosciuta alle maggiori bibliografie, di questa traduzione della *Repubblica* di Platone del medico di Salò Troilo Lancetta, allievo del celebre scienziato e filosofo Cesare Cremonini, conosciuto soprattutto per essere stato l'autore di un trattato sulla peste *Di pestilenza commune a bruti et di contagio mortale dell'huomo*, impressa a Venezia da Guerrigli nel 1632. La traduzione, dedicata all'imperatore Ferdinando III d'Asburgo, comprende, oltre alla *Repubblica* anche le *Leggi*, ultima opera conosciuta del grande filosofo greco.

N. F. Haym, *Biblioteca italiana*, Milano, Giovanni Silvestri, 1803, vol. III, n. 9.

la costituzione della prima biblioteca pubblica in Liguria

15. Aprosio, Angelico (1607-1681). La Biblioteca Aprosiana, Passatempo Autunnale di Cornelio Aspasio Antivigilmi [...]. (Segue: **Minozzi, Pier Francesco (sec. XVII). Biblioteca Aprosiana cantata da Pier Francesco Minozzi.** Bologna, Manolessi, 1673.

Due parti in un volume in-12° (mm 137x69). [10], 733 (i.e. 683) pp. Carattere rotondo e carattere corsivo. Splendida antiporta calcografica incisa da Giovanni Mattia Striglioni su disegno di Domenico Piola, raffigurante l'interno di una biblioteca entro cornice architettonica, contenente le armi del patrizio genovese Giovanni Niccolò Cavana (m. 1675), dedicatario dell'opera e amico dell'autore. Frontespizio separato per le due parti dell'opera (c a2r e c. Cc9r) con il medesimo fregio silografico ripetuto. Alla c. C12r riproduzione silografica di una stele egizia. Testatine, finalini e iniziali su legno nel testo. Legatura coeva in marocchino verde; piatti inquadriati da una cornice a ferri dorati, dorso riccamente ornato da ferri dorati con titolo in oro entro tassello in marocchino rosso; sguardie in carta a pettine. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Note bibliografiche in inglese di mano settecentesca ai fogli di guardia anteriori.

Prima rara edizione del celebre catalogo ragionato della prima biblioteca pubblica della Liguria - la Biblioteca Aprosiana - che prende il nome dal suo fondatore, il frate agostiniano Angelico Aprosio e che venne istituita nel 1649 presso il Convento Agostiniano di Ventimiglia. L'opera consiste in una colossale rassegna dei sostenitori della raccolta - i 'Fautorì' (disposti in ordine alfabetico, seguendo però la disposizione dei nomi e non dei cognomi) - con relativo elenco dei libri da questi donati; per ogni donatore (che spesso era anche autore o comunque un erudito militante) vengono inserite utili note biografiche e bibliografiche. Dietro il nome dell'autore - Cornelio Aspasio Antivigilmi - si cela lo stesso Aprosio (Cornelio Aspasio Antivigilmi è infatti anagramma puro del suo nome con indicazione della città di nascita) e l'opera è da lui dedicata all'amico, il patrizio genovese Giovanni Niccolò Cavana che, tra l'altro, finanziò anche le spese di stampa del volume presso la tipografia Manolessi. Il catalogo si interrompe tuttavia alla lettera 'C', probabilmente per le dimensioni sterminate della biblioteca (circa diecimila volumi) e la sua continuazione è nota grazie a un manoscritto autografo dell'Aprosio già predisposto per la stampa (che arriva fino alla lettera 'M'), conservato oggi alla Biblioteca Universitaria di Genova.

Melzi I, 69; Brunet I, 325; Peignot, p. 77.

una delle migliori opere di ragioneria
Riccardi

16. Flori, Lodovico (1570-1647). Trattato del modo di tenere il libro doppio domestico col suo esemplare composto dal padre Lodouico Flori della Compagnia di Giesù per vso delle case, e collegi della medesima Compagnia nel regno di Sicilia. Roma, Varese, 1677

Tre parti in un volume in-folio (mm 310x220). [4], 126, [2] pp.; [3], 32 doppie pagine, [2], [5], 50 doppie pagine, [7] pp. Esemplare privo delle due tabelle ripiegate. Legatura in pergamena coeva, titolo manoscritto al dorso. Esemplare in discreto stato di conservazione, diffuse fioriture e bruntiture, uno strappo alla carta F2 e mancanza all'angolo inferiore della carta F3. Al frontespizio ex-libris 'Cosimo Damiano Ceba [?]', timbro 'CQ', tracce di timbro abraso. Al contropiatto anteriore etichetta cartacea 'A-V-17'.

Seconda edizione di questa straordinaria opera sulla partita doppia, apparsa per la prima volta a Palermo nel 1636. Il trattato è comunemente considerato la pietra miliare per lo studio e lo sviluppo della contabilità pratica. «Questo raro libro...è il capolavoro del secolo...Il Flori sente per primo la persona dietro le 'cose surrogate': per primo separa la contabilità dell'inventario (capitale) dalla annuale (spese e rendite), unica ch'ei tiene... Pel primo finalmente studia e classifica la materia amministrativa e presenta l'utilità dei preventivi sotto il nome di calcoli. La teoria finalmente è convalorata da una pratica applicazione, voluminosa, di un'annata intiera del detto collegio, col giornale, libro e repertorio...» (Cerboni, *Computisteria e ragioneria*. p. 54).

Cerboni, p. 54. Kress 1433. Kress Italian 181. Sommervogel III, 804-5.1. Narbone IV, 484 ; Mira I, 360. Manca a Einaudi.

la prima bibliografia dedicata agli incunaboli

17. Beughem, Cornelius (fl. 1678-1710). Incunabula Typographiae sive cataloga librorum. Amsterdam, Joannem Wolters, 1688.

In-8° (mm 130x70). [12], 191 pp., manca l'ultima carta bianca. Carattere rotondo e carattere corsivo. Al frontespizio marca tipografica incisa su legno raffigurante una sfera armillare. Legatura coeva in pergamena rigida decorata, ai piatti da un arabesco centrale racchiuso entro una cornice a un filetto con agli angoli quattro ferri a forma di giglio, il tutto impresso a secco; titolo manoscritto in inchiostro marrone al dorso. Esemplare in ottimo stato di conservazione, qualche lieve fioritura.

Prima rarissima edizione della prima bibliografia dedicata agli incunaboli. Nel volume vengono descritte circa tremila edizioni, organizzate come segue: edizioni della Bibbia, altre opere elencate in ordine alfabetico per autore, libri contenenti opere di più autori, opere anonime ordinate alfabeticamente per titolo, libri antichi con datazione incerta, libri anonimi e senza data. L'opera venne

redatta dall'olandese Cornelius van Beughem libraio e consigliere cittadino nella città di Emmerich, è considerato uno dei più eminenti bibliografi del XVII secolo. Sebbene il primo ad applicare il termine 'incunabolo' alla stampa delle origini fosse Bernard Mallinkrot nel suo *De ortu ac progressu artis typographicae* stampato a Colonia nel 1640 è al Beughem che spetta il merito di averlo applicato per descrivere i libri.

Brunet, 31204. Breslauer & Folter, n. 85.

il primo dizionario degli pseudonimi

18. Apro시오, Angelico (1607-1681). *La Visiera Alzata Hecatoste di Scrittori, che vaghi d'andare in Maschera fuor del tempo di Carnovale sono scoperti da Gio. Pietro Giacomo Villani.* (Segue:) **Id.** *Pentecoste d'altri scrittori.* Parma, eredi del Vigna, 1689.

Due parti in un volume in-12° (mm 144x80). 135 pp. Carattere rotondo e carattere corsivo. Iniziali silografiche ornate nel testo. Finalini silografici. Legatura novecentesca in marocchino nocciola con titolo in oro al dorso; sguardie in carta pettine, *dentelles* interne, tagli dorati. Esemplare in ottimo stato di conservazione, qualche lieve fioritura. Ex-libris del XX secolo al *verso* del foglio di guardia anteriore. Nota di possesso manoscritta al *verso* del frontespizio: 'Est Con(vent)us SS. Cosme et Damiani Med(iola)ni Ord. Fr. Er. [?] 1695.16. maij'.

Prima rarissima edizione del primo dizionario italiano degli pseudonimi, redatto dal letterato e frate agostiniano Angelico Apro시오 - che si cela dietro lo pseudonimo di Giovanni Villani - e da lui dedicato ad Antonio Magliabechi (1633-1714), il celebre erudito che fu bibliotecario del granduca di Toscana Cosimo II. La *Visiera* è un catalogo in ordine alfabetico per 'nomi disvelati' degli pseudonimi utilizzati da vari autori, pubblicato postumo solo grazie all'intervento dello stesso Antonio Magliabechi e di Domenico Antonio Gandolfo che, con qualche aggiustamento, ne curarono l'edizione rispettando il più possibile i titoli e l'ordine stabiliti dall'Apro시오 nella versione manoscritta. Gli aggiustamenti più rilevanti vennero fatti soprattutto in quella che è la continuazione dell'opera, la *Pentecoste d'altri scrittori*, di cui il frate agostiniano aveva lasciato solo un canovaccio. La rarità del volume risiede anche nel fatto che il Magliabechi ne fece stampare un numero limitato di esemplari, da regalare ad amici e conoscenti.

Piantanida, 3595; Melzi III, 222.

l'arte memorativa

19. Cesare, Bonaventura Amadeo, di (m. 1761). Il metodico su'l predicare a braccio con l'arte memorativa per accrescere la memoria, e particolarmente per imparar prediche ... opera del padre Amadeo di Castrovillare...Roma, Pietro Ferri, 1721.

In-12° (mm 140x75). xxiv, 142, [2] pp. Capilettera e fregi silografici. Legatura coeva in pergamena, dorso a quattro nervi. Esemplare in buono stato di conservazione, leggere bruniture, in particolare al fascicolo *, lacuna all'angolo inferiore esterno di c. A8, strappo al margine inferiore di c. A12. Al *recto* della sguardia anteriore e al margine inferiore di alcune carte firma di possesso del Convento di S. Maria degli Angeli di Marano.

Edizione originale, non comune, di questo manuale per predicatori, redatto dal frate minore conventuale Amadeo da Castrovillari, nato alla fine del XVIII secolo e morto nel 1761, membro consulente della Sacra Congregazione dell'Indice. Il termine 'a braccio' non va inteso nel senso di improvvisazione, ma intende una predicazione a memoria a partire da un testo scritto, possibile grazie all'ausilio delle pratiche di potenziamento della mnemotecnica. A questa *arte memorativa* è dedicata una sezione dell'opera che ha un proprio titolo e frontespizio autonomo a c. E9 *recto*.

J. C. A. M. von Aretin, *Systematische Anleitung zur Theorie und Praxis der Mnemonik*, Seidel 1810, 352.

il dibattito sul prestito a interesse e l'usura

20. Maffei, Scipione (1675-1755). Dell'impiego del danaro libri tre. Alla santità di nostro signore Benedetto decimoquarto. Roma, Stamperia Vaticana [non prima del 1745].

In-4° (mm 234x185). XXXII, 172 pp. Illustrazione calcografica con insegna del papa al frontespizio stampato in rosso e nero, capilettera, testatine e finalini silografici. Legatura coeva in mezza pergamena con angoli, carta decorata ai piatti, titoli manoscritti al dorso, tagli spruzzati in rosso. Qualche arrossatura, bordi dei piatti leggermente usurati.

Seconda edizione, corretta e accresciuta dopo l'originale apparsa nel 1744, di questa famosa e interessante opera che - nell'ambito della letteratura economica del tempo - affronta la dibattuta questione dell'usura. L'Autore, assertore di posizioni liberiste proprie del mondo protestante, vi sosteneva la piena legittimità del prestito di denaro ad interesse come strumento necessario ad uno sviluppo

economico in senso moderno. Fu questa tesi a riaprire la diatriba economico-teologica sull'argomento, al punto da causare la condanna e l'ordine di ritiro dello scritto da parte della Chiesa. Questa seconda impressione fu autorizzata da papa Benedetto XIV solo a patto che Maffei sposasse toni più concilianti e in linea con quanto espresso nell'enciclica *Vix pervenit*, come ben dimostra la lettera premessa al testo e indirizzata al pontefice. La data 12 novembre 1745, alla c. a4v, offre il termine *post quem* per la stampa del volume.

Venturi, 131; Kress, 4769; Einaudi, 3604.

21. Maffei, Scipione (1675-1755). Dell'impiego del danaro libri tre. Alla santità di nostro signore Benedetto decimoquarto. Roma, Giovanni Battista Bernabò & Giuseppe Lazzarini, 1746

In-4° (mm 250x180). XXXVI, 300 pp. Illustrazione calcografica con insegne del papa al frontespizio stampato in rosso e nero. Capilettera, finalini e testatine incise in rame. Legatura coeva in pergamena, titoli manoscritti al dorso, tagli marmorizzati. Esemplare in buono stato di conservazione, qualche piccola macchia ai piatti. Al frontespizio varie annotazioni di possesso tra cui due cassate e due riconducibili a 'D. Viti Nardelli'.

Terza edizione, nonostante il frontespizio la indichi come seconda, di questo noto scritto di Maffei concernente il tema del prestito di denaro ad interesse e in cui esprimeva il suo dissenso nei confronti dell'ostilità della Chiesa cattolica verso la pratica dell'usura. La conoscenza di realtà economicamente in forte crescita come quelle della Gran Bretagna e dell'Olanda, meno ostacolate da vincoli teologici nel ricorso al prestito con interessi, indusse l'Autore a cercare una strada percorribile anche in paesi di più forte e radicata tradizione cattolica, dove si rischiavano immobilismo e arretratezza qualora non venisse riconosciuta la teoria dell'interesse come guadagno lecito in quanto pagato per il rischio. Il finalino calcografico a c. a4v è siglato dall'incisore Giovanni Battista Sintès (1680-1760 circa).

Kress, 4818; Kress, *Italian Economic Literature I*, 256; Goldsmiths 8177; Einaudi 3604.

il Bruno riformatore

22. Bruno, Giordano (1548-1600). Le Ciel reformé. Essai de traduction de partie du livre italien, Spaccio della bestia trionfante. 1750

In-8° (mm 101x158). [4], 92, [4] pp. Occhietto stampato in rosso e nero. Capilettera entro cornici ornate incise su legno. Testatina incisa su rame a p. 57. Legatura in vitello agli acidi, dorso decorato da ferri dorati con titolo dorato su tassello in pelle; tagli rossi. Contropiatti e sguardie in carta *cailloutè*. Esemplare in buono stato di conservazione.

Prima edizione in lingua francese della prima parte dei tre dialoghi che cos-

tituiscono l'opera con la quale Giordano Bruno veicola le sue più radicali istanze riformistiche in materia politica ed etica. Stampata a Londra per la prima volta nel 1584, durante il soggiorno inglese del filosofo nolano, l'opera esorta alla cacciata (spaccio) delle bestie, ovvero i vizi dell'umanità, quali l'accidia, l'ozio e la rassegnazione.

«*Spaccio* è l'opera più autenticamente radicale di tutta la riflessione volgare del Nolano. [...] Nello *Spaccio* è attivo - anche se non sviluppato fino in fondo, un processo di riunificazione della natura, di Dio, dell'umanità. Questo, in effetti, è il senso della riscoperta della *radice* etico-civile come principio fondamentale della *renovatio mundi*.» (M. Ciliberto, *La ruota del tempo*, p. 127). L'urgenza di una riforma morale è strettamente connessa a un'altra esigenza, che determinò la fortuna dell'opera, ovvero lo smascheramento delle ipocrisie presenti nell'etica ecclesiastica.

Peignot, I, 48 e II, 213; Brunet, I, 1298; Caillet, 11925.

lo spirito esoterico del principe di Sansevero

23. Montfaucon de Villars, Nicolas Pierre Henri (1635-1673). Il Conte di Gabali' ovvero ragionamenti sulle scienze segrete tradotti dal Francese da una dama Italiana a' quali si è aggiunto in fine il Riccio Rapito Poema del Signor Alessandro Pope Tradotto d'Inglese dal Signor Antonio Conti Patrizio Veneto. London, Dal Pickard [ma Napoli], 1751.

In-4° (mm 195x136). [16], 240, 64 pp. Frontespizio della prima opera stampato in rosso e nero. Capilettera e finalini silografici ornati nel testo. Legatura coeva in pergamena su cartoni, titolo in oro su tassello dipinto al dorso, tagli spruzzati in azzurro. Esemplare in ottimo stato di conservazione, minime bruniture.

Prima edizione della traduzione italiana di queste due opere, impresse in realtà dalla tipografia del principe di Sansevero, Raimondo di Sangro, anche se come luogo di stampa viene indicata la città di Londra. Il volume contiene il *Conte di Gabali'*, scritto dall'abate Montfaucon de Villars, opera appartenente al filone della tradizione esoterica cinque-seicentesca e tradotta da un'anonima 'dama italiana', dietro alla quale si cela probabilmente lo stesso principe di Sansevero. Segue *Il riccio rapito* di Alexander Pope, che rispecchia invece lo spirito del deismo moderato, e che venne tradotto, come si evince dalla prefazione, dall'abate padovano Antonio Conti, esponente di spicco nel dibattito epistemologico della prima metà del Settecento. L'apparizione dell'opera, che diffondeva in ambiente napoletano quanto edito a Londra un decennio prima, destò tanti sospetti che di Sangro negò di aver dato il suo consenso alla stampa.

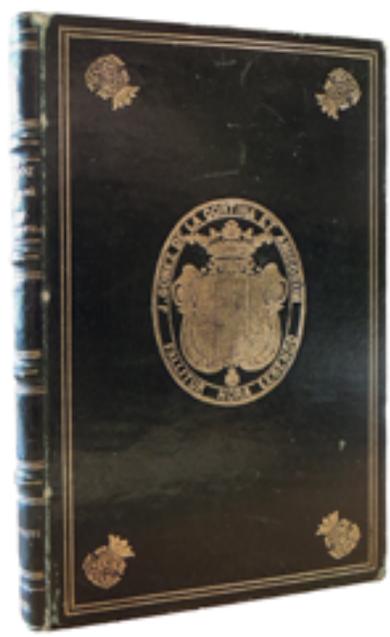
Rosanna Cioffi, *La cappella Sansevero. Arte barocca e ideologia massonica*, Salerno 1987, pp. 100-101.



7. Mariana



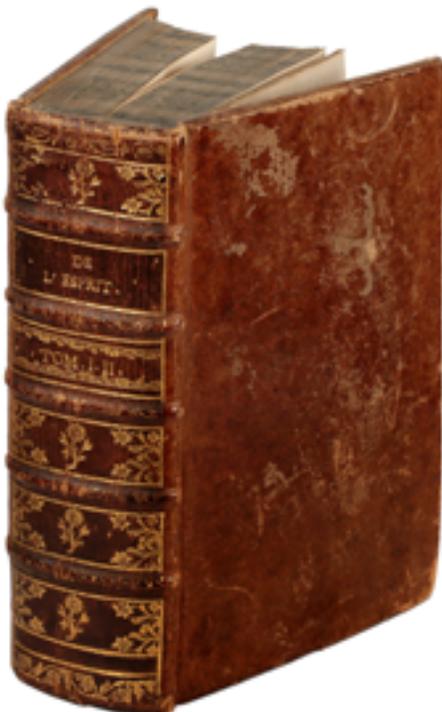
8. Bruno



12. Araoz



25. Intieri



27. Helvetius



29. Beccaria

24. Broggia, Carlo Antonio (1698-1767). Memoria ad' ogetto di varie politiche ed economiche ragioni e temi di utili raccordi che in causa del monetaggio di Napoli s'espongono e propongono ... E s'espone il saggio, o sia l'idea di sette utili trattati, da publicarsi ... Di Carlo Antonio Broggia. [Napoli, 15 febbraio 1754].

In-8° (mm 215x145). cxxxvi pp. Fregio inciso al frontespizio, capolettera ornato e testatina incisi alla c. A2. Legatura ottocentesca in mezza percallina, piatti ricoperti da carta decorata, titolo impresso in oro al dorso. Contropiatti e guardie in carta decorata. Esemplare in buono stato di conservazione, diffuse fioriture, numerose carte brunite.

Prima edizione di questo trattato con cui l'economista napoletano Carlo Antonio Broggia cercò di incidere sulla politica riformista del governo borbonico. Dopo una dura requisitoria nei confronti di Galiani e Intieri (vedi scheda successiva), assolutori dei 'vizi' del commercio, Broggia denuncia i consumi di lusso, che avrebbero finito per rafforzare gli squilibri dell'economia meridionale. Il bene di lusso veniva infatti identificato dal Broggia con le merci di importazione: il suo consumo avrebbe dunque da una parte incrementato le importazioni, dall'altro, secondo l'autore, ridotto gli investimenti produttivi. Tali tesi andavano ad accentuare le considerazioni etiche e morali di acendenza cristiana che alimentavano il dibattito settecentesco contro il lusso. «Carlo Antonio Broggia fu un mercante di Napoli di grande esperienza e fortuna e dottrina che sacrificò la sua fortuna al piacere d'istruire i suoi concittadini. In una memoria che pubblicò nel 1754, avendo dispiaciuto al ministero per la censura che fece d'alcuni suoi errori, fu esiliato a Palermo» (Pecchio, Giuseppe. *Storia della economia pubblica in Italia*. Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana, p.72). L'esilio scaturì dalla reazione della censura a un'altra *Memoria* redatta dal Broggia nello stesso 1754, (*Memoria ad ogetto di varie politiche ed economiche ragioni e temi di utili raccordi che in causa del monetaggio in Napoli si espongono e propongono agli spettabili signori...*) in cui l'autore muove pesanti accuse contro i funzionari e i ministri disonesti.

Carnino, Cecilia. *Lusso e benessere nell'Italia del Settecento*. Milano, Franco Angeli, 2014; Magnani, Italo. *Economisti Campani: a proposito della pubblicazione di due inediti di Carlo Antonio Broggia*, in *Quaderni del dipartimento di economia pubblica e territoriale*, Pavia, Università degli Studi di Pavia, n.2 (2005).

25. Intieri, Bartolomeo (1678-1757) - Galiani Ferdinando (1728-1787). Della perfetta conservazione del grano discorso di Bartolomeo Intieri. Napoli, Giuseppe Raimondi, 1754.

In-folio (mm 286x200). [12], 84 pp., 7 tavole ripiegate fuori testo, incise su rame e numerate. Al frontespizio marca tipografica calcografica, testatina calcografica a c. A1r, capilettera, testatine e finalini silografici. Legatura in cartonato coevo, titolo manoscritto al dorso. Ottimo esemplare con barbe, lievemente brunite le tavole VI e VII. Al frontespizio timbro

della Bibliothèque della Société d'encouragement pour l'industrie nationale e dell'economista Charles-Philibert Lasteyrie du Saillant, antiche segnature manoscritte al contropiatto anteriore. Alla guardia anteriore lunga nota manoscritta coeva con alcune notizie su opere in cui viene citato il discorso di Intieri.

Prima rarissima edizione di quest'opera del matematico toscano Bartolomeo Intieri il quale si avvale quasi certamente, nella stesura del testo o nella sua revisione, dell'aiuto del giovane economista e amico Ferdinando Galiani; i due, accanto a personalità come Antonio Genovesi e Antonio Serra, furono protagonisti della grande stagione di rinnovamento delle dottrine economiche nel Regno di Napoli nel XVIII secolo. L'Autore, giunto nel regno partenopeo negli ultimi anni del dominio spagnolo e convinto che le scienze si dovessero impiegare al servizio del bene comune, si adoperò per migliorare le tecniche agricole e, di conseguenza, il tenore di vita dei cittadini. Questo scritto mira a dimostrare come, con un'attenta costruzione dei granai, sia possibile preservare più a lungo la salubrità del grano, e fornisce quindi le indicazioni necessarie per la realizzazione di strutture e macchinari atti a tale scopo. Interessante ricordare che la pubblicazione del presente volume si pone all'origine di una disputa tra il Galiani e Duhamel de Monceau, agronomo francese che lo utilizzò ampiamente senza mai dichiararlo quale fonte: l'accusa di plagio da parte dell'abate napoletano rafforza l'ipotesi di una sua concreta e attiva partecipazione alla stesura del trattato.

Niccoli, 196; Higgs, 708; Paleari-Henssler, 1717; Einaudi, 2342; Coquelin - Guillaumin I, 816; Venturi I, 552-562.

26. [Forbonnais, François Veron Duverger, de (1722-1800)]. *Recherches et considerations sur les finances de France, depuis 1595 jusqu'en 1721.* Liege, 1758.

Sei tomi in sei volumi in-12° (mm 159x90). [4], 435, [1] pp.; [4], 407, [1] pp., 4 tavole fuori testo ripiegate; [4], 324 pp., 9 tavole fuori testo ripiegate; [4], 431, [1] pp., 9 tavole fuori testo ripiegate; [4], 395, [1] pp., 11 tavole fuori testo ripiegate; [4], 400 pp., 4 tavole fuori testo. Legatura uniforme ottocentesca in mezza pelle, piatti ricoperti da carta marmorizzata, titolo e numero di tomo impressi in oro su tasselli in marocchino nero; tagli marmorizzati. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Prima edizione in-12° della migliore storia delle finanze francese (Mc Culloch, p. 346), impressa lo stesso anno della *princeps* in-4° (Basel, Fratelli Cramer). Grazie a questo trattato Forbonnais si affermò come riconosciuto economista, divenendo, l'anno successivo alla pubblicazione delle *Recherches*, consigliere del Ministro delle Finanze, ruolo che gli permise di realizzare riforme di impronta neocolbertista.

Forbonnais fu l'esponente principale del gruppo degli economisti francesi teorici del commercio, nonché autore di diverse voci di economia sull'*Encyclopédie*. La presente opera, che illustra anno dopo anno lo stato delle finanze francesi sotto Sully, Mazarin, Colbert e i loro successori, sino a John Law, esprime anche l'atteggiamento polemico alla fisiocrazia dell'economista.

Kress 5692; Goldsmiths 9391; Higgs 1783; Einaudi 1927 (per l'edizione in-4°).

il trattato più importante dell'intera filosofia materialistica settecentesca

27. [Helvétius, Claude-Adrien (1715-1771)]. De l'esprit. Amsterdam, Chez Arkstee & Merkus, 1759.

Due tomi legati in un volume in-12° (mm 166x95). [4], xxxiiij, [1], 365, [3] pp.; [4], iv, 383, [1] pp. Frontespizi impressi in rosso e nero e decorati con fregi silografici. Legatura coeva in vitello agli acidi, dorso a cinque nervi con titolo e indicazione dei tomi impressi in oro al secondo e al terzo compartimento, ai restanti compartimenti ferri floreali dorati; tagli dipinti a motivi floreali e a volute. Esemplare marginoso in ottimo stato di conservazione. Al frontespizio del primo tomo timbro di possesso 'Tilhører Grevskabet Christiansholm'.

Seconda edizione, di un anno posteriore alla prima (Parigi, 1758), dell'unica opera pubblicata di Helvétius, nonché del trattato più importante dell'intera filosofia materialistica settecentesca, in cui il filosofo parigino sviluppa una teoria utilitaristica in cui la vita morale appare del tutto asservita ai principi del piacere e dell'interesse. Il libro venne pubblicamente bruciato al rogo, condannato dall'Università della Sorbona, dal clero e dal Parlamento, a causa delle pesanti critiche espresse nei confronti del Delfino, e il suo autore, dopo umilianti ritrattazioni, ebbe salva la vita solo grazie all'intercessione di Madame de Pompadour. Lo scandalo giovò però al successo dell'opera, che grazie alle numerose edizioni clandestine divenne presto la più letta della sua epoca.

Ferdinand Brunetière scrisse di Helvétius che, benché egli fosse mediocre scrittore «nella formazione dello spirito delle nostre democrazie autoritarie, né Voltaire, né Rousseau, né Montesquieu, né Diderot hanno esercitato un'influenza paragonabile alla sua». L'esemplare è impreziosito da inusuali tagli dipinti in azzurro, decorati con motivi floreali e a volute.

Smith, *Bibliography of the workings of Helvetius*, passim; Cioranescu, II, 46064.

28. [Cerutti, Joseph-Antoine Joachin (1738-1792)]. Discours sur l'origine et les effets de ce désir si général & si ancien de transmettre son nom à la postérité. Den Haag, [s.n.], 1761

In-8° (mm 195x125). 56 pp. Fregio silografico al frontespizio, capolettera e fregi incisi in legno. Legatura coeva in pelle, titoli e fregi in oro al dorso. Contropiatti e sguardie in carta marmorizzata; tagli rossi, segnalibro in seta verde. Al frontespizio nota manoscritta con indicazione del nome dell'Autore.

Prima edizione di questo trattato di Cerutti (si veda Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime* I, 313), scrittore e politico francese di origine italiana che aderì alle idee e istanze rivoluzionarie, e la cui celebrità si deve alle *Mémoire pour le peuple français*, scritto a sostegno delle richieste del Terzo Stato. Tra le frequentazioni intellettuali più significative va ricordata quella con Mirabeau, di cui pronunciò l'elogio funebre nel 1791.

Melzi I, 313

one of the most influential books in the whole history of criminology

PMM

29. Beccaria di Bonesana, Cesare (1738-1794). Dei delitti e delle pene. [Livorno, Marco Coltellini], 1764.

In-4° (mm 204x150), 104, [2] pp. Esemplare completo del foglio d'errata aggiunto in soli pochi esemplari. Legatura coeva in pergamena su piatti in cartone. Esemplare in ottimo stato di conservazione e molto marginoso, usuali fioriture. *Provenienza*: donato a Ferdinando Bosi nel 1925 da Walter Ashburner (1864-1936), con due suoi timbri lievemente abrasati nel margine bianco di pagina 104 ed al *verso* bianco del foglio di errata. Nota manoscritta accanto al fregio del titolo: 'W. Ashburner Dedit mihi v.cl. Ferd. Bosi IC 1925'.

Prima edizione di una delle più importanti opere nella storia del pensiero moderno, vera e propria pietra miliare nel campo della legislazione ed uno dei testi che influenzarono la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*. L'opera è presentata in uno dei rarissimi esemplari completi della carta d'errata con le ventuno emendazioni, nonché in una copia di illustre provenienza, donata dal grande bibliofilo Walter Ashburner, professor of Jurisprudence ad Oxford e co-fondatore del British Institute di Firenze, a Ferdinando Bosi, avvocato di Osbert Sitwell, il celebre scrittore inglese che donò la propria biblioteca proprio all'Istituto di cui Ashburner era presidente.

«Nel saggio Beccaria critica aspramente la legislazione vigente e il trattamento carcerario dei detenuti (in particolare l'aberrante, ma diffusissima, pratica della tortura), rigettando in blocco gran parte della tradizione giuridica precedente e ponendo al centro della sua riflessione il rispetto dei diritti dell'individuo, in particolare i diritti cosiddetti naturali, quali il diritto di libertà e quello di proprietà.» (Govi, Fabrizio. *I classici che hanno fatto l'Italia*, Milano, Regnani, 2010, 249).

Il trattato ebbe uno straordinario successo nel secolo dei lumi, dovuto all'opportunità della maggior parte delle riforme auspiccate, parecchie delle quali furono in effetti, e con successo, adottate. L'opera ebbe in edizioni successive il commento di Diderot e di Voltaire, e fu conosciuta ed ammirata da uomini come d'Alembert, Helvétius, Holbach, Hume e Hegel. La sua efficacia fu grande nel campo della pratica, poiché del suo influsso risentì più o meno profondamente la nuova legislazione penale di tutti i principi riformatori. Essa rappresenta sicuramente una tra le opere più innovative e rivoluzionarie sulla riforma penale e la criminologia, in opposizione alla pena di morte, in perfetta sintonia con le idee umanitarie dell'Illuminismo europeo.

Printing and the Mind of Man 209; Firpo I, p. 539, 1. Cat. Einaudi 3362; A. Caso, *America's Italian Founding Fathers*, Boston, 1975; Harcourt, *Beccaria's On Crimes and Punishments. A Mirror on the History of the Foundations of Modern Criminal Law*, Chicago, 2013; Hostettler, C. *Beccaria. The Genius of 'On Crimes and Punishments'*, 2011.

30. Altro esemplare:

In-4° (mm 204x150). 104 pp. Esemplare privo del foglio d'errata aggiunto solo in alcuni esemplari. Legatura coeva in pergamena su piatti in cartone. Esemplare non pressato in ottimo stato di conservazione, a grandi margini e fresco, una singola macchietta di ossidazione all'inizio ed alla fine del volume.

Splendido e genuino esemplare in legatura coeva del capolavoro dell'Illuminismo italiano.

31. **Diogene conteur ou les lunettes de verité** suivies de la **Biblioteque naturéle ou le berger philosophe**. S.l., s.e., 1764

In-8° (mm 165x116). x, 236 pp. Capilettera, testatine e finalini silografici. Legatura coeva in pelle, fregi e titoli in oro su tassello al dorso, contropiatti e sguardie in carta a pettine, *dentelles*, tagli rossi. Esemplare in ottimo stato di conservazione, leggere fioriture.

Non comune prima edizione di questo scritto anonimo, caratterizzato da toni polemici nei confronti delle idee affini alla speculazione del *philosophe* Jean-Jacques Rousseau (G. Vickerman - D. Rieger, *Dialog und Dialogizität im Zeichen der Aufklärung*, Gunter Narr Verlag, 2003, p. 233). L'Autore ricorre alla figura del filosofo greco Diogene, del cui uso diffuso e simbolico come vero e proprio *topos* nell'età degli illuministi e della Rivoluzione Francese ha ampiamente trattato, con particolare attenzione agli aspetti iconografici e storico-artistici, lo studioso tedesco Klaus Herding (*Diogenes als Bürgerheld*, in *Boreas*, 5 1982, pp. 232-254, in particolare n. 33 a p. 240). Ancora più comprensibile è il riferimento al pensatore di Sinope in un *pamphlet* che tratta del pensiero e dell'opera di Rousseau, tanto affine al filosofo antico al punto da valergli l'appellativo di 'Diogene raffinato', coniato da Immanuel Kant.

il progetto comunistico

32. **Mably, Gabriel Bonnot, de (1709-1785). Observations sur l'histoire de France. Par l'abbé de Mably. Tome premier [-second]**. Ginevra, Compagnie des libraires, 1765

Due volumi in-12° (mm 183x104). xx, 453, [1] di [3] pp.; viii, 427, [1]. Manca l'ultima carta bianca al primo volume. Fregio inciso in legno ai frontespizi, testatine e finalini silografici. Legatura coeva in pergamena, titoli in oro su tassello dipinto ai dorsi. Buon esemplare con barbe, qualche fascicolo leggermente brunito, alcune piccole macchie ai piatti.

Prima edizione di quest'opera del filosofo e politico Gabriel Bonnot de Mably, fratello maggiore dell'economista Étienne Bonnot de Condillac. Mably va annoverato tra i principali protagonisti della politica estera del XVIII secolo in Francia, e come anticipatore di concetti e visioni sociali che si affermeranno nel clima rivoluzionario. L'opera ebbe un profondo peso sulle prime delibere dell'assemblea degli Stati

Generali: Mably fu fiero sostenitore di trasformazioni economico-sociali come l'abolizione della proprietà privata nonché dei principi di naturale eguaglianza umana o superiorità della virtù sulla ricchezza. Anche le sue riflessioni sulla costituenda America contribuirono a rendere l'opera celebre oltre i confini francesi: «Pur riconoscendo la specificità del caso americano, egli tende a guardarlo con i vecchi occhiali europei, o in altri termini a proiettare sullo schermo americano la problematica politica del suo paese, e le aspirazioni al cambiamento che tale problematica suscitava. Mably vorrebbe che l'America diventasse un modello di governo misto analogo a quello che egli auspicava per la Francia, sulla base di analoghe riflessioni sulla necessità di un equilibrio di poteri, un equilibrio a livello istituzionale che sia il riflesso dell'equilibrio tra le varie forze politico-sociali» (Mazzanti, Pepe Fernanda. *La prima circolazione del modello costituzionale americano in Europa: Mably e Brissot, due generazioni a confronto*. Historia Constitucional (revista electrónica), n. 8, 2007. <http://hc.rediris.es/08/index.html>).

Brunet III, 1264; Tchmerzine-Scheler, 250.

le mani morte

33. [Montagnacco, Antonio (1699-1785)]. Ragionamento intorno a' beni temporali posseduti dalle chiese, dagli ecclesiastici e da quelli tutti che si dicono mani morte. Venezia, Luigi Pavini, 1766

In-4° (mm 229x165). CXXVIII pp. Vignetta incisa al frontespizio. Eleganti vignette calcografiche a p. 5 e in fine. Cartonato d'attesa coevo. Esemplare marginoso con barbe in ottimo stato di conservazione, foro di tarlo al margine inferiore delle prime quattro carte, brachetta ai primi fascicoli. Timbri alle prime due carte.

Prima edizione di questo feroce trattato riformatore, che venne stampato, anonimo, nello stesso anno da tre differenti tipografi veneziani: Pavini, Zorzi e Palese. Nell'opera l'autore, il canonico friulano Montagnacco, conosciuto ai più poiché ritratto dal Tiepolo nel *Consilium in arena*, afferma apertamente il diritto del principe di intervenire sulla materia dei beni temporali posseduti dalla Chiesa per introdurre incisive riforme, e raccoglie una serie di leggi e decreti veneziani intorno alla soppressione delle corporazioni ecclesiastiche e all'amministrazione dei loro beni. Di stupefacente modernità appare la posizione del Montagnacco, sia per il fatto che era un nobile appartenente al clero, sia per la sua profonda conoscenza giuridica, che lo aveva già reso segretario del Patriarca di Venezia. Le sue posizioni convinsero il Senato ad adottare le prime riforme tese a risolvere proprio il problema della manomorta, cioè del riutilizzo dei beni ecclesiastici e dell'avvio di un processo di rinnovamento e di ammodernamento dell'agricoltura. Questo contributo al rinnovamento culturale portò a Montagnacco l'ostilità del mondo ecclesiastico, che sfociò nella messa all'Indice dei *Ragionamenti* nel 1767, e nella pubblicazione di numerose critiche e confutazioni alla sua opera.

Melzi, v. 2, p. 406

Non oderis laboriosa opera, et
Rusticationem creatam ab Altissimo.

Eccl. III. 12.



D. J. Goussier del.

M. J. Goussier sculp.

QUI OPERATUR TERRAM SUAM,
SATIABITUR.

Prov. C. XII. P. 11.

il vangelo degli economisti
Joseph Marie Quérard

34. Quesnay, François (1694-1774). Physiocratie, ou Constitution naturelle du gouvernement le plus avantageux au genre humain. Recueil publié par Du Pont, des sociétés Royales d'agriculture de soiffons d'Orleans. & correspondant de la Societé d'émulation de Londres. Leiden e Paris, Joseph Merlin, 1768 (segue:) **Dupont, de Nemours, Pierre Samuel (1739-1817). Discussions et développemens sur quelques-unes des notions de l'économie politique. Pour servir de seconde partie au Recueil intitulé: Physiocratie.** Leiden, Joseph Merlin, 1767

Due parti in due volumi in-8° (mm 195x124; 190x119). [4], cxx, 172 pp., una tavola fuori testo; 347 pp. numerate 173-520. Vignette incise ad entrambi i frontespizi. Antiporta allegorica incisa da Jeurat e Ozanne. Legatura non uniforme: il primo volume in mezza pelle ottocentesca realizzata dal legatore reale Alphonse Simier (1796-1859), piatti ricoperti da carta marmorizzata, dorso a cinque nervi con titolo breve impresso in oro su tassello in marocchino. Contropiatti e sguardie in carta pettine; tagli marmorizzati; secondo volume in pelle bazzana coeva, dorso liscio decorato da filetti dorati, titolo breve e numero di tomo impressi su doppio tassello. Contropiatti e sguardie in carta marmorizzata; tagli rossi. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Provenienza: al primo volume nota di appartenenza manoscritta Louis Brun[?]; 13 notazioni e correzioni manoscritte al testo, che corrispondono ad 11 delle 13 *errata* pubblicate al *verso* del frontespizio. Al frontespizio del secondo volume timbro del College Saint-Ignace Marseille, fondato dai gesuiti nel 1727 su richiesta dell'Évêque de Marseille Monseigneur de Belsunce, e chiuso nel 1773 quando l'ordine francese dei gesuiti fu sciolto.

Prima e assai rara edizione di questo contributo fondamentale per la storia dell'economia politica e del pensiero economico, presentata nella seconda tiratura, contraddistinta dal luogo di stampa di Leyda e Parigi. Il trattato rappresenta uno dei più originali studi di economia politica pubblicati prima della *Wealth of Nations*, opera che ispirò profondamente. Adam Smith possedeva infatti un esemplare dell'edizione, donatogli dallo stesso Quesnay, maestro che venerava: «ingenious and profound, a man of the greatest simplicity and modesty, who was honoured by his disciples with a reverence not inferior to that of any of the ancient philosophers for the founders of their respective systems» (Rae, John. *Life of Adam Smith*, Auckland, The Floating Press, 2009, p. 325).

Curatore dell'opera fu l'economista francese Dupont de Nemours, pupillo di Quesnay: «Il Dupont de Nemours, espositore, illustratore ed ultimo, nella schiera illustre dei componenti la setta, difensore della dottrina, si preoccupò subito del pericolo che i saggi del Quesnay, venuti alla luce sparsamente nei volumi della grande *Encyclopédie*, del *Journal de l'agriculture, du commerce et des finances* e delle *Ephémérides du citoyen* non fossero conosciuti e studiati nella loro unità logica di dottrina piena in se stessa. Nacque così la silloge detta *Physiocratie*.» (Einaudi, Luigi. *Intorno alla data di pubblicazione della "Physiocratie"*. in «Atti dell'Accademia delle scienze di Torino», vol. 91, 1956-57, tomo II, pp. 3-15).

Per quanto riguarda la stranezza della datazione dell'opera, che riporta 1768 al primo volume e 1767 al secondo, un'esauriente spiegazione venne esposta dal già citato saggio di Einaudi. Una prima e quasi sconosciuta tiratura del primo volume venne stampata nel 1767, e differisce dalla presente prima edizione per la datazione al frontespizio e per una variante a p. 104 nella quale venne soppressa la notizia della presenza di Luigi XV alla stampa dei *Tableu Économique* nel 1758.

Einaudi 4431; Goldsmiths' 10391; Kress 6548.

la critica al lusso

35. Gerdil, Giacinto Sigismondo (1718-1802). Discours de la nature, et des effets du luxe par le P. G. B. Torino, Francesco Maria Mairesse e fratelli Reycend, 1768.

In-8° (mm 178x110). [2], 109, [1] pp., manca l'ultima carta bianca. Cornice silografica al frontespizio, capilettera e testatine incisi su legno. Legatura coeva in pelle, fregi e titoli in oro al dorso, tagli marmorizzati, segnibro in seta verde. Esemplare in buono stato di conservazione, abrasioni ai piatti con alcune piccole lacune agli angoli.

Prima edizione di questo *pamphlet* che il vescovo barnabita Giacinto Sigismondo Gerdil compose in lingua francese, affidandovi il suo pensiero contro le giustificazioni etiche del lusso. Il clima in cui maturò lo scritto di Gerdil, negli anni in cui era precettore dei figli del principe ereditario Vittorio Amedeo, è quello della depressione economica successiva alla guerra dei Sette anni e si pone come una critica alla politica sabauda di sostegno al lusso. L'Autore, pur facendo largo ricorso a principi già assodati senza rivendicare particolari originalità, si inserì nel dibattito contemporaneo sulla materia in maniera feconda e innovativa, svecchiando molte delle posizioni tradizionali di matrice cattolica. Lo scopo era distinguersi dai predicatori tradizionali senza rifiutarne le basi di dottrina morale, bensì argomentandole con il ricorso ai ragionamenti dei *philosophes*. Parte dell'opera consta di una critica testuale puntuale di alcuni passaggi all'*Essai politique sur le Commerce* di Jean François Melon (1734) sul tema del lusso.

36. Baudeau, Nicolas (1730- ca. 1792). Avviso al popolo sul bisogno suo primario o sia Trattato sulla macinatura de' grani e sul commercio delle farine. Firenze, Giovanni Battista Tecchi e Antonio Giuseppe Pagani, 1768.

In-12° (mm 167x104). 51, [1] pp. Giglio inciso al frontespizio. Esemplare privo di legatura, in buono stato di conservazione, un piccolo strappo al frontespizio. Timbro al frontespizio della Bibiotèque économique Lasteyrie.

Prima traduzione italiana de *L'Avis au Peuple*, apparso per la prima volta in lingua originale nel medesimo anno ad Amsterdam e Parigi, nella versione di Giacomo

Paolo Lelorgne. L'opera divenne strumento per diffondere e sostenere la politica libertista avviata da Pietro Leopoldo, e venne spesso citata nelle proposte di legge e nei trattati economici che fioccarono in occasione della grave carestia agraria del 1772. «L'Avis au Peuple est un livre pratique, semi-technique, puisqu'il s'agit de mouture et de boulangerie ; une oeuvre d'expédient, pourrait-on-dire, écrite en vue de remédier d'urgence à la cherté, enfin d'aider aux vues saines et généreuses de l'Administration, qui en de telles circonstances porte seule le poids de la misère du peuple et de l'ignorance des subministrations » (Weulersse).

il manifesto del pensiero materialista

37. Holbach, Paul Henri, Dietrich, baron d' (1723-1789). Essai sur les préjugés, ou, de l'influence des opinions sur les moeurs & sur le bonheur des hommes. Ouvrage contenant l'Apologie de la philosophie par mr. D.M... Londra [i. e. Amsterdam], 1770.

In-8° (mm 151x93). [4], 394, [2] pp. Legatura di inizio XIX secolo in pelle, fregi e titoli in oro su tassello al dorso. Contropiatti e sguardie in carta marmorizzata; tagli gialli spruzzati in marrone, segnalibro in seta rossa. Esemplare in buono stato di conservazione.

Prima edizione del manifesto del pensiero materialista, redatto dal celebre enciclopedista tedesco naturalizzato francese d'Holbach, ma a lungo attribuito a Du Marsais a causa delle iniziali M. D. M. che compaiono al frontespizio (Barbier II, 262). L'Autore attacca ogni forma di pregiudizio, con particolare insistenza su quelli legati alle credenze religiose e alla sfera del potere politico, considerandoli insieme all'ignoranza e all'errore la fonte dei mali dell'uomo, mentre 'la vérité en est le remède'. Il filosofo illuminista non esitava a riconoscere l'interesse del clero e della tirannia a mantenere l'umanità nell'abisso dell'ignoranza attraverso strumenti come il peso oppressivo della religione, l'iniquità delle leggi e il controllo arbitrario dei privilegi della corte. L'opera suscitò la reazione ostile di Federico il Grande, che ne rifiutò le tesi nel suo *Examen de l'Essai sur les préjugés*: contro le posizioni del sovrano prussiano si schierò a sua volta Denis Diderot nella *Lettre sur l'Examen de l'Essai sur les préjugés ou Pages contre un tyran*.

Barbier II, 262.

38. Vasco Giambattista (1733-1796). La félicité publique considerée dans les paysans... Traduit de l'Italien par Mr. Vingoli, Précédée de la Dissertation... par Mr. Beardé de l'Abbaye. Lausanne, François Grasset & Comp., 1770.

In-8° (mm 162x100). [8], 54, 104 pp. Cartonato coevo, titoli manoscritti su tassello cartaceo al dorso. Esemplare in buono stato di conservazione, qualche leggera arrossatura, piccole gore. Sull'etichetta cartacea applicata al dorso timbro di possesso 'Giuseppe Piazzi - Nerviano', al piatto e al contropiatto anteriori numero 55 manoscritto a lapis blu, al contro-

piatto anteriore firma di possesso 'Venegoni'; al *verso* dell'occhietto ex libris con stemma e motto.

Prima edizione in traduzione francese dell'opera del più insigne economista piemontese del secolo XVIII, considerata dal Venturi «uno degli scritti più importanti del nostro settecento» (*Settecento riformatore* III, p. 18). Vasco pubblicò questo saggio nel 1769 in risposta al quesito proposto dalla Società libero economica di San Pietroburgo in merito all'agricoltura e al diritto del contadino sulle terre, temi di grande attualità nel dibattito europeo. L'Autore, giudicando la questione come strettamente politica e schierandosi a favore del diritto di proprietà delle terre ai contadini che le lavorano, mostra il suo pensiero illuminista e innovatore. L'opera analizza nella prima parte il beneficio pubblico che deriva dalla proprietà terriera contadina, nonché la crescita della libertà e della ricchezza della nazione, nella seconda quantifica l'estensione materiale di tale proprietà, da regolamentarsi mediante un'apposita legislazione. Tra i riferimenti ideologici citati da Vasco ci sono le famose *Meditazioni sulla felicità* di Pietro Verri.

prima edizione delle opere

39. Beccaria, Cesare (1738-1794). Opere diverse del marchese Cesare Beccaria Bonesana patrizio milanese. Parte prima (-terza). Napoli, Giovanni Gravier, 1770-1771.

Tre parti in un volume in-8° (mm 200x126). [12], 316, [4] pp. (Variante B censita in ICCU); [4], 128 pp.; [4], 178, [2] pp. Capilettiera e testatine silografici. Nel nostro esemplare l'antiporta calcografica è legata prima del fascicolo A. Sei tavole ripiegate fuori testo nella parte seconda. Legatura coeva in mezza pergamena, carta decorata ai piatti, titolo in oro su tassello al dorso, tagli spruzzati di rosso. Esemplare in ottimo stato di conservazione, due carte azzurre originali a separare la seconda e terza parte, leggere usuali fioriture. Nota manoscritta abrasa al contropiatto anteriore.

Prima edizione della raccolta degli scritti dell'illuminista milanese in forma non anonima, e con indicazione non fittizia del luogo di stampa. L'operazione editoriale di Gravier, a cura dell'economista Troiano Odazi, fu particolarmente ardita e coraggiosa a causa della messa all'Indice degli scritti di Beccaria, incluso il suo celebre trattato *Dei delitti e delle pene* (vedi nn. 29 e 30), impresso nella prima parte del presente volume. Il più famoso esemplare di questa impressione è senza dubbio quello oggi conservato nella Sala manzoniana della Biblioteca di Brera e appartenuto ad Alessandro Manzoni, che dell'Autore era nipote da parte materna: la copia reca, tra le postille, anche una nota autografa del letterato relativa al tema dell'impunità. La tavola allegorica in antiporta è siglata dall'incisore Isidoro Frezza.

L. Firpo, *Le edizioni italiane del Dei delitti e delle pene*, 15.

La vera prima edizione

40. [Verri, Pietro (1728-1797)]. Meditazioni sulla economia politica. [Livorno, Stamperia dell'Enciclopedia, 1771].

In-8° (mm 210x132). 240 pp. Legatura coeva in pergamena rigida su piatti in cartone; dorso con titolo impresso in oro su tassello dipinto; segnalibro in seta verde. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Rarissimo esemplare della prima tiratura delle *Meditazioni* verriane, caratterizzata dall'assenza del frontespizio. L'opera circolò infatti originariamente anonima, e il frontespizio comprendente le note tipografiche fu approvato da Pietro Verri, ed inserito nelle copie presso l'editore, solo in un secondo momento, due mesi dopo la prima circolazione dell'opera.

Il trattato «è considerato come il manifesto dell'illuminismo lombardo, perché in esso egli [i.e. Verri] sviluppa i temi del contratto sociale e della felicità umana in una chiave laica e materialistica e descrive la storia dell'uomo come un lento cammino, non privo di dolori e battute d'arresto, verso il progresso, inteso come somma delle esperienze accumulate dagli uomini nel tempo» (Govi, Fabrizio. *I classici che hanno fatto l'Italia*, Milano, Regnani, 2010, 256). Il Verri analizza dettagliatamente la produzione, il rapporto tra produzione e consumo, e i vari fattori che possono portare a un aumento della popolazione. Questo rapporto tra produzione e consumo è la chiave dell'analisi economica del Verri, poichè non influenza solamente la crescita economica, ma determina anche i tassi di interesse e, attraverso la bilancia commerciale, la base monetaria di uno stato.

L'opera, nel suo stile chiaro e conciso, ebbe enorme successo: si contano sei edizioni nel solo anno della prima impressione e altre tre prima della morte di Verri. Assai fortunata fu inoltre la sua circolazione internazionale: fu tradotta in francese nel 1773 a Losanna, in tedesco a Dresda nel 1774, e successivamente in olandese e in inglese.

Einaudi 5878 (seconda tiratura); Goldsmith's 10722 (tiratura sconosciuta); Higgs 5166; Melzi II, 175; McCulloch, pp. 26-27.

la ricezione delle istanze verriane in ambiente napoletano

41. Verri, Pietro (1728-1797). Meditazioni sulla economia politica. Napoli, Giovanni Gravier, 1771.

In-8° (mm 192x118). [8], 212 pp. Frontespizio entro cornice, con fregio inciso. Legatura moderna in cartoncino 'alla rustica'. Esemplare in buono stato di conservazione, diffuse bruntiture, soprattutto alla carta del titolo, un piccolo foro di tarlo all'angolo inferiore esterno del volume. Nota manoscritta al frontespizio, sotto il titolo: 'DEL C. VERRI MILANESE'.

Rara seconda edizione di questo trattato di economia fondante l'illuminismo

lombardo, redatto dal grande economista e letterato milanese Pietro Verri. Questa edizione napoletana venne impressa nello stesso anno della prima edizione livornese, arricchendo il vivace ambiente illuminista napoletano, pervaso dall'interesse per il rapporto sociale, dell'esperienza milanese, il cui merito fu principalmente quello di unire all'istanza pratica una vasta rielaborazione concettuale volta a formulare una concezione della felicità pubblica.

Giovanni Gravier fu uno dei più significativi librai-editori di Napoli, città dove si trasferì a metà del XVIII secolo, e fu «in rapporti commerciali, oltre che con la penisola iberica, con i librai di Lione ed Avignone, con i Cramer e i Gosse di Ginevra e con le ditte Heubach e Grasset di Losanna.» (Pasta, Renato. *Prima della Rivoluzione: il mercato librario italiano nelle carte della Société Typographique de Neuchâtel (1769-1789)* in *Mélanges de l'Ecole française de Rome, Italie et Méditerranée*, N. 102, n. 102-2 (1990), pp. 291). Egli fu inoltre zio dell'attivissimo Yves Gravier (vedi scheda successiva), al quale assicurò una fiorente attività, grazie alla rete di contatti e all'autorevolezza raggiunta.

Einaudi, 5879.

il tipografo Yves Gravier, una personalità eccezionale

42. [Verri, Pietro (1728-1797)]. Meditazioni sulla economia politica. Genova, Yves Gravier e Adamo Scionico, 1771.

In-8° (mm 176x118). 166 pp. Fregio inciso al frontespizio. Capilettera, testatine e finalini incisi. Legatura novecentesca in percallina verde, dorso liscio con titolo impresso in oro; tagli spruzzati in marrone. Esemplare in buono stato di conservazione, qualche leggero alone. Al *recto* della carta di guardia anteriore nota di possesso manoscritta 'De Marini'.

Terza rarissima edizione delle *Meditazioni*, impressa tra luglio e agosto del 1771 da Yves Gravier (nipote di Giovanni Gravier), una delle figure di spicco nel panorama editoriale illuminista italiano, grazie anche ai rapporti stretti con la Société typographique de Neuchâtel, la casa editrice attiva dal 1769 al 1789, che ricoprì un ruolo fondamentale nella storia del libro a stampa, grazie all'autorevolezza ottenuta nella circolazione delle idee illuministe. Proprio il 1771 costituì l'anno di maggiore adesione del Gravier alle idee illuministe e il conseguente incremento dell'attività di diffusione delle stesse: «Personalità di rilievo per certi versi eccezionale è quella di Yves Gravier di Genova, uno dei primi a raccogliere le offerte della STN nell'estate del 1769. [...] La solidità finanziaria e l'appartenenza ad una delle famiglie più autorevoli nel commercio librario della penisola faranno tuttavia di lui uno dei clienti più ambiti della STN [...] Bisognerà comunque attendere il giugno del 1771 perchè si avviasse un flusso di importazioni, che avrebbe toccato l'apice tra il 1773 e l'85 con circa 900 esemplari per una cinquantina di titoli, secondo una linea di non frequenti ma cospicue ordinazioni che esulava dalla strategia d'assortimento più diffusa tra i clienti italiani della STN» (Pasta, Renato. *Prima della Rivoluzione: il mercato librario italiano nelle carte della Société Ty-*

pographique de Neuchâtel (1769-1789) in Mélanges de l'Ecole française de Rome, Italie et Méditerranée, N. 102, n. 102-2 (1990), pp. 290-291.

la rivoluzione culturale calabrese

43. Grimaldi, Domenico. (1735-1805). Istruzioni sulla nuova manifattura dell'olio introdotta nella Calabria dal marchese Domenico Grimaldi di Mes-simeri patrizio genovese. Socio ordinario, e corrispondente dell'Accademia de' Geogofili di Firenze, della Societa di Agricoltura di Parigi, e di Berna. Napoli, Raffaele Lanciano, 1773.

In-4° (mm 218x150). [2], 180 [i.e. 182], [2] pp., tre tavole ripiegate fuori testo in fine al volume. Legatura coeva in pergamena su piatti in cartone, titolo impresso in oro su tassello dipinto al dorso; tagli spruzzati in rosso e in marrone. Esemplare marginoso e genuino in ottimo stato di conservazione.

Prima e rara edizione di questa importante edizione, che rese pubblici i progetti e le innovazioni di Domenico Grimaldi. Imbevuto dei principi fisiocratici, ma soprattutto dei precetti di Genovesi - il primo a definire 'settore primario' l'agricoltura - del quale seguì assiduamente le lezioni, il Grimaldi reagì alla constatazione delle condizioni di sottosviluppo della Calabria partendo dal principio che «l'agricoltura alla fine è riconosciuta come la vera sorgente dell'opulenza e della possanza». Ne scaturiva che solo dalla sua rigenerazione si sarebbero potuti sviluppare le manifatture e il commercio. All'arretratezza calabrese dei metodi della coltivazione degli ulivi il Grimaldi reagì con importanti investimenti nelle innovazioni tecniche per la fabbricazione dell'olio, chiamando addirittura operai da Genova per la costruzione in loco di frantoi alla genovese. In questo modo l'autore patrocinò una vera e propria rivoluzione culturale. Nel 1782, entrò a far parte del Supremo Consiglio delle Finanze, collaborando con personalità quali Palmieri, Delfico e Galanti: quest'ultimo lo propose come presidente della costituenda Società patriottica per la Calabria, ma la nomina venne rifiutata in quanto massone, accusa che lo portò a essere processato dall'Inquisizione e arrestato.

Westbury p.118; Piromalli, Antonio. *L'attualità del pensiero e delle opere del Marchese Domenico Grimaldi*. Cosenza, Pellegrini Editore, 2001.

44. Lambert, Bernard (1738-1813). Apologie de l'état religieux; Dans laquelle on prouve que les Odes & les Congrégation Régulières son très-utiles à la Religion & à la Société; & que l'Incrédulité seul peut avoir intérêt à les détruire. [1778].

In-12° (mm 180x116). 180 pp. Legatura coeva in cartonato ricoperto da carta decorata. Esemplare con barbe in buono stato di conservazione, una gora lungo il bordo superiore e l'angolo esterno delle carte.

Prima edizione di questo scritto in difesa degli ordini monastici, la cui data di stampa *post quem* è l'anno 1768 che figura nella citazione presente al frontespizio. Per la paternità - re-

stituita al teologo domenicano giansenista Bernad Lambert - si veda Barbier, *Dictionnaire des ouvrages anonymes* I, coll. 237-238. Il *pamphlet* si pone come critica diretta alle posizioni di d'Holbach e dei *philosophes*, scagliandosi contro il pensiero materialista ed epicureo, ed è uno dei numerosi discorsi di natura militante apparsi in reazione alle idee illuministe. Tra le opere più famose di Lambert, esponente di quella corrente interpretativa delle Sacre Scrittura nota come figurismo, si annoverano *l'Apologie de la religion chrétienne et catholique, contre les blasphèmes et les calomnies de ses ennemis* (1795) e *La vérité et la Sainteté du Christianisme, vengées contre les blasphèmes et les folles erreurs d'un livre intitulé Origine de tous les Cultes, ou Religion universelle, par Dupuis, citoyen français* (1796).

45. [Vergani, Paolo (1753-1820)]. Della pena di morte. Edizione seconda. Milano, Giuseppe Richino Malatesta, 1779

In-4° (mm 225x177). [8], XII, 115, [1] pp. Fregio inciso su legno al frontespizio. Capolettera, testatine e finalini silografici. Legatura coeva in cartonato d'attesa, titoli a stampa su tassello cartaceo al dorso. Esemplare ad ampi margini in ottimo stato di conservazione, gora al margine inferiore.

Seconda edizione, ampliata rispetto all'originale del 1777, di questo trattato del milanese Paolo Vergani che si annovera tra gli scritti tradizionalisti e contrari, negli anni Settanta e Ottanta del XVIII secolo, alla concezione abolizionista della pena capitale proposta da Cesare Beccaria nel *Dei delitti e delle pene* (vedi nn. 29 e 30). L'Autore, pur sostenendo l'ineluttabilità della pena di morte, si mostra moderato nella sua concreta applicazione, da limitarsi ai casi di maggiore gravità e sulla base della certezza delle prove, senza fermarsi alla sola confessione. In contrasto con questa posizione sembra essere il favore manifestato nei confronti dell'esacerbazione dell'esecuzione capitale come elemento necessario per accrescerne l'effetto intimidatorio.

il primo resoconto mai pubblicato sullo stato delle finanze francesi

46. Necker, Jacques (1732-1804). Compte rendu au roi. Par M. Necker, directeur général des finances. Au mois de janvier 1781. Imprimé par ordre de sa majesté. Paris, Imprimerie Royale, 1781.

In-8° (mm 220x149). [4], 186, [2] pp. Una tabella fuori testo più volte ripiegata. Stemma borbonico inciso su legno al frontespizio, testatine e finalini silografici. Brossura editoriale muta, titoli manoscritti al dorso. Esemplare marginoso e genuino con barbe, fioriture diffuse.

Probabile edizione pirata di questo celebre resoconto sullo stato delle finanze francesi, redatto all'indomani della Guerra d'Indipendenza americana, e stampato nello stesso anno dell'originale. La presente emissione si differenzia sia dalla prima tiratura - non destinata al commercio e distinta dall'indicazione Imprimerie du Cabinet du Roi al frontespizio (Einaudi, 4094) - che dagli esemplari in seconda tiratura, costituiti da sole 116 pagine e da un diverso numero di tavole.

Il rapporto stilato per Luigi XVI dall'allora Direttore Generale delle Finanze Jacques Necker ebbe una larghissima diffusione: la vendita di circa 40.000 copie in un anno riflette bene la volontà del suo Autore di avviare una gestione improntata sulle riforme e sulla 'trasparenza'. Nel *Compte* vennero ad esempio resi noti gli importi delle pensioni concesse ai nobili e i relativi importi: secondo Necker rendendo pubblici i 'conti' della Francia sarebbe cresciuta la fiducia degli investitori, attirando quindi nelle casse dello Stato nuove risorse.

Coquelin - Guillaumin II, 272-274.

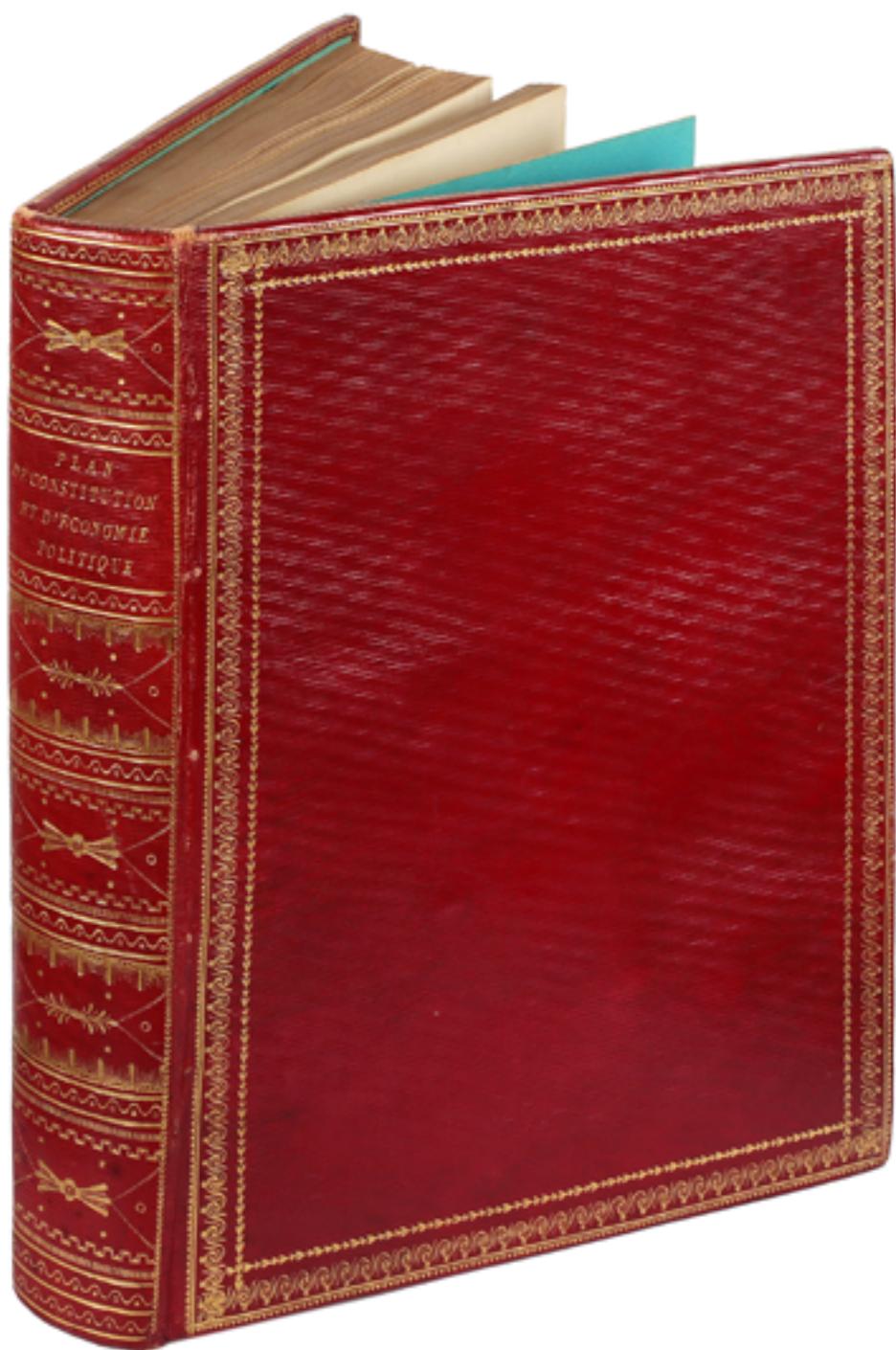
la summa verriana

47. Verri, Pietro (1728-1797). Discorsi del conte Pietro Verri dell'Institut delle Scienze di Bologna sull'indole del piacere e del dolore; sulla felicità; e sulla economia politica riveduti ed accresciuti dall'autore. Milano, Giuseppe Marelli, 1781.

In-4° (mm 210x150). [18] di [20], 2-100, [4], 101-183, [6], 185-394 pp. Mancano le carte bianche dopo il frontespizio e in fine al volume. Esemplare completo degli occhietti e degli indici. Ritratto inciso al frontespizio. Legatura coeva in pergamena su piatti in cartone, titolo impresso in oro su tassello dipinto al dorso; tagli spruzzati in rosso. Splendido esemplare, leggere e sporadiche fioriture marginali.

Importante prima edizione definitiva dei tre maggiori contributi di Pietro Verri alla storia del pensiero sociale ed economico. L'opera sulla felicità, pubblicata per la prima volta anonima nel 1763 e accolta come «il manifesto dell'illuminismo lombardo...» (Govi, Fabrizio. *I classici che hanno fatto l'Italia*, Milano, Regnani, 2010, 256), appare in quest'edizione tanto rielaborata da costituire quasi un'opera nuova, triplicata nell'estensione, e caratterizzata da toni pacati e discorsivi, anche se sempre ispirata dai medesimi riferimenti filosofici, tra i quali Locke, Condillac, Rousseau ed Helvétius. Essa assume il posto centrale nel trittico, quasi con funzione di cerniera, «per condurre ordinatamente il lettore dall'analisi del piacere e del dolore e dall'affermazione della determinante preminenza di questo nella vita umana, all'individuazione dei modi in cui, diminuendo la somma dei dolori, ci è consentito di vivere una vita il meno infelice possibile, alla traduzione pratica, infine, di tali principi entro la dimensione politica ed economica che può consentire la felicità collettiva» (G. Francioni, *Metamorfosi della "Felicità". Dalle "Meditazioni" del 1763 ai "Discorsi" del 1781*, in *Pietro Verri e il suo tempo*, vol. I, 1999, p. 379). Il *Discorso sull'indole del piacere e del dolore* (impresso autonomamente nel 1773) ripropone il tentativo di indagare lo statuto delle sensazioni attraverso gli strumenti dell'*analyse* condillaciana e della ragione sperimentale, mentre la rielaborazione matura delle *Meditazioni sull'economia politica*, il capolavoro verriano stampato per la prima volta nel 1771 (vedi n. 40) riafferma la centralità del tema dell'economia politica nel pensiero del Verri.

Einaudi, 5875; Goldsmiths; 12128; Kress Italian, 499.



PLAN
DE CONSTITUTION
ET D'ECONOMIE
POLITIQUE

manoscritto in splendida legatura Rosa in marocchino coevo

48. Thieffries de Beauvois, Félix-Gaspard de (1751-1848). Plan & Principes Elémentaires de constitution d'armée, d'institution Militaire et d'économie Politique. Tiré de la seconde partie des manuscrits de Monsier le Comte de Thieffries de Beauvois Capitaine de Cavalerie au Régiment de Bourgogne. Manoscritto su carta, Francia, secolo XVIII.

Manoscritto su carta di mm 241x188. [2], 365, [13] pp. Scrittura corsiva settecentesca in inchiostro marrone. Splendida legatura coeva in marocchino rosso, attribuibile al legatore di Napoleone I Rosa, ottimo interprete del neoclassismo. Piatti inquadriati da quattro cornici degradanti neoclassiche in oro. Al dorso sette falsi nervi inquadriati da cinque rotelle a greche, titolo manoscritto al centro del secondo compartimento. Contropiatti e sguardie in carta azzurra; tagli dorati. Custodia moderna rivestita in tela verde. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Interessante manoscritto vergato in elegante grafia corsiva settecentesca contenente un'opera riguardante l'organizzazione militare e l'economia politica del conte Félix-Gaspard-Hyacinthe-Joseph de Thieffries de Beauvois. L'Autore si rivolge al delfino di Francia invitandolo a riformare l'organizzazione delle forze militari e apportare in generale significative modifiche nella gestione economica e finanziaria, al fine di evitare radicali e rivoluzionarie sovversioni del sistema. Del conte de Thieffries de Beauvois, di cui sono note diverse tappe nella carriera militare, uscì a stampa nel 1830 un'opera per molti aspetti simile a quella in questo manoscritto, con il titolo *Manuscrit trouvé aux Tuileries le 29 juillet 1830, et publié par M. Noguès, compositeur-typographe* (Paris, Levavas seur).

La fedeltà del conte al re, testimoniata dalla fondazione di una società di devoti alla monarchia a Valenciennes e alla donazione di parte delle sue rendite al sovrano, venne ripagata con la sua nomina in cavaliere di San Luigi, celebrata nel maggio del 1791.

L'esemplare è arricchito dalla splendida legatura che, in base ai ferri, può essere attribuita al legatore di Napoleone I Rosa, che a Parigi ebbe bottega prima in rue de Bussi 15 e poi al 'grande cour du Palais-Royal': le sue etichette, al pari di quelle di Jean-Claude Bozerian, lo indicavano come 'relieur-libraire'.

Bibliographie universelle ancienne et moderne, t. 84, pp. 79-82.

E S S A I
S U R L E S
P R É J U G É S,
O U,

*De l'influence des opinions sur les mœurs
& sur le bonheur des Hommes.*

Ouvrage contenant

L' A P O L O G I E
D E L A
P H I L O S O P H I E.

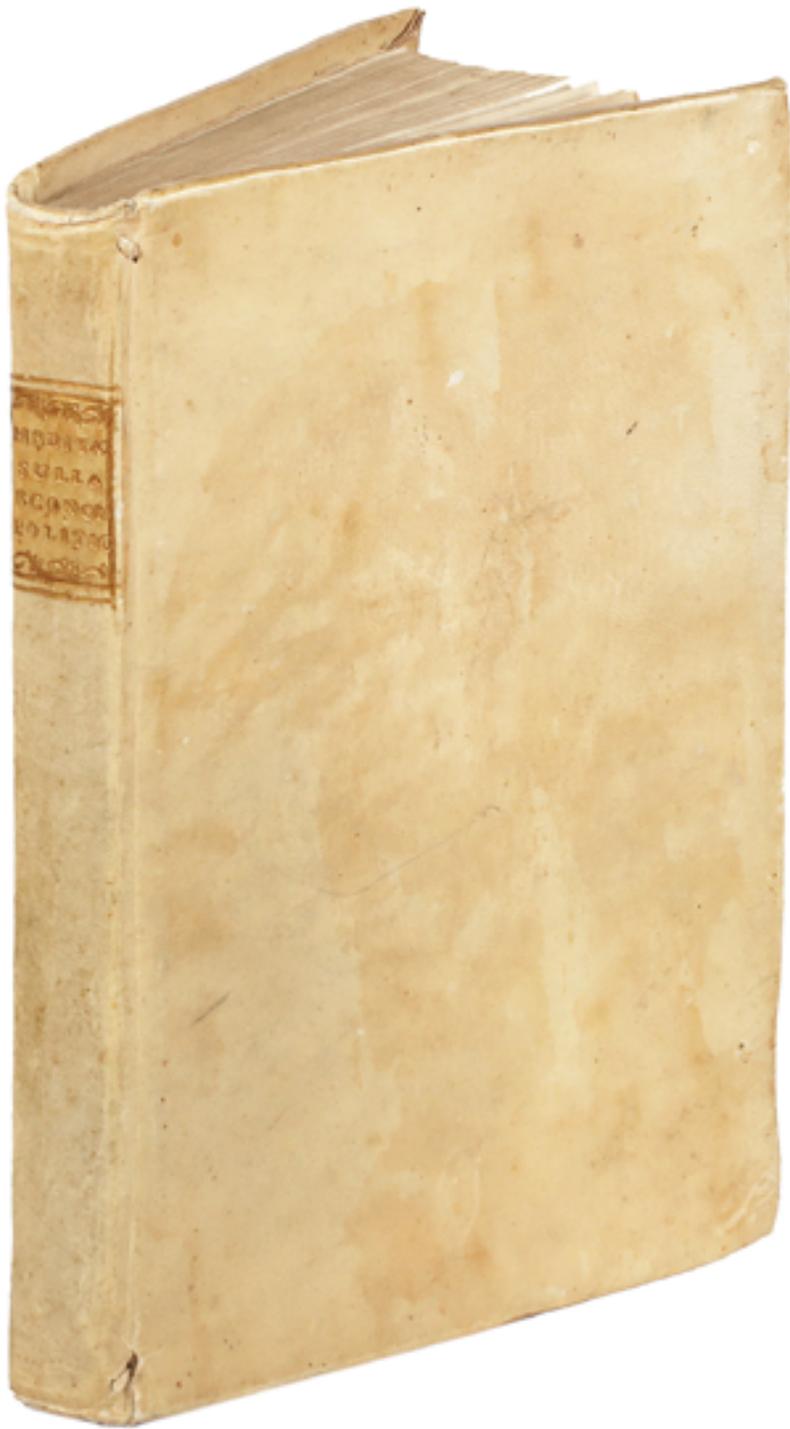
Par M^r. D M

*Affiduitate quotidianâ & consuetudine
oculorum assuescunt animi, neque admirantur,
neque requirunt rationes earum rerum quas
vident.*

CICERO DE NAT. DEOR. LIB. II.

L O N D R E S

M D C C L X X.



40. Verri

DELLA PENA
DI MORTE.

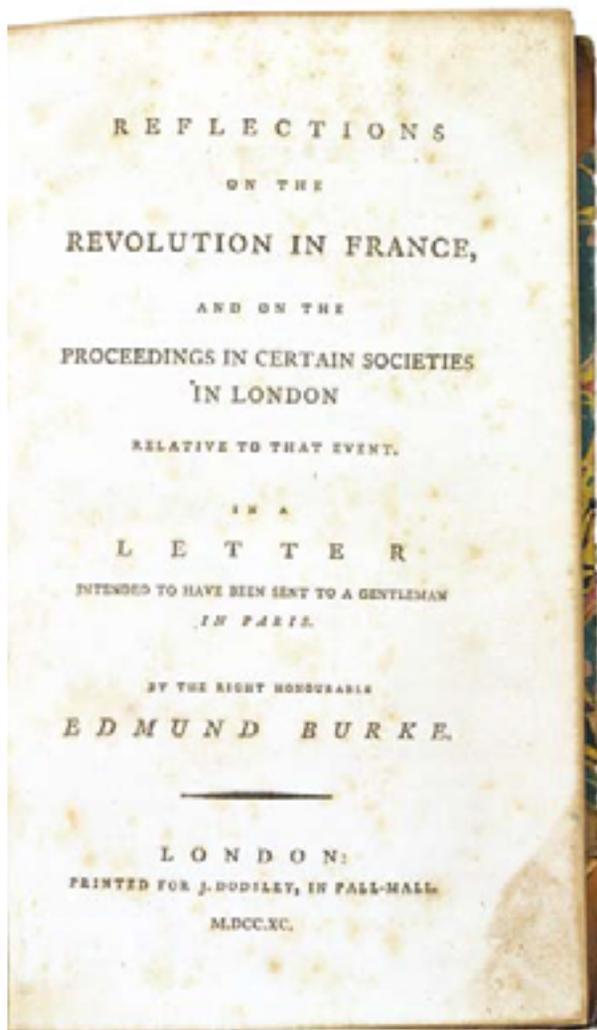
EDIZIONE SECONDA

*Riveduta, illustrata, ed arricchita
dall' Autore.*



IN MILANO X MDCCLXXIX.

Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta
Stampatore Regio Camerale.
COLLA PERMISSIONE DE' SUPERIORI.



To
The Rev^d. W^m. Sturges
From the Author

49. L'onore delle bolognesi rappresentanze al sovrano rivendicato dalle calunnie dell'esame del 1781. [Bologna, dopo 1785].

In-4° (mm 264x190). [4], 1-317, [3], 319-324, [2] pp. Legatura coeva in mezza pergamena, carta decorata ai piatti. Contropiatti e sguardie in carta a pettine; tagli rossi. Esemplare ad ampi margini in ottimo stato di conservazione.

Prima edizione, presentata nel solo primo volume, di questo importante contributo alla disputa sul Piano di riforma economica presentato nel 1780 da Pio VI che prevedeva, per la provincia di Bologna, l'istituzione di un catasto, delle imposte fondiari, una riforma del sistema dei dazi, delle dogane e delle imposte indirette. L'attribuzione del trattato, sulla base di note manoscritte rinvenute in alcuni esemplari, potrebbe essere ricondotta al marchese Giuseppe Malvezzi Angelelli (1744-1799), discendente di quel ramo della famiglia nobile bolognese che – stando alle notizie storiche sulla casata (G. Guidicini, *Cose notabili della Città di Bologna*, 1870, p. 66) – assunse il doppio cognome dopo aver sostenuto gli Angelelli in una questione di eredità.

Dal *Sommario* che si trova in appendice al volume secondo si evince la data di alcuni documenti che forniscono indizi riguardo il luogo e la data di stampa: Bologna, dopo il 1785. Si tratta di un interessante documento, nato in seno al partito senatorio conservatore della città felsinea, come replica alle riforme che il cardinale Ignazio Gaetano Boncompagni Ludovisi, nominato legato a Bologna nel 1780, intendeva attuare nel suo famoso Piano economico su questioni di rendite fondiari e imposte dirette sulla proprietà terriera (R. Zangheri, *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento nel Bolognese: 1789-1804*, Bologna 1961, p. 32). Il libello è fonte di numerose informazioni sulle vicende economiche e sociali del periodo a Bologna e per questo ampiamente utilizzato in diversi recenti studi di Giancarlo Angelozzi e Cesarina Casanova, entrambi docenti all'Università bolognese (*La nobiltà disciplinata: violenza nobiliare, procedure di giustizia e scienza cavalleresca a Bologna nel XVII secolo*. Bologna 2003; *La giustizia criminale a Bologna nel XVIII secolo e le riforme di Benedetto XIV*. Bologna 2010).

il precursore delle idee emancipazioniste

50. Arco, Giovanni Battista Gherardo, d' (1739-1791). Della influenza del ghetto nello stato. Venezia, Gasparo Storti, 1782.

In-8° (mm 205x125). 144, [8] pp. Marca tipografica incisa su legno al frontespizio. Capolettera e testatina silografici. Legatura coeva in mezza pergamena con angoli, carta marrone ai piatti, titoli e fregi in oro su tassello rosso al dorso; tagli spruzzati in rosso. Ottimo esemplare, isolate arrossature al frontespizio. Al *recto* della sguardia anteriore nota manoscritta: 'Ad usum Alphonsi Magnanini (?) die 7. Febrarii 1809 Ferraris'.

Prima e rara edizione di questo importante saggio dell'economista mantovano Giovanni Battista Gherardo d'Arco, in cui viene affrontato il tema della questione ebraica sotto il profilo economico e nell'ottica propria della sua personale posizione teorica, insieme illuminista e liberista, sostanzialmente favorevole al principio della libertà di commercio e all'eliminazione di qualunque ostacolo alla circolazione delle merci.

L'Autore attribuisce all'attività mercantile un profondo valore politico e civile, una capacità di incrementare non solo la ricchezza materiale di una società, ma anche quella culturale e intellettuale, e per questo rifiuta ogni forma di monopolio o di esercizio del commercio concentrato in mano a ristretti gruppi di potere, come viene inteso il Ghetto. Nonostante nei toni dell'opera siano presenti retaggi e pregiudizi radicati nel sentimento antisemita ancora largamente diffuso, a molti passaggi va riconosciuto il merito di un'apertura meno comune di quanto si creda nell'Europa di fine XVIII secolo, come proposta di estendere in tutti i Paesi l'emancipata legislazione in materia promulgata da Giuseppe II in Boemia, finalizzata ad un progressivo percorso riformatore in grado di scardinare le basi economiche della frattura esistente fra comunità ebraica e società cristiana (C. Vivanti, DBI III, 789-793).

Manca a Einaudi; manca a Kress Italian

51. Condillac, Etienne Bonnot de (1715-1780). Cours d'Etude pour l'instruction du Prince de Parme, aujourd'hui A.A.R. l'Infant D.Ferdinand Duc de Parme, Plaisance, Guastalle, etc. Aux deux-ponts [ma Parma, G.B.Bodoni], 1782.

13 tomi in 13 volumi in-8 grande, bellissima broccatura originale. Nel primo volume ritratto dell'autore in antiporta, alcune tavole fuori testo incise su rame. Esemplare con barbe ad ampi margini in ottimo stato di conservazione.

Magnifica opera impressa a Parma da Bodoni su carta forte in numero limitato di esemplari. La falsa indicazione tipografica 'Aux deux ponts' fu posta da Bodoni per potere pubblicare e vendere l'opera (impressa anni prima) e per superare l'opposizione della corte di Spagna (Vedi Brunet, *Dictionnaire bibliographique des livres rares*). Su tutti i titoli dei volumi è indicata la materia trattata: *grammaire, art d'écrire, art de raisonner, art de penser, histoire ancienne, histoire moderne, étude de l'histoire*. Già famoso per il *Saggio sull'origine delle conoscenze umane* (1746) e il *Trattato sulle sensazioni* (1754), l'abate illuminista Condillac fu chiamato a Parma da Du Tillot d'accordo con Luisa Elisabetta, per provvedere all'educazione del principe Ferdinando, prossimo Duca. Usciti al termine di questa intensa esperienza didattica di matrice illuminista, questi 13 volumi del monumentale corso d'insegnamento grammaticale, linguistico, storico e di alta cultura esemplificano ancor oggi i pregi di una propedeutica basata sugli aspetti razionali e i limiti sia degli eccessi di rigore o del mancato instaurarsi di un rapporto anche affettivo tra discente e docente.

Brooks n. 203. Brunet, II, 216.

la prima apparizione di Frankin in lingua taliana

52. Franklin, Benjamin (1706-1790). Opere politiche di Beniamino Franklin L.L.D.F.R.S. nuovamente raccolte e dall'originale inglese recate nella lingua italiana. Padova, 1783.

In-8° (mm 185x122). VIII, 287, [1] pp. Una carta fuori segnatura, dopo l'occhietto, im-

pressa al solo *verso* con l'incisione del ritratto di Benjamin Franklin. Un finalino inciso a chiusura dell'*Avvertimento del traduttore italiano*. Cartonato coevo ricoperto da carta decorata verde, dorso con titolo impresso in oro su tassello in pelle nocciola; tagli spruzzati in rosso. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Etichetta di collocazione al piede del dorso.

Prima rara edizione italiana delle opere del celebre filosofo ed economista Benjamin Franklin. L'opera venne significativamente impressa nell'anno del riconoscimento dell'indipendenza degli Stati Uniti, conseguente alla stipula del Trattato di Parigi.

Gli Italiani nutrivano grande stima nei confronti del liberale Franklin, uomo che incarnava pienamente lo spirito illuminista americano. Le sue idee inebriavano soprattutto il ceto intellettuale di inclinazione illuminista, e la diffusione della presente edizione nelle biblioteche nobiliari – compreso Palazzo Leopardi a Recanati – ne è eloquente testimonianza (cfr. *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento* a.c. di G. Tortorelli. Bologna, Edizioni Pendragon, 2002, p. 192)

Manca a Einaudi; manca a Kress Italian

uno dei migliori scrittori economici dello Stato romano

Enzo Piscitelli

53. Cacherano di Bricherasio, Giovanni Francesco Maria (1736-1812). De' mezzi per introdurre, ed assicurare stabilmente la coltivazione e la popolazione nell'agro romano. Roma, Barbiellini alla Minerva, 1785.

In-8° (mm 199x134) XIII, [1], LXXX, 406, [2] pp. Tre tavole incise su rame ripiegate fuori testo. Esemplare completo dell'errata. Legatura coeva in pergamena su piatti in cartone, titolo manoscritto al dorso; tagli spruzzati in rosso e in azzurro. Splendido esemplare. Al contropiatto anteriore notazione manoscritta 'L 803= Roma [...] :40:'.

Prima edizione di questo trattato dedicato a papa Pio VI, con il quale Cacherano di Bricherasio delinea una via pratica e sperimentale alla volontà di riforma dimostrata dal pontefice. La prima parte del trattato prende le mosse dalla necessità di mutare del tutto il rapporto tra la città e la campagna: Roma era troppo grande, troppo popolata, priva di manifatture e di artigianato e viveva soltanto dei proventi dell'amministrazione, dei tribunali, del lusso. La sua situazione era notevolmente aggravata dal fatto che il territorio circostante era «mal coltivato o affatto incolto». Lo Stato doveva incamerare almeno una parte dell'Agro romano, lottizzarlo, assumendosi il compito della bonifica e dell'insediamento. Tutta la seconda parte dell'opera, invece, è dedicata a descrivere i villaggi che sarebbero stati così costruiti, con le loro chiese, i loro parroci e medici, tratti dai conventi e ospedali romani, rendendo così questi ultimi finalmente utili e attivi. «L'opera di Cacherano di Bricherasio si distacca da tutte le precedenti non solo perché scritta nella piena metà del secolo XVIII quando le dottrine economiche e agrarie

sono assunte a dignità di scienza, ma per il suo chiaro valore che pone l'autore sul piano dei migliori scrittori economici dello Stato romano...» (Enzo Piscitelli, *La Riforma di Pio VI e gli scrittori economici romani*, Feltrinelli, 1958)

Kress It. 537; Enzo Piscitelli, *La Riforma di Pio VI e gli scrittori economici romani*, Feltrinelli, 1958

54. altra copia:

In-8° (mm 207x135). XIII, [1], LXXX, 406 pp. Manca l'ultima carta con l'errata. Due tavole incise su rame ripiegate fuori testo (p. 384 e in fine), la terza tavola, legata alla p. 259, risulta rifilata e legata come tavola fuori testo. Legatura coeva in mezza pergamena con angoli, piatti in cartone ricoperti da carta decorata con fiori entro losanghe; tagli spruzzati in azzurro. Esemplare ad ampi margini in ottimo stato di conservazione, leggere fioriture, piccoli fori di tarlo al margine superiore e inferiore delle prime carte, mancanza all'angolo superiore di pagina 69.

Esemplare estremamente marginoso della prima edizione di questa fondamentale opera con la quale Francesco Cacherano di Bricherasio si inserì nel dibattito riformista settecentesco, con una proposta di intervento e di rilancio economico e sociale della zona dell'Agro Romano.

[per la bibliografia si veda la scheda precedente]

La Scienza del Buon governo

55. **Sonnenfels, Joseph, von (1732-1817). La scienza del buon governo del signor di Sonnenfels tradotto dal tedesco in italiano.** Venezia, Giovanni Vitto, 1785

In-8° (mm 200x124). [6], 208 pp. Piccolo fregio silografico al frontespizio. Legatura coeva in cartonato d'attesa, titoli a stampa su tassello cartaceo al dorso. Esemplare con barbe in buono stato di conservazione, qualche arrossatura. Al frontespizio timbro di possesso di difficile lettura Giov. Batta (?) Verona, al dorso e al contropiatto anteriore segnatura manoscritta.

Seconda edizione - dopo l'edizione milanese del 1784 - della traduzione italiana della prima parte dell'importante trattato del giurista di origini austriache, originariamente stampato in tre parti col titolo *Grundsätze der Polizey, Handlung und Finanzwissenschaften* (Wien, 1765). Si tratta del contributo più importante nell'area linguistica germanofona e cattolica riguardo l'economia politica e l'arte del governare. Sonnenfels ricoprì importanti ruoli istituzionali e - come consigliere di Giuseppe II prima e Maria Teresa poi - contribuì alla stesura delle norme del codice civile e di quello penale durante il regno illuminato della sovrana asburgica. Egli è noto anche per il saggio *Von der Abschaffung der Tortur* (1776), con il quale aderì alle idee di Cesare Beccaria contrarie alla pratica della tortura e all'applicazione della pena capitale. *La Scienza del Buon governo* - ramo di quella Scienza dello Stato che

nel pensiero dell'illuminista è volta principalmente a realizzarne la felicità – concerne le questioni di sicurezza interna.

Kress Italian, 533; Feltrinelli It, 527; manca a Einaudi; Carpenter, *Economic Bestsellers*, XXIII, 5; Cossa, 260.

il testo chiave dell'Illuminismo spagnolo

56. Campomanes, Pedro Rodriguez, conde de. Discorso sopra il fomento dell'industria popolare del conte di Campomanes tradotto dallo spagnolo da don Antonio Conca. Venezia, Carlo Palese, 1787

In-8° (mm 190x130). [6], LIV, 208 pp. Marca tipografica incisa su legno al frontespizio. Testatina silografica. Legatura coeva in mezza pergamena, carta decorata ai piatti, titoli manoscritti al dorso, tagli spruzzati in rosso. Esemplare in buono stato di conservazione.

Prima rara edizione della traduzione italiana di questo *Discurso sobre al fomento de la industria popular*, apparso per la prima volta in lingua originale a Madrid nel 1774 a firma di Campomanes, economista iberico che fu ministro riformatore durante il regno di Carlo III. Il trattato, testo chiave della letteratura economica spagnola di epoca illuminista, tratta dell'implementazione industriale e agricola e nell'edizione italiana è preceduto da una *Prefazione del traduttore* – Antonio Conca – in cui si evidenzia l'importanza delle idee e delle riforme derivate dalle teorie dell'Autore nel complesso dell'economia della Spagna del XVIII secolo. La sua visione teorica del sistema economico, ma anche le proposte di riforma applicate in concreto, hanno molto in comune con quelle di un suo illustre contemporaneo, il filosofo ed economista francese Robert Jacques Turgot.

Einaudi I, 820.

l'amministrazione della carità

57. Ricci, Lodovico. Riforma degl'istituti pii della città di Modena. Modena, eredi di Bartolomeo Soliani [non prima del 29 novembre 1787]

In-8° (mm 190x120). VII, [1], 221, [3] pp. Marca tipografica incisa su legno al frontespizio. Legatura coeva in cartonato 'alla rustica'. Esemplare con barbe in buono stato di conservazione, arrossature. Al *recto* della sguardia anteriore timbro di possesso 'Raccolta Nannini Modena', altro timbro di difficile lettura al frontespizio, ma riconducibile alla medesima proprietà.

Prima edizione di questo trattato di Lodovico Ricci (per il nome dell'Autore si veda Hollis, *Catalog Harvard University*) la cui pubblicazione è posteriore al 29 novembre 1787, data presente in calce al testo a c. O3r. Si tratta di un testo fondamentale sotto il profilo economico, ma anche sociale, perché tratta il problema della gestione e dell'amministrazione della carità, e più ampiamente, tutto ciò che riguarda la politica assistenzialista dei pii istituti della città di Modena alla

fine del XVIII secolo, da un punto di vista innovativo, considerato precursore di quello del britannico Thomas Malthus. L'Autore affronta la questione in maniera scientifica e sistematica, partendo dal presupposto che l'elemosina nella maggior parte dei casi arrechi agli indigenti più danni che non benefici: l'assistenza ai poveri non deve essere soltanto materiale, bensì condurre gli individui – quando abili al lavoro – ad affrancarsi dallo stato di necessità procurandosi da sé quanto necessario ad una vita dignitosa.

Kress, 563; Einaudi, 4757; McCulloch, 306; non in Goldsmiths.

l'amministrazione della carità

57. Ricci, Lodovico. Riforma degl'istituti pii della città di Modena. Modena, eredi di Bartolomeo Soliani [non prima del 29 novembre 1787].

In-8° (mm 190x120). VII, [1], 221, [3] pp. Marca tipografica incisa su legno al frontespizio. Legatura coeva in cartonato 'alla rustica'. Esempio con barbe in buono stato di conservazione, arrossature. Al *recto* della sguardia anteriore timbro di possesso 'Raccolta Nannini Modena', altro timbro di difficile lettura al frontespizio, ma riconducibile alla medesima proprietà.

Prima edizione di questo trattato di Lodovico Ricci (per il nome dell'Autore si veda Hollis) la cui pubblicazione è posteriore al 29 novembre 1787, data presente in calce alla carta O3r. Si tratta di un testo fondamentale sotto il profilo economico, ma anche sociale, perché tratta il problema della gestione e dell'amministrazione della carità, e più ampiamente, tutto ciò che riguarda la politica assistenzialista dei pii istituti della città di Modena alla fine del XVIII secolo, da un punto di vista innovativo, considerato precursore di quello del britannico Thomas Malthus. L'Autore affronta la questione in maniera scientifica e sistematica, partendo dal presupposto che l'elemosina nella maggior parte dei casi arrechi agli indigenti più danni che non benefici: l'assistenza ai poveri non deve essere soltanto materiale, bensì condurre gli individui – quando abili al lavoro – ad affrancarsi dallo stato di necessità procurandosi da sé quanto necessario ad una vita dignitosa.

Kress, 563; Einaudi, 4757; McCulloch, 306; non in Goldsmiths.

la prima opera francese sulla rivoluzione americana

58. [Mazzei, Filippo (1730-1816)]. Recherches historiques et politiques sur les Etats-Unis de l'Amérique septentrionale, où l'on traite des établissemens des treize colonies, ... par un citoyen de Virginie. Avec quatre lettres d'un bourgeois de New-Heaven sur l'unité de la législation. Première [-quatrième! partie]. Paris, Froulle, Jacques François, 1788

Quattro parti in tre volumi in-8° (mm 199x125). [4], xvi, 383, [1] pp.; [4], 259, [1] pp.; [4], 292 pp.; [4], 366 pp. Capilettera silografici. Testatine e finalini impressi su legno. Legatura

coeva uniforme in vitello *moucheté*, piatti inquadriati da filetto impresso a secco, dorso a quattro nervi, titolo e numero di tomo impressi in oro su due tasselli al secondo e al terzo compartimento. Esemplare in buono stato di conservazione, leggere fioriture e qualche lieve alone marginale.

Prima edizione della prima opera sulla rivoluzione americana pubblicata in francese, nonchè la più affidabile del suo periodo sull'argomento. L'autore, il medico e filosofo Filippo Mazzei, discendente da una nobile famiglia toscana di vinicoltori, emigrò in Virginia nel 1773, per introdurre la coltivazione dell'ulivo e della vite negli Stati Uniti. Nella tenuta di Monticello conobbe personalmente Thomas Jefferson, che rimase talmente influenzato dagli ideali di libertà ed uguaglianza che Mazzei esprimeva nei suoi veementi libelli, da tradurli in inglese: nella *Dichiarazione d'Indipendenza* degli Stati Uniti d'America è ancora possibile ritrovare la trasposizione di alcune di queste frasi del Mazzei. La presente opera traccia la storia delle colonie americane e le cause della rivoluzione, descrivendo il sistema economico e governativo americano, e affrontando i temi della schiavitù e dei nativi d'America. Concepito come risposta alla denuncia del colonialismo di Raynal (*Histoire philosophique et politique des établissements et du commerce des Européens dans les deux Indes*, 1770) e di Mably (*Histoire de France*, 1765, vedi n. 32), il trattato venne approvato da Jefferson stesso e contiene, a p. 217 della terza parte, la prima apparizione a stampa dell'importante contributo di Anne Robert Jaques Turgot, ovvero le *Reflexions rédigées à l'occasion du Mémoire sur la manière dont la France & l'Espagne doivent envisager les suites de la querelle entre la Grande-Bretagne & ses Colonies*. Nella stesura dell'opera inoltre il Mazzei fu aiutato da Condorcet, al quale si devono le *Quatres lettres sur l'unité de la legislation*, come pure le *Reflexions touchant l'influence de la Revolution de l'Amerique sur l'Europe* (in appendice alla quarta e ultima parte).

Sabin 47206; Leclerc 957; Howes M.456; Monaghan 1052; Muller 1612; Fay 24; Echeverria & Wilkie 788/65; Echeverria, p. 124; Einaudi 3807

L'opera che portò «quasi la filosofia sul trono»

Vincenzo Cuoco

59. Palmieri, Giuseppe (1721-1793). Pensieri economici relativi al regno di Napoli. Napoli, Vincenzo Flauto e Michele Stasi, 1789

In-8° (mm 201x122). [4], 158, [2] pp. Vignetta incisa al frontespizio. Legatura in pergamena coeva, titolo impresso in oro su tassello dipinto al dorso, su un secondo tassello dipinto di verde fregio floreale dorato entro ovale; tagli spruzzati in rosso e marrone. Segnalibro in seta verde. Esemplare in buono stato di conservazione, usuali fioriture, un piccolo alone al margine superiore delle carte.

Prima e non comune edizione di questo trattato redatto da Giuseppe Palmieri, figura di spicco dell'illuminismo napoletano, ricordato tra gli *homines novi* del Regno per il suo impegno nella battaglia per affrancare il Napoletano dai mali sec-

olari che lo avvilitano. In questa opera il Palmieri suggerisce la censuazione dei demani a favore di coltivatori capaci a renderli fruttiferi, realizzando così, nella depressa agricoltura del Regno, l'ambizioso modello fisiocratico. Le sue proposte, seppur moderate, non vennero mai realizzate, rappresentando un'occasione perduta: se per Vincenzo Cuoco il saggio del Palmieri aveva portato «quasi la filosofia sul trono», una filosofia «non...incendiaria», che «procurava senza pompa il bene della patria» (Cuoco, Vincenzo. *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana*, a c. di A. Bravo. Torino, 1975, p. 80), quarant'anni dopo la prima pubblicazione dell'opera, Ludovico Bianchini nella sua *Storia delle Finanze*, ancora lamenterà come le leggi suggerite dal Palmieri, ideate per il pubblico vantaggio, non siano mai state applicate, rappresentando un clamoroso fallimento per il Napoletano.

Einaudi, 4272; Feltrinelli It, 400; Cossa, 119/128; Mattioli, 2669.

straordinaria copia di dedica

60. Burke, Edmund (1729-1797). Reflections on the Revolution in France. London, J. Dodsley, 1790. (legato con:) **Price, Richard (1723-1791). Discourse on the Love of Our Country.** London, George Stafford per T. Cadell, 1790

Due opere in un volume in-8° (mm 205x130). I: IV, 356 pp. II: III-XII, 51, 44 pp. Manca l'occhietto. Legatura coeva in mezza pelle, titolo impresso in oro al dorso su tassello in marocchino rosso. Scatola in pelle realizzata da Rivière and Son. Splendido esemplare, qualche sbucciatura alla cerniera superiore. Copia di dedica dell'autore a Michael Kearney (1733-1814), con suo indirizzo autografo alla carta bianca che precede il frontespizio: 'To The Revd. Dr. Kearney From the Author'; ex-libris di Kearney. Annotazioni sull'opera di Kearney alla sguardia anteriore.

Prima edizione e prima tiratura del capolavoro di Burke, una delle opere più commentate e influenti della storia inglese moderna. Pubblicato l'indomani della presa della Bastiglia, il trattato giunge all'intuizione del turbinio di eventi rivoluzionari analizzandone le premesse filosofiche, che l'autore aveva visto dipanarsi nei decenni precedenti. L'opera, oltre a inaugurare la storiografia sulla Rivoluzione, è considerata iniziatrice dello storicismo moderno, uno storicismo di stampo conservatore, dato che l'autore invoca una personale difesa della tradizione storica contro l'astrattismo 'antistorico' dei rivoluzionari, ed erge l'Inghilterra a nazione esemplare, con le sue rivoluzioni pacifiche, di fronte a una Francia svilta dai regicidi. Secondo Burke il popolo inglese aveva reagito ai soprusi del re per difendere la Costituzione, mentre i francesi stavano calpestando ogni regola, cancellando la loro Storia e polverizzando le basi della convivenza civile. «In the eternal debate between the ideal and the practical, the latter had never had a more powerful or moving advocate, nor one whose own ideals were higher» (Printing and the Mind of Man, 241).

L'esemplare è arricchito dall'invio autografo dell'autore allo storico Micheal Ke-

arney, l'amico conosciuto al Trinity College di Dublino.

La seconda opera legata in volume e il suo autore, il filosofo morale inglese Richard Price, rappresentano uno dei bersagli preferiti di Burke: le *Reflections*, originariamente redatte come scritto privato, vennero pubblicate poiché Burke sentì l'urgenza di diffondere le proprie teorie proprio dopo aver sentito il discorso pronunciato da Price il 4 novembre 1789, dopo una riunione tenutasi al club Revolutionary Society. L'elogio agli avvenimenti di ottobre e all'attacco di Verasailles proclamati da Price erano inconcepibili per Burke, nonché sostenitori di una violenza inaudita: «Price's Discourse was the red rag that drew Burke into the arena» (DNB).

Todd 53a; PMM 241.

impresso su carta azzurra

61. Franceschinis, Francesco Maria (1756-1840). La Legislazione dedotta dai principj dell'ordine. Roma, Stamperia Pagliarini, 1792.

In-8° (mm 221x132). XL, 418, [2] pp. IMPRESSO SU CARTA AZZURRA. Legatura coeva in vitello biondo, ricche cornici dorate inquadrano lo stemma di papa Pio VI (1717-1799) impresso in oro ai piatti. Dorso a cinque nervi, titolo breve impresso al secondo compartimento, ferri a sole, stelline e foglie d'acanto dorati arricchiscono gli altri compartimenti. Contropiatti e carte di guardia in carta decorata; tagli dorati e goffrati. Esemplare in ottimo stato di conservazione, fori di tarlo al dorso, estremità superiore della cerniera lievemente sbucciata. Ex-libris di Robert Meck.

Splendido esemplare di dedica, impresso su carta azzurra, del primo dei due tomi che costituiscono l'opera dell'abate udinese Francesco Maria Franceschinis, rispettivamente editi nel 1792 e nel 1795.

La rara edizione - non risultano altri esemplari censiti da SBN - rappresenta una delle prime risposte conservatrici italiane alle idee rivoluzionarie francesi: Franceschinis, colto barnabita descritto dalla Teotochi Albrizzi 'tutto più d'altrui che di se stesso' e in buoni rapporti con M.me de Staël, amava l'ordine e soprattutto amava l'Austria.

L'opera venne celebrata nella recensione del *Giornale de' Letterati del 1793* (Pisa, Gaetano Mugnaini) in quanto divulgatrice di idee moderatrici e possibile fonte per raddrizzare le 'torte opinioni' degli autori contemporanei, disseminatrici di 'danno della Religione, del costume e della pubblica tranquillità'.

L'intento principale del Franceschinis, esposto con stile fluido e linguaggio temperato, è quello di addomesticare le teorie di Montesquieu proiettandole alla delineazione di una monarchia temperata che, nella rielaborazione successiva della presente opera (1825), prenderà più propriamente i connotati dei paterni monarchi della restaurazione, attuatori della realtà politica che incarnava pienamente i suoi ideali.

Le armi impresse ai piatti attestano che il presente esemplare venne donato a Giovanni Angelico Braschi, che resse il pontificato dal 1775 al 1799 con il nome di Pio vi, strenuo avversario delle idee rivoluzionarie, al quale Franceschinis aveva già dedicato uno dei suoi più celebri trattati, gli *Opuscoli matematici* (Bassano, Remondini, 1787), nei quali l'autore si proclama assertore della tesi leibniziana ed euleriana riguardante la disputa sulla natura dei logaritmi dei numeri negativi, e dedica ad essa una dissertazione aprendo una vera e propria controversia negli studi matematici del Settecento.

la politica dell'amalgama

62. Tommasi, Donato (1761-1831). Elogio storico del cavaliere Gaetano Filangieri. Napoli, Michele Stasi, 1792.

In-8° (mm 197x126). [4], 208 pp. Fregio tipo grafico al frontespizio e testatine incisi su legno. Legatura coeva in pergamena, titoli e fregi in oro al dorso su doppio tassello, tagli spruzzati in marrone e arancione; segnalibro in seta verde. Esemplare in ottimo stato di conservazione, leggere arrossature.

Edizione di questo *Elogio* del giurista e filosofo partenopeo Gaetano Filangieri (1752-1788), già apparso nel 1788 e in questa impressione censito in ICCU come parte integrante e continuazione de *La scienza della legislazione del cavalier Gaetano Filangieri. Tomo 1[-8.]* (Napoli, Raimondi, 1791). Di Filangieri l'Autore diventò amico e biografo frequentando gli ambienti progressisti napoletani, in cui maturò la sua adesione al pensiero giurisdizionalista e il suo sostegno all'assolutismo illuminato nel Regno delle Sue Sicilie. Insieme al giurista Luigi de' Medici, Tommasi fu uno dei principali fautori della cosiddetta 'politica dell'amalgama', che mirava ad integrare la legislazione del regno borbonico con le riforme d'oltralpe, fonderne l'apparato burocratico con quello d'impronta murattiana e conservare posizioni di tolleranza nei confronti delle frange liberali.

63. Ducray-Duminil François Guillaume (1761-1819). Mon avis aux Français. Giugno 1793.

In-8° (mm 175x101). 248, [i.e. 218, saltate nella numerazione le pagine 146-175], [6] pp. Fregio inciso al frontespizio. Cartonato novecentesco, dorso con titolo impresso in oro su tassello in marocchino verde; tagli spruzzati in azzurro. Esemplare in buono stato di conservazione, fioriture sparse.

Rara edizione, sconosciuta alle bibliografie, di questo libello rivoluzionario firmato d.M.M.d. ma redatto da François Guillaume Ducray-Duminil, il poeta e cantante parigino considerato l'inventore del romanzo popolare francese.

il liberalismo frumentario

64. Biffi Tolomei, Matteo (1730-1808). **Confronto della ricchezza dei paesi che godono libertà nel commercio frumentario con quella dei paesi vincolati prendendo per esempio la Toscana che in meno di trenta anni si è trovata in tre stati nei vincoli antichi nella libertà illimitata e nei vincoli nuovi.** [Assisi], 1793

In-8° (mm 220x150). 160, [2] pp. Fregio inciso al frontespizio. Brossura muta coeva, dorso rinforzato con carta antica decorata. Splendido esemplare con barbe, rinforzi ai contropiatti. Nota di appartenenza cancellata al margine superiore del frontespizio.

Prima e rara edizione di questo trattato in cui l'economista fiorentino Matteo Biffi Tolomei esprime le sue posizioni riguardo al liberalismo frumentario e al protezionismo manifatturiero. L'opera venne pubblicata priva del nome dell'autore e del tipografo poichè rappresentava uno scritto di opposizione alla vigente politica economica del governo: essa infatti «sosteneva posizioni contrarie al vincolismo nel commercio dei prodotti agricoli sostenuto da recenti leggi emanate nel Granducato», tanto che il Presidente del Buon Governo Giusti, all'apparizione del *Confronto*, «avrebbe voluto intentare al Tolomei Biffi un processo per Lesa Maestà». (Ciappelli, Giovanni. *Un Ministro del Granducato di Toscana nell'età della Restaurazione*. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2007, p.76)

Manca a Einaudi; Kress, S/5419; KressIt, 645; Feltrinelli It, 65; Cossa, p.145; Moreni, *Biografia della Toscana*, II, p. 397; Morena, *Riforme e dottrine economiche in Toscana*, p. 489.

the most fully developed exposition of the progress of man

PMM

65. Condorcet, Jean Antoine Nicolas (1743-1794). **Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humain. Ouvrage posthume de Condorcet.** Paris, Henri Agasse, 1795.

In-8° (mm 197x120). viii, 389, [1] pp. Legatura in mezza pelle nocciola, piatti ricoperti da carta marmorizzata, dorso decorato da ferri impressi a secco e ferri dorati, titolo impresso in oro. Esemplare in buono stato di conservazione, usuali fioriture, qualche piccola macchia di inchiostro, mancanza all'angolo inferiore esterno della carta L2.

Prima edizione dell'opera considerata il testamento filosofico non solo del suo autore, ma dell'Illuminismo stesso, redatta dal grande pensatore politico e filosofo francese Condorcet. *Esquisse* significa abbozzo, e la scelta di questo titolo conferma la volontà dell'autore di tornare sull'argomento, ma purtroppo, al periodo di clandestinità trascorso nel nascondiglio offertogli da Madame Vernet, dove la presente opera fu redatta, seguirono l'arresto e la tragica morte, probabilmente volontaria, del geniale rivoluzionario: «in linea generale il testo risente, ed è umanamente comprensibile, dello stato di clandestinità in cui Condorcet si trovava

con preoccupazioni gravi per se stesso e addirittura ossessiva per la famiglia. [...] I punti e virgola si susseguono numerosissimi e, sovente, la lettura richiede una rilettura per potersi riallacciare al soggetto. Con molta probabilità questi elenchi spesso molto lunghi valevano, per Condorcet, come annotazioni per maggiori sviluppi da dare in futuro o, addirittura, come titoli di parti per quell'opera maggiore che aveva in mente» (M. Augias. *Nota del traduttore in Condorcet, quadro storico dei progressi dello spirito umano*. Milano, Rizzoli, 1989, pp. 111-112). Dalla prigionia Condorcet, con coraggio e determinazione, redige quest'opera permeata sulla fiducia per l'umanità e per un'opinione pubblica razionale, fiducia dalla quale prende le mosse per tratteggiare le dieci tappe della teoria del progresso contenute nell'*Esquisse*.

Cioranescu 20528; *Printing and the Mind of Man*, 246.

66. Garnier, Germain (1754-1821). Della proprietà rispetto al diritto politico. Milano, Genio tipografico, 1802

In-8° (mm 203x135). [2], v, [1], 171, [1] pp. Ritratto di Socrate inciso al frontespizio. Brossura coeva muta. Nota di possesso manoscritta al frontespizio: 'A Fornioni'. Al contropiatto anteriore notazione di prezzo: 'L 2.20 Cents.'.

Prima e unica edizione in lingua italiana dell'*Abrege elementaire des principes de l'economie politique*, la cui traduzione venne curata da Carlo Marieni. Grazie a questo trattato, che apparve per la prima volta in lingua francese a Parigi nel 1796, il politico francese Germain Garnier raggiunse la sua massima fama di economista. L'autore, che fu seguace di Quesnay, è tutt'oggi celebrato per aver redatto la prima traduzione in francese del capolavoro del *Wealth of Nations* di Adam Smith.

La prima critica del capitalismo industriale

67. Sismondi, Jean Charles Leonard Simonde de (1773-1842). De la richesse commerciale, ou principes d'économie politique, appliqués à la législation du commerce. Par J.C.L. Sismonde, Membre du Conseil de Commerce, Arts et Agriculture du Léman, de l'Academie Royale de Gérgofiles de Florence, et de la Societé d'Agriculture de Geneve. Tome premier (- second). Genève, Chez J. J. Paschoud, Libraire, 1803

Due volumi in-8° (mm 215x136). [4], lxxxv, [1], 348 pp.; [4], 448 pp. Brossura editoriale, titolo impresso su tassello cartaceo al dorso. Splendido esemplare con barbe e a fogli chiusi, in ottimo stato di conservazione.

Prima rara edizione della prima critica del capitalismo industriale (Blaug), ovvero del primo trattato di Sismondi dedicato all'economia commerciale, opera che lo affermò primo divulgatore sul continente europeo dell'opera fondante l'econo-

mia politica liberale, *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations* (*Ricchezza della nazioni*) di Adam Smith.

Il trattato, che venne composto durante il periodo combattivo dell'autore nei confronti di ogni forma di monopolio o di barriera doganale, analizza il tema dell'origine della ricchezza nazionale, sintetizzata a pagina 19 con una perspicace definizione: «La source commune de toutes les richesses des hommes, c'est le travail; il a crée les unes, il a donné de la valeur aux autres. L'accumulation du travail productif d'une nation forme done son capital. . .»

BE, 5298; Goldsmiths', 18617; Kress, B.4734; Cossa, 34/266; Fisher, *Bibliography of mathematical economics*, p. 174; Jevons, p. 278 (addenda di Foxwell); BM, 3380; Palgrave III, p. 408; Theocaris, pp. 78- 80.

La rivoluzione pedagogica e sociale

68. [Denina, Carlo Giovanni Maria (1731-1813)]. Dell'impiego delle persone. Torino, Michel Angelo Morano, 1803.

Due tomi in un volume in-12°(mm 97x167). xxiii, [1], 216 pp; [2], 240 pp. Legatura in mezza pelle coeva, dorso liscio con titolo impresso in oro e decorato da filetti dorati. Splendido esemplare con barbe.

Rarissima prima edizione di questa contestata opera di Denina, stampata postuma per cura del nipote, Carlo Marco Arnaud, in quanto la censura sabauda ne aveva precedentemente vietato la pubblicazione. In effetti Denina, che terminò di redarre già nel 1773 questo trattato contenente «tutti i provvedimenti e tutti gli ordini indirizzati all'accrescimento e al miglioramento della nazione», stampò a Firenze una prima edizione di *Dell'impiego delle persone*, ma Vittorio Amedeo III, «inquietato dalle istanze egualitarie intraviste nella società operosamente disciplinata che il saggio teorizzava, ne fece acquistare e distruggere tutte le copie stampate» (Maifreda, Germano. *La disciplina del lavoro. Operai, macchine e fabbriche nella storia italiana*. [Milano], Bruno Mondadori, 2007, p.332). Si conobbe dunque il testo solo con la presente edizione del 1803. Il problema affrontato nel trattato è quello della miglior organizzazione sociale e cioè del miglior 'impiego' delle persone ai fini dell'interesse comune: il principio fondamentale, degno ancor oggi di meditate riflessioni, è quello di procrastinare il più possibile gli studi specialistici a favore di una 'compendiaria erudizione universale' che non può non avere a base le discipline umanistiche.

«Noi siamo meno governati dalle leggi che dai forensi»

69. Galanti, Giuseppe Maria (1743-1806). Testamento forense. Venezia, Antonio Graziosi, 1806.

Due tomi in un volume in-8° (mm 190x118). [12], 287, [1] pp.; 306 pp. Legatura coeva in mezza pelle, piatti ricoperti da carta decorata, dorso liscio con titolo impresso in oro su tassello in marocchino rosso, numero dei tomi impressi in oro su un secondo tassello, in

marocchino nocciola. Esemplare in buono stato di conservazione, diffuse fioriture, carte uniformemente brunite.

Rarissima prima edizione, redatta a Ischia, di questo saggio sulla decadenza del foro napoletano, stampato qualche mese prima della morte del suo autore, Giuseppe Maria Galanti, riconosciuto come il più assiduo indagatore delle condizioni economiche e politiche del Regno di Napoli. L'opera, come anticipato dal titolo, rappresenta l'ultima manifestazione del pensiero sociale e politico del Galanti, e si inserì nel vivace dibattito sulla necessità di un profondo rinnovamento giuridico-istituzionale e di ridimensionamento del potere del ceto forense che animò il XIX secolo: rispetto ai suoi contemporanei il Galanti assunse una posizione meno critica nei confronti del diritto romano, e, se da un lato la sua opera rappresentava una requisitoria contro «i vizi e le turpitudini del Foro napoletano», dall'altra elogiava le XII Tavole, affrontando «il tema della codificazione che, a parer suo, avrebbe potuto realizzarsi, sulla scorta del modello costituito dalla compilazione di Giustiniano, in due parti distinte, il codice e il digesto: il primo destinato a racchiudere le leggi politiche ed economiche, e pertanto da revisionarsi periodicamente, il secondo, invece, destinato a raccogliere le norme eterne ed immutabili, espressione della giustizia e dell'equità.» (Fasolino, F. *Il diritto romano nella cultura giuridica italiana del XVIII secolo*. <http://www.teoriaestoriadeldiritto-privato.com/index.php?com=statics&option=index&cID=38>).

una delle opere più belle della letteratura filosofica, l'opera 'più geniale' di Hegel
Jean Hyppolite

70. Hegel, Georg Wilhelm Friedrich (1770 - 1831). System der Wissenschaft von Ge. Wilh. Fr. Hegel ... Erster Theil, die Phanomenologie des Geistes, Bamberg, Joseph Anton Goebhardt, 1807.

In-8° (mm 110 x192) [8], xci, [6], 765, [3] pp. Legatura coeva in cartonato, tassello cartaceo al dorso con autore e titolo manoscritti, tagli spruzzati in rosso. Esemplare in buono stato di conservazione; leggere fioriture e piccolo ritaglio cartaceo al margine bianco interno della pagina 13. Al contropiatto anteriore una nota di possesso di mano coeva di difficile lettura e una datata 1841 «Dr. Wilibald Grim»; note manoscritte marginali di mano coeva alle ultime carte; al recto del frontespizio timbro: «Landeskirchliche Bücherei Hamburg», ripetuto al verso della medesima carta con sovrapposto il timbro: «Ausgeschieden NEKB».

Prima edizione del celeberrimo saggio filosofico di Hegel, l'opera che rappresenta il più autentico spartiacque della modernità nel pensiero filosofico.

Hegel, sulla base di una nuova visione dell'Assoluto, proprio in quest'opera muove le critiche alle filosofie precedenti di Kant, Fichte e Schelling. L'opera illustra il cammino che la coscienza compie per giungere alla scienza dell'Assoluto, la via che il principio percorre per giungere a se stesso, superando la distinzione tra soggetto e oggetto. L'autore stesso così sintetizza la sua opera: «La fenomenologia dello spirito è la storia romanizzata della coscienza che via via si riconosce come

spirito», un romanzo di formazione e viaggio di scoperta. «Ma la Fenomenologia non è solo itinerario della coscienza individuale; essa segue anche un percorso molto più ampio, che è quello della storia del mondo, in cui lo Spirito ha manifestato se stesso attraverso le diverse epoche dell'umanità» (Hegel, Georg Wilhelm Friedrich. *Fenomenologia dello Spirito*, a.c. di Ermanno Arrigoni. Roma, Armando Editore, 2007, p. 13)

MNE I, 307; Steinhauer 214.

Il primo trattato italiano di statistica

71. Cagnazzi, Luca de Samuele (1764-1852). Elementi dell'arte statistica di Luca de Samuele Cagnazzi arcidiacono della cattedrale di Altamura, professore di prima classe di economia politica nella R. Università degli Studi di Napoli, membro del Collegio degli anziani dell'accademia italiana e altre letterarie società. Parte prima (Parte Seconda). Napoli, Nella Stamperia Flautina, 1808- 1809.

Due parti in un volume in-8° (mm 200x121). xxiv, 224 pp., una tavola ripiegata inserita tra le pagine 160 e 161; una tavola ripiegata, VIII, 336 pp. Legatura in mezza percallina rossa, piatti in percallina differente, a grana più sottile, color bruno. Esemplare in ottimo stato di conservazione, leggere fioriture. Al *recto* della guardia anteriore etichetta cartacea abrasa.

Rara prima edizione del primo trattato italiano di statistica, scienza definita dall'autore «perfetta conoscenza dello stato attuale delle cose che il benessere della società e loro componenti riguardano». Questa dottrina viene qui per la prima volta esposta con un taglio tanto moderno e scrupoloso da segnare il definitivo distacco scientifico e metodologico dalla generazione precedente. L'opera venne redatta dal matematico Cagnazzi, professore di statistica e poi di economia politica all'Università di Napoli, alla vigilia dell'occupazione francese, quando fu «incaricato di redigere un censimento degli uomini atti alle armi e, a tale scopo, compilò una *Tavola Statistica* [...] Il nucleo del trattato, che non contiene dati statistici ma principi generali sul fine da conseguire e sulle questioni di metodo, è costituito da ampie considerazioni sullo 'stato delle scienze economiche', che Cagnazzi esorta ad abbracciare nella totalità. Dal quadro che ne risulta, emergono gli scopi pratici dell'economia che, nel pensiero del Cagnazzi, riguardano tutti i fattori utili al progresso dell'umanità, fondati su un'adeguata preparazione morale e politica». (Scavizzi, Paola C. in *Dizionario Bibliografico degli Italiani*, XVI). Le dottrine economiche di Cagnazzi si ispirarono al *laissez-faire* di Smith e di Say, che egli cercò di divulgare nel Sud Italia.

Einaudi, 775; Manca a Kress, Goldsmiths', Mattioli. Cfr. Patriarca, Silvana. *Numbers and Nationhood, writing Statistics in Nineteenth Century Italy*, Cambridge, 1996.

72. [Francia, impero] Compte du trésor de l'empire pour l'année 1809, présenté a s.m. l'empereur et roi par son ministre du trésor. Parigi, Imprimerie impériale, 1811. (si aggiunge:) **Compte du trésor de l'empire pour l'année 1810, présenté a s.m. l'empereur et roi par son ministre du trésor.** Paris, Imprimerie impériale, 1811. (si aggiunge:) **Compte du trésor de l'empire pour l'année 1811, présenté a s.m. l'empereur et roi par son ministre du trésor.** Paris, Imprimerie impériale, 1813.

Tre volumi in-4° (mm 300x230; 300x231; 305x230). [2], 142 pp.; [2], 130 pp.; [2], 82 pp. Marca tipografica silografica al frontespizio di ogni volume. Cartonato coevo decorato per i primi due volumi, il terzo in broccatura coeva. Ottimi esemplari con barbe.

Rara raccolta completa di tutto il pubblicato con la dicitura *Compte du trésor de l'empire*, relazioni redatte al tempo in cui François-Nicolas Mollien (1758-1850) ricoprì l'incarico di Ministro del Tesoro sotto Napoleone I (1806-1814). Politico e consigliere di fiducia dell'imperatore su tutte le questioni economiche, Mollien si adoperò per regolare e disciplinare la sempre più complessa gestione delle finanze pubbliche istituendo ad esempio la Cassa di servizio a sorveglianza e tutela di tutti i movimenti di fondi del cosiddetto *Trésor public*. Seguendo le sue direttive venne introdotta la partita doppia, posta sotto il controllo del Ministro ogni operazione della Banque de France e, nell'interesse delle casse imperiali, al fine di non dilapidarne i capitali, avviata un'azione di contrasto alla pratica delle sovvenzioni all'industria privata e all'ingerenza degli istituti di credito.

la cartografazione dell'Australia

73. Milbert, Jacques Gerard (1766-1840). Voyage pittoresque a l'Ile-de-France, au Cap de Bonne-Esperance et a l'Ile de Teneriffe, par M. J. Milbert, ... Avec un Atlas compose de trois cartes geographiques, et de quarante-cinq vues pittoresques dessinees sur les lieux, et gravees en partie par l'Auteur. Paris, A Nepveau e Jeanne Baptiste Etienne Elie Lenormand, 1812

Due tomi in due volumi in-8° grande (mm 202x130) e un volume in-4° (mm 295x200). I: xiv, 392, [4] pp. II: [4], 390, [2] pp. Tre tavole incise fuori testo. Esemplari completi degli occhietti. Legatura coeva in mezza pelle, piatti ricoperti da carta marmorizzata; dorso liscio con titolo impresso in oro su tassello in marocchino verde, compartimenti delineati da triplice filetto dorato, al quarto compartimento numero di tomo impresso in oro, i restanti compartimenti decorati con ferri floreali dorati. Segnalibro in seta verde al secondo volume. Esemplari in buono stato di conservazione, usuali bruniture e fioriture, tavole freschissime. III: [4] pp., 45 carte di tavole incise, 6 delle quali ripiegate. Legatura in mezza percallina, piatti ricoperti da carta decorata; dorso liscio con titolo impresso in oro. Splendido esemplare con barbe, fioriture marginali che non toccano le incisioni, rinforzi alle tavole ripiegate.

Rarissima prima edizione, completa dell'*Atlas*, di questa bella opera del naturalista francese Jacques Gerard Milbert, che nel 1800 prese parte alla spedizione pro-

mossa dal governo francese e capitanata dall'esploratore Nicolas Baudin, volta a cartografare l'Australia. Nel viaggio furono esplorate la maggior parte delle coste a ovest del continente, soprattutto quelle non ancora colonizzate dagli inglesi, le cui splendide vedute ritraenti le Mauritius, Colonia del Capo e le Tenerife, vennero pubblicate al rientro in Francia di Milbert, nel 1812.

Gay 266; Mendelssohn II, pp.12-13.

Prima edizione milanese delle opere

74. Verri, Pietro (1728-1797). Opere filosofiche e d'economia politica del Conte Pietro Verri. Prima edizione compiuta. Milano, Giovanni Silvestri, 1818.

Quattro volumi in-8° (mm 145x96). xx, 377, [3] pp.; una carta fuori segnatura, impressa al solo verso, recante il ritratto dell'autore inciso su rame da Rados su disegno di Bramanti; 315, [1] pp.; 335, [1] pp.; 366, [2] pp. Legatura coeva in mezza pelle, piatti coperti da carta *caillouté*, dorso con titolo impresso in oro su tassello in pelle verde, numero di tomo dorato su tassello in pelle nocciola. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Bella edizione milanese comprendente l'intera produzione filosofica ed economica del celebre intellettuale Pietro Verri, accolta nella «Biblioteca scelta di opere italiane antiche e moderne», la collana editoriale inaugurata da Giovanni Silvestri nel 1814 ed articolata in sei classi.

L'edizione appare particolarmente significativa in quanto prima edizione compiuta a raccogliere l'intera produzione verriana impressa nella città che non solo diede i natali all'autore, bensì dovette a questa personalità il ruolo di egemonia culturale nel panorama dell'Illuminismo italiano.

Manca a Einaudi.

il simbolo del Risorgimento italiano

75. Il Conciliatore foglio scientifico-letterario. Milano, Vincenzo Ferrario, 1818-1819.

In-folio (mm 375x255). [4], 478 pp. Stampato su carta azzurra. Fregio inciso al frontespizio. Testo disposto su due colonne. Legatura coeva in mezzo vitello nocciola con angoli, piatti ricoperti da carta pettine, dorso a cinque nervi, titolo impresso in oro al secondo comparimento. Brossure conservate. Esemplare con barbe in ottimo stato di conservazione, restauro alla cerniera anteriore. Provenienza: dalla raccolta Levino, come attesta il timbro alla seconda carta; timbro postale e stemma dell'Impero Austriaco con valore '3 cent'.

Splendido esemplare della rarissima raccolta completa del *Conciliatore*, periodico bisettimanale fondato a Milano nel 1818 dai collaboratori liberali e romantici che si erano distaccati dalla *Biblioteca Italiana* ritenuta un organo di controllo sull'opinione pubblica italiana da parte del governo asburgico. Conosciuto anche con il nome di *Foglio azzurro*, per il colore della carta su cui veniva impresso, il *Conciliatore* è costituito da 118 numeri, editi tra il 3 settembre 1818 al 17 ottobre 1819, quando venne

soppresso dalla censura austriaca. Promotori del periodico furono gli aristocratici milanesi Federico Confalonieri e Luigi Porro Lambertenghi, esponenti del più fervido liberalismo e convinti fautori delle riforme economiche e del progresso tecnologico. Al progetto di restituire all'Italia un giornale libero, dopo l'esperienza del *Caffè*, collaborarono importanti personalità quali Ludovico di Breme, Silvio Pellico, Pietro Borsieri, Giovanni Berchet, Ermes Visconti, Melchiorre Gioia, Giandomenico Romagnosi, Giuseppe Pecchio, Giovanni Rasori. Dal predecessore illuminista il *Conciliatore* mantenne la tensione etico-politica, l'apertura alla cultura europea e l'intenzione di superare le sterili polemiche letterarie per rafforzare l'impegno civile nella società, nella nuova prospettiva politica di una nazione italiana indipendente.

76. [Stati Uniti d'America - Monroe James (1758-1831)]. Message from the President of the United States trasnitting copies of the remainder of the documents referred to in his message of the Seventeenth ULT. Washington, E. De Krafft, 1819.

In-8° (mm 212x124). 147, [1] pp., con 5 tavole ripiegate fuori testo. Legatura moderna in mezza pelle, carta marmorizzata ai piatti, titoli in oro al dorso. Contropiatti e sguardie in carta decorata. Esemplare in discreto stato di conservazione, braghetta al frontespizio, leggere bruntiture, alcune gore. Al contropiatto anteriore ex libris Ruben J. Dussat; nota di possesso manoscritta John W. Lincoln al frontespizio. Tracce di etichetta con segnatura manoscritta al dorso.

Edizione del 'messaggio' trasmesso dal presidente degli Stati Uniti James Monroe alla House of Representatives e contenente il rapporto stilato dal giudice e diplomatico Theodorick Bland (1776-1846) scelto nel 1817 insieme a Caesar Augustus Rodney e John Graham come membro di una speciale missione diplomatica in Sud America nota come *South American Commission of 1817-1818*. Indirizzati al Segretario di Stato John Quincy Adams, i due report di Bland - rispettivamente su Buenos Aires e sul Cile - si distinguono da quelli degli altri due membri della commissione: mentre Rodney e Graham avevano mostrato interessi e preoccupazioni più di natura politico-militare e commerciale, i resoconti di Bland sono ricchi di osservazioni, commenti e considerazioni relativi alla geografia e alle pratiche agricole, delle cui potenzialità era rimasto affascinato soprattutto visitando il Paese andino. In appendice alle relazioni di Bland si trovano alcuni documenti siglati dal generale Bernardo O'Higgins, capo di Stato cileno dal 1818 al 1823, e dal politico guatemalteco Antonio Jose Irisarri, tutti relativi ai processi di indipendenza della Repubblica del Cile, proclamata il 12 gennaio 1818.

77. Briganti, Filippo (1724-1804). Esame analitico del sistema legale di Filippo Briganti. Napoli, Tipografia della Reale Accademia di Marina, 1819-1820.

Due parti in due volumi in-8° (mm 216x131). xxxiii, [1], 336 [1.e. 326] pp.; [2], 440 pp. Ritratto dell'autore in antiporta del primo volume. Legatura coeva in pergamena su piatti in cartone, dorso a quattro nervi con titolo e numero di volume impressi in oro su tasselli dipinti al secondo e quarto compartimento, il primo e il terzo compartimento sono dec-

orati da ferri floreali dorati, mentre all'ultimo sono impresse in oro le iniziali 'R.G.'. Tagli gialli spruzzati in marrone. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Seconda edizione del contributo più importante dell'economista pugliese Filippo Briganti, impresso originariamente a Napoli nel 1777. Nell'opera, dove fioccano rimandi a Beccaria e Genovesi, l'autore approfondisce la tematica che più gli era cara, ovvero la riforma del giure, volta a scardinare 'la scuola sanguinaria del foro', sicuramente influenzata anche dall'esperienza del padre, il noto giurista salentino Tommaso Briganti.

Melzi 1, p. 371.

78. Destutt de Tracy, Antoine Louis Claude (1754-1836). Comentario sopra lo Spirito delle leggi di Montesquieu...seguita dalle Osservazioni di Condorcet sopra il ventesimo nono libro dello Spirito delle Leggi. Prima versione italiana. 1820.

In-8° (mm 210x132). [5], 26-302, [2] pp. Brossura muta coeva. Esemplare in buono stato di conservazione, una gora al frontespizio e ai primi due fascicoli, qualche lieve arrossatura.

Edizione originale della traduzione italiana di questo commento al *De l'esprit des loix* di Charles Louis de Montesquieu (1748), seguito dalle *Observations* di Jean Antoine Nicolas de Caritat, marquis de Condorcet sul libro XXIX. L'Autore, illuminista francese esponente di quella corrente di pensiero detta degli *idéologues*, criticata da Napoleone Bonaparte, fu fautore di un riformismo laico e anti-autoritario, contrario a qualunque forma di dispotismo o fanatismo, come dimostra il suo sostegno - in qualità di membro degli Stati Generali nel 1789 - alle richieste di abolizione dei privilegi di matrice feudale da parte del Terzo Stato. La sua apertura mentale è ben evidente in questo scritto dove le teorie economiche di Montesquieu sono oggetto, oltre che di qualche 'correzione' in chiave meno filomonarchica, di una nuova lettura; fu per volontà del presidente degli Stati Uniti Thomas Jefferson, amico e corrispondente di Destutt de Tracy, che nel 1811 il *Commentaire* - composto nel 1808 - venne tradotto in inglese, ancor prima della stampa in lingua originale francese (1817).

straordinaria copia di dedica

79. Saint-Simon, Claude Henri de (1760-1825). Du Système industriel. Paris, Antoine-Augustine Renouard, 1821

In-8° (mm 194x121) [4], xx, 311, [1] pp. Esemplare completo dell'occhietto. Legatura coeva in mezzo vitello con angoli, piatti ricoperti da carta decorata, dorso liscio decorato da ferri dorati, con titolo impresso in oro. Contropiatti e sguardie in carta marmorizzata; segnalibro in seta verde. Esemplare in ottimo stato di conservazione, qualche lieve fioritura. Copia di dedica dell'autore, come attesta la nota manoscritta su pecetta cartacea apposta all'occhietto: 'offert a Monsieur Perrier par M. St Simon'; ex-libris 'A.M' al contropiatto anteriore.

Straordinaria copia di dedica della prima rara edizione del più importante trattato economico di Saint-Simon, manifesto del liberalismo industriale: «L'industria è per Saint-Simon un fatto *essentiellement morale*, poichè è ricerca di libertà; e la libertà è utile, anzi è possibile, soltanto quando è giusta e necessaria. Le forme in cui essa diventa utile e giusta nella nuova organizzazione sociale sono quelle stabilite e imposte dal sistema industriale.» (Martino, Vittorio. *Saint-Simon tra scienza e utopia*. Bari, Dedalo libri, 1978 p.121).

Il presente esemplare è dedicato a Monsieur Perrier, da identificare con Casimir Pierre Pèrier (1777-1832), Governatore della Banca di Francia e uno dei più ricchi banchieri del paese, componente di una delle più influenti famiglie francesi: suo fratello August Casimir-Pèrier fu infatti Ministro degli Interni, nonchè padre di Jean Casimir Pèrier, il quinto presidente della Terza repubblica Francese (1894-1895).

Casimir Pierre Pèrier finanziò la stampa dell'*Industrie* con mille franchi: «who had given Saint-Simon one thousand francs to launch L'Industrie, and some extracts from his pamphlet on the budget had appeared in volume 2 of L'Industrie». (Mary Pickering. *Auguste Comte*, p. 122).

Leader dei liberali di sinistra, egli fu infatti uno dei maggiori sostenitori della rivoluzione filosofica volta a stabilire quella filosofia della libertà invocata nell'*Industrie*.

Fournel, 26-27 - Gerits, *Additions to Jean Walch*, 382; Keith Taylor. *The Political Ideas of the Utopian Socialists*. Oxon, Routledge, 1982, p. 45; Mary Pickering. *Auguste Comte. An Intellectual Biography*, Volume I. Cambridge, Cambridge University Press, 1993, p. 122.

Prima traduzione italiana

80. Mill, James (1773-1836). Elementi di economia politica di G. Mill autore della storia delle Indie, tradotti dall'inglese nell'idioma francese dal S. J.T. Parisot, recati in italiano da N.N., e schiariti con note. Napoli, dalla Stamperia Francese, 1826

In-8°(mm 119x200). VIII, 236, [2] pp. Completo dell'occhietto. Marca tipografica al frontespizio. Legatura coeva in mezza pelle nocciola, piatti ricoperti da carta marmorizzata; dorso liscio decorato da filetti e rosette dorati, con nome dell'autore e titolo impressi in oro. Tagli spruzzati in azzurro. Esemplare in buono stato di conservazione, alcuni fori di tarlo che non ledono il testo e lieve gora all'angolo interno delle prime carte.

Prima e rara edizione della traduzione italiana degli *Elements of Political Economy* di James Mill, la cui prima emissione in lingua originale vide la luce a Londra nel 1821, anno in cui Mill contribuì a fondare il londinese Political Economy Club, circolo di dibattito che presto rappresentò lo spartiacque tra gli economisti sostenitori delle teorie ricardiane e i radicali di Bentham. Il presente trattato venne concepito, in maniera particolarmente precisa e lucida, per riassumere il punto di vista di queste filosofie radicali, basate principalmente sul lavoro dell'economista David Ricardo. La traduzione italiana venne redatta dall'abate partenopeo Francesco Fuoco (1774-1841), che si accostò all'economia dopo il moto napoletano del 1820.

ESQUISSE

D'UN

TABLEAU HISTORIQUE

DES PROGRÈS DE L'ESPRIT HUMAIN.

Ouvrage posthume de CONDORCET.

A P A R I S,

Chez AGASSE, rue des Poitevins, N^o. 18.

L'AN III. DE LA RÉPUBLIQUE, UNE ET INDIVISIBLE.

IL CONCILIATORE

FOGLIO

SCIENTIFICO-LETTERARIO.

... *Forum concordis discors.*

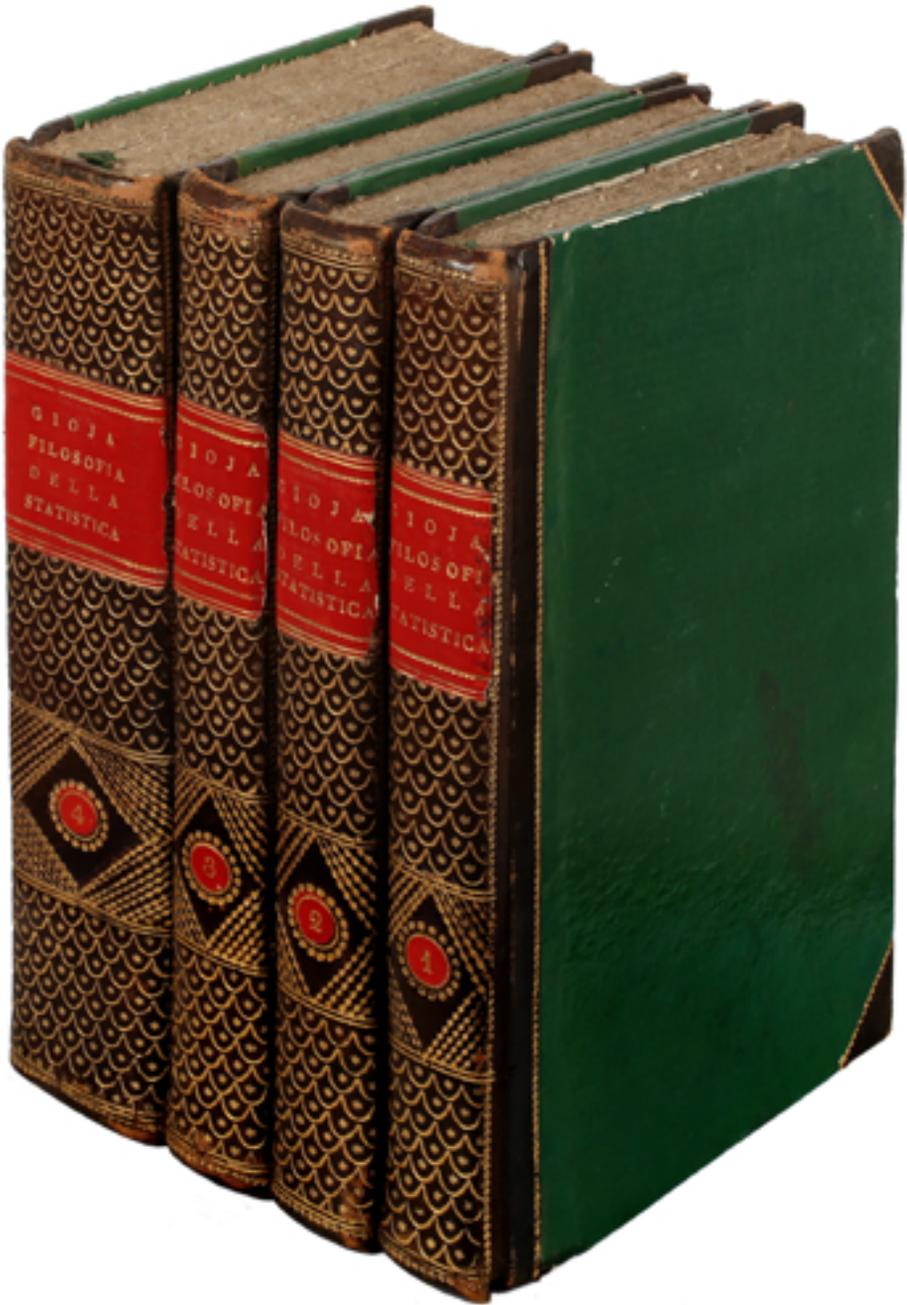


MILANO 1818.

DALLA TIPOGRAFIA DI VINCENZO FERRARIO.

*offert a Monsieur Perrier
par M. S^t Simon*

DU SYSTÈME
INDUSTRIEL.



il primo trattato sulla teoria attuariale

81. Babbage, Charles (1792-1871). A Comparative View of the Various Institutions for the Insurance of Lives. Londra, J. Mawman, 1826

In-8° (mm 225x131). XXXI, [2], 170, [28] di tavole, [2] pp., una tavola ripiegata fuori segnatura. Cartonato coevo, tassello cartaceo con titolo impresso in nero al dorso. Esemplare in buono stato di conservazione, leggere fioriture, piccole mancanze in corrispondenza di cuffie e cerniere.

Prima rara edizione della prima opera di Babbage ad essere pubblicata, ovvero il primo trattato sulla teoria attuariale che servì per il calcolo delle assicurazioni sulla vita. Babbage redasse questo studio sperimentale e innovativo di scienza statistica per colmare una lacuna in questo campo che constatò nel 1824, quando venne contattato da una nascente compagnia assicurativa per verificare la possibilità di *business* nelle assicurazioni sulla vita. La società non fu mai costituita, ma questa esperienza permise al matematico e filosofo britannico di redigere la presente opera, una semplice guida per la comprensione dei principi basilari necessari a quantificare le assicurazioni sulla vita, assai critica nei confronti delle 'disgraceful' procedure 'which prevail at some assurance offices' (p. ix), e in particolare nei confronti della possibilità per gli avvocati di vendere contratti su commissione. L'opera di Babbage fu tradotta in tedesco nel 1827 e le sue teorie costituirono i principi fondamentali della Life Assurance Bank of Gotha, che adottò le tavole attuariali poste in fine al volume.

La tavola ripiegata, che riporta uno studio statistico sul tasso di mortalità, è considerata la prima tavola di mortalità attendibile.

Goldsmiths' 24945; Kress C.1598.

il padre della moderna neuropsichiatria

82. Esquirol, Jean Étienne Dominique. Della alienazione mentale o della pazzia in genere e in ispecie. Milano, Felice Rusconi, 1827-29.

Un'opera in due volumi in-8° (mm 203x126). I: xxvii, [1], 234, [14] pp., impresse al solo *recto*, contenenti l'Indice e 6 tavole incise su rame ritraenti le deformazioni dell'espressività umana causate dalla follia; II: viii, 266, [12] pp., impresse al solo *recto*, contenenti l'Indice e 5 tavole incise su rame. Legatura coeva in mezza pelle, piatti ricoperti con carta *cailloutè*, dorso con titolo impresso in oro decorato da filetti dorati; tagli spruzzati in azzurro. Esemplare in buono stato di conservazione, leggere fioriture.

Prima edizione in volume dei trattati del celebre psichiatra Esquirol, uno dei testi inaugurali della psichiatria moderna, nella traduzione di Luigi Calvetti, medico ordinario dell'Ospedale Maggiore e della Casa dei pazzi di Bergamo.

La presente edizione precede di circa dieci anni la prima in lingua originale, che verrà pubblicata a Parigi nel 1838 con il titolo *Des maladies mentales considérées sous le rapports médical, hygiénique et médico-légal*, ampliata, al fine di celebrare la lunga e prestigiosa carriera quarantennale dell'autore, considerato il padre della

moderna neuropsichiatria. Gli scritti che costituiscono l'opera dall'alienista francese, vennero per la prima volta pubblicati tra il 1821 e il 1826 sul *Dictionnaire des sciences médicales* inaugurando l'utilizzo di un approccio scientifico al problema della follia, che appare agli occhi di Esquirol una sorta di prisma attraverso cui osservare l'interiorità. Grande rilievo assumono le *planches* raccolte alla fine dei due volumi: Esquirol instaura una relazione circolare, di causalità reciproca, tra il fisico e il morale, affermando il concetto di corporeità della follia, che si esprime nelle variazioni della fisionomia. Non conosciamo il nome degli artisti delle incisioni della presente edizione, in quanto Esquirol citerà solo Pierre Emile Demaisons e Guillome Joseph Roques, autori dei disegni che corredano l'edizione del 1838: probabilmente sconosciuti, i pittori e gli incisori di queste *planches* furono docili strumenti nelle mani dell'alienista con compito di ritrarre con sobrietà le caratteristiche individuali della follia, rendendoci volti in una dimensione asettica, lontana e disincarnata.

splendido esemplare in legatura uniforme

83. Gioia, Melchiorre (1767-1829). Filosofia della statistica esposta da Melchiorre Gioja colle notizie storiche sulla vita e sulle opere dell'autore. Milano, Editori degli Annali universali delle scienze e dell'industria, 1829-1830

Un'opera in quattro volumi in-8° (mm 220x137). [2], xxxii, 328 pp.; 400 pp.; 400 pp.; 708 pp. Ritratto dell'autore all'antiporta del primo volume, disegnato e inciso da Giovanni Rados. Legatura coeva uniforme in mezzo marocchino bruno con angoli, piatti in percallina verde; dorso decorato da squame di pesce impresse in oro con stelline; titolo e numero di tomo impressi in oro su tasselli in marocchino rosso. Segnalibro in seta verde. Splendido esemplare con barbe, sporadiche lievi arrossature.

Splendido esemplare della prima edizione accresciuta di questo studio fondamentale, che rappresenta anche una delle prime opere italiane di statistica, dopo la pubblicazione degli *Elementi dell'arte statistica* di Luca de Samuele Cagnazzi (vedi n. 71).

Originariamente pubblicata da Giovanni Pirota nel 1826, l'opera descrive la statistica quale strumento imprescindibile per la raccolta e per la classificazione dei fatti: «Il Gioia proclama compito principale della statistica la deduzione dei risultati dei fatti che ella osserva. Fedele a questo principio, egli divide la sua Filosofia della statistica in due parti: la prima espone i sintomi dello stato delle nazioni e contiene il Discorso elementare sull'indole, sull'estensione, sui vantaggi della statistica; la seconda accenna le cause dello stato delle nazioni... Non pertanto l'autore riduce la filosofia della statistica ad una semplice metodologia applicata alla formazione e allo studio della statistica, definendola la cognizione ragionata delle norme generali per ricercare, delle fonti a cui attingere, dei sintomi per riconoscere, dei principi per giudicare, degli usi a cui servono gli elementi relativi allo stato delle nazioni...» (A. Gabaglio, *Teoria generale della statistica*, Milano, 1888, I, pp. 96-101).

Biblioteca Einaudi, 2570; Italian Economic Literature in the Kress Library 1475-1850, nr. 885.

84. Gioia, Melchiorre (1767-1829). Scritti varj di Melchiorre Gioja riguardanti la statistica e la pubblica economia estratti dal giornale La Biblioteca Italiana ed ora per la prima volta uniti insieme. Milano, Lorenzo Sonzogno, 1832.

In-8° (mm 216x132). 136 pp. Legatura coeva in mezza pelle, carta marmorizzata ai piatti, titoli e fregi in oro al dorso; tagli spruzzati in marrone. Esemplare in buono stato di conservazione, qualche lieve arrossatura.

Interessante volume in cui sono raccolti una serie di interventi dell'economista piacentino Melchiorre Gioia, già in precedenza apparsi a stampa su *La Biblioteca Italiana*, importante periodico letterario pubblicato a Milano dal 1816 al 1840 di cui è noto il ruolo nel dibattito culturale del primo Risorgimento. La maggior parte degli articoli di Gioia consta di letture critiche di opere francesi di argomento politico-economico tra cui i *Nouveaux principes d'économie politique ou de la richesse dans ses rapports avec la population* di De Sismondi. Il volume include anche un *Prospetto statistico delle province Venete* a firma di Antonio Quadri e le *Notizie storiche intorno a Ostiglia, borgo nel Mantovano* di Francesco Cherubini. L'applicazione dei concetti di Statistica nella gestione economica dei conti e delle finanze pubbliche da parte di Gioia fu pionieristica e gli derivò da una appassionata e fervente attività di studio, condotta con l'ausilio di tabelle, quadri sinottici e raffronti demografici all'interno dell'Ufficio di Statistica, di cui fu direttore nel 1807.

Il primo dizionario di finanza pubblicato in Spagna

85. Canga Argüelles, José (1770-1843). Diccionario de hacienda con aplicación a España por don José Canga Argüelles Ministro jubilado del Consejo Real y supremo de las Indias. Segunda edición. Tomo primero (Tomo segundo). Madrid, Marcelino Calero y Portocarrero, 1833-1834.

Due volumi in-4° (mm 204x298). [1], [7-651], [1], x; 736, xx pp. Legatura in piena pelle coeva, dorsi lisci con titolo impresso in oro su tassello in marocchino; carte di sguardia in carta marmorizzata. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Rara seconda edizione ampliata del primo dizionario di finanza pubblicato in Spagna. La presente emissione è da considerarsi di maggior pregio rispetto all'edizione originale del 1826-1827, sia per il formato piú elegante che per le integrazioni apportate dall'autore: tra queste, la voce dal titolo *Economistas españoles* alle pp. 374-381 che é di fatto una delle prime bibliografie economiche spagnole. Canga fu patriota di tendenza liberale e prese energica posizione contro l'occupazione napoleonica; fu deputato alle Cortes di Cadice, e ministro delle Finanze sia nel 1812 sia durante il governo costituzionale del 1820.

86. Droz, François Xavier Joseph (1773-1850). Economia politica, ovvero Principi della scienza delle ricchezze...traduzione per uso del privato uditorio del professore F.P. Ruggerio. Napoli, Fratelli Rusconi, 1834.

In-12° (mm 166x100). 368, [2] pp. Legatura coeva in percallina, titoli in oro al dorso. Contropiatti e sguardie in carta marmorizzata, tagli spruzzati in marrone. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Prima edizione in traduzione italiana del trattato *Économie politique, ou Principes de la science des richesses* (1829) del filosofo e storico di Besançon, membro dell'Académie des sciences morales et politiques. L'Autore vi espone alcune delle basi del suo pensiero filosofico e morale, teso alla costruzione di un uomo nuovo, più conscio dei propri doveri che preoccupato dei propri diritti o privilegi, elemento imprescindibile per la nascita di una società fondata su una rinnovata organizzazione politica ed economica. L'opera segue e completa *l'Application de la morale à la politique* (1825).

Einaudi, 1617 (2a edizione francese).

87. Leopardi, Monaldo (1776-1847). La giustizia nei contratti e l'usura. Modena, eredi Soliani, 1834

In-8° (mm 217x142). 112 pp. Brossura editoriale con note tipografiche ai piatti, entro cornice. Esemplare con barbe in ottimo stato di conservazione, dorso rinforzato.

Prima edizione di questa opera contro l'usura, redatta da Monaldo Leopardi, padre di Giacomo, influente personalità grazie ai diversi e importanti ruoli pubblici che ricoprì nella città di Recanati: consigliere comunale, governatore, amministratore dell'annona e gonfaloniere. L'opera si propone di rispondere al saggio sull'usura redatto dall'abate Marco Mastrofina, e stampato a Roma nel 1831, che Leopardi giudicava scandaloso, soprattutto a causa del nesso «col contratto sociale e con tutti i canoni del liberalismo» (Vismara, Paolo. *Oltre l'usura. La Chiesa moderna e il prestito a interesse*. Catanzaro, Rubbettino, 2004, p.404). Leopardi non risparmia neppure la celebre opera sullo scottante argomento del prestito a interesse del Maffei (vedi nn. 20 e 21), che si rifiutò addirittura di leggere, pur possedendola. Al contrario il figlio Giacomo elogerà quest'opera, per la critica libera e spregiudicata.

Manca a Einaudi; manca a KressIt; Mattioli, 1994; undici esemplari censiti in SBN.

RECHERCHES
SUR LES
PRINCIPES MATHÉMATIQUES

DE LA
THÉORIE DES RICHESSES,

PAR AUGUSTIN COURNOT,

MEMBRE DE L'ACADÉMIE ET PROFESSEUR A LA FACULTÉ DES SCIENCES
DE GRENOBLE.

Ἀντιλαμβάνομαι πάντα ἀπύσιον, ὡς περ
χρυσῶν χρῆματα καὶ χρυσαῖων χρυσῶν.

Plat. de ci ap. Delph. 8.

PARIS

CHEZ L. HACHETTE,

LIBRAIRE DE L'UNIVERSITÉ ROYALE DE FRANCE,

RUE PIERRE-SARRAZIN, N° 17.

—
1838

il fondatore della teoria economico matematica

88. Cournot, Antoine Augustin (1801-1877). Recherches sur les principes mathématiques de la théorie des richesses. Paris, L. Hachette, 1838.

In-8° (mm 221x137). xi, 198 pp., [1] tavola ripiegata. Esemplare completo dell'occhio. Brossura editoriale, note e pubblicità editoriali ai piatti, entro cornice. Splendido esemplare con barbe, qualche sbucciatura al dorso, una piccola macchia al piatto anteriore. Astuccio moderno in tela verde. Al piatto anteriore nota di possesso manoscritta: 'General Register File'.

Prima rara edizione di quest'opera fondamentale, che stabilisce i principi della teoria dei giochi, redatta dal filosofo francese Cournot, il primo a tentare l'applicazione della matematica all'economia politica. «Nelle *Ricerche sui principi matematici della teoria della ricchezza*, (1838), il matematico ed economista Augustin Cournot (1801-1877) introduce una nuova relazione matematica, nota come «legge della domanda», che esprime la domanda di un bene come funzione decrescente del prezzo dello stesso. Scrivendo il rapporto tra tasso di variazione relativa della domanda e tasso di variazione relativa del prezzo, Cournot introduce parimenti la nozione di elasticità della domanda rispetto al prezzo e stabilisce la relazione tra questa nozione e quella di andamento dei ricavi totali.» (Bonceur, Jean - Thouément, Hervé- *Le idee dell'economia*. Trad. di Marianna Ranalli e Giorgia Corti. Bari, Edizioni Dedalo, 1997, p.33)

Einaudi 1365; Goldsmiths' 30181; Kress C.4590; Theocaris, Early Developments in Mathematical Economics, p. 131.

la celebre controversia con Say

89. Sismondi, Jean Charles Leonard Simonde de (1773-1842). Études sur l'économie politique par J. C. L. Simonde de Sismondi. Bruxelles, Société Typographique Belge, 1838.

Due volumi in-8° (mm 243x16). (4), IX, 327 pp.; (4), 344 pp. Brossura editoriale. Splendido esemplare intonso, antichi interventi alla brossura del secondo volume. Tassello di antica libreria antiquaria al contropiatto del primo volume: 'Libreria Antiquaria Angelo Gandolfi Bologna'; firma d'appartenenza al margine superiore di entrambi i frontespizi 'Giuseppe Pigozzi'.

Seconda rara edizione pubblicata a Bruxelles, di poco successiva alla prima parigina (Treuttel et Würtz), di questo importante contributo dell'economista francese, caratterizzante il secondo periodo di attività dello studioso. I 17 saggi contenuti in questi *Etudes*, dedicati al panorama politico europeo ed ai relativi equilibri istituzionali e legislativi, vennero già pubblicati in diverse riviste, quali la *Revue d'économie politique*, e costituiscono l'espressione più matura delle teorie economiche di Sismondi, improntate sul motivo dominante della necessità di equilibrio fra il potere dello Stato e l'esigenza di libertà ed autodeterminazione dei popoli. L'edizione comprende il celebre *Sur la balance des consommations avec les productions*, scritto cruciale nella polemica di Sismondi con Say.

Einaudi, 5301; Mattioli, 3385; manca a Kress; manca a Goldsmiths.

90. Galli, Angelo. Cenni economico-statistici sullo Stato Pontificio con appendice. Discorso sull'agro romano e sui mezzi di migliorarlo di Angelo Galli. Roma, Tipografia Camerale, 1840.

In-8° (mm 217x145). XV, 555 pp. Legatura in mezza pergamena, piatti marmorizzati, dorso decorato da ferri dorati e con titolo impresso in oro su tassello in pelle. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Prima edizione di quest'opera che viene considerata la più nota ed importante dello storico ed economista Angelo Galli. Egli ricoprì importanti incarichi nella pubblica amministrazione, da cui attinse le informazioni per scrivere le sue opere, di cui questa è la «più nota e a tutt'oggi una fonte indispensabile per gli studi economici sullo Stato pontificio» (DBI 51, pp. 600-602). Tra gli argomenti trattati vi sono: ricchezza pubblica, dati statistici ed economici, risorse animali, vegetali e minerali dello Stato e relative osservazioni, prodotti annonarii, agricoltura e pastorizia, commercio interno ed esterno.

Einaudi 2350, manca in Kress.

l'amministrazione borbonica in Sicilia

91. Bianchini, Lodovico (1803-1871). Della storia economico-civile di Sicilia libri due: da far seguito alla Storia delle finanze di Napoli del cav. Lodovico Bianchini. Napoli, Stamperia Reale, 1841.

Due parti in un volume in-8° (mm 250x160). [4], 388, 284 pp., una tavola fuori testo in fine al secondo volume. Legatura in pelle coeva, dorso con ricchi fregi e titolo in oro, piatti in seta a fiori, angoli con fregio in oro. Esemplare in perfetto stato di conservazione.

Prima e rarissima edizione - due sole copie sono censite nelle biblioteche italiane - di quest'opera scritta durante la sua permanenza palermitano, che il funzionario borbonico ed economista Lodovico Bianchini trascorse dal 1837 al 1847 in qualità di Segretario degli Affari Interni presso il Luogotenente di Sicilia, duca di Laurenzana. Durante questi dieci anni l'autore cercò di uniformare l'amministrazione della Sicilia a quella di Napoli, secondo la politica centralista della dinastia borbonica.

vita felice e felicità pubblica

92. Bianchini, Lodovico (1803-1871). Della scienza del ben vivere sociale e della economia degli stati: parte storica e di preliminari dottrine. Palermo, Francesco Lao, 1845.

In-8° (mm 252x162). XVI, 508 pp. Legatura coeva in mezzo marocchino verde, fregi e titolo in oro al dorso; tagli spruzzati in azzurro. Esemplare in ottimo stato di conservazione, sporadiche lievi fioriture.

Prima e rara edizione della parte storica della grande opera dell'economista Lodovico Bianchini, che verrà completata, in maniera autonoma, dall'omonima edizione del 1855. Il trattato elenca ed esamina gli autori di economia politica dall'antichità ai suoi giorni e in esso l'autore ripropone l'approccio genovesiano alla teorizzazione politica, volta a coniugare la vita felice e la felicità pubblica; proprio Genovesi con Serra, Galiani e Verri, viene lodato in ottica polemica con le scuole liberiste inglesi e francesi. Purtroppo per l'autore però l'economia era sì cresciuta, ma non nella direzione da lui auspicata: l'economia politica di chi faceva professione di liberismo ed esaltava gli automatismi di mercato - propria dei criticati Smith, Ricardo e Say - poco o niente aveva infatti in comune con l'economia civile di coloro che avevano coltivato - era segnatamente il caso di Genovesi - una scienza normativa all'insegna di un dirigismo illuminato.

Einaudi, 482; KressIt, 1129.

il movimento operaio britannico

93. [Owen, Robert (1771-1858)]. Le Passé et l'Avenir. Revue réformatrice. Janvier-mars 1850. Paris, Ledoyen et Gibet, 1850.

Tre fascicoli in un volume in-12° (mm 170x105). 270 pp. Illustrazioni calcografiche nel testo. Legatura novecentesca in cartonato marmorizzato, titolo in oro su tassello al dorso, tagli spruzzati in marrone. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Rara collezione completa del mese di gennaio 1850 di questo periodico francese, da collocarsi nell'ambito ideologico del movimento del socialismo utopistico volto a diffondere il pensiero riformatore dell'economista e filosofo scozzese Robert Owen (1771-1858). Accanto agli interventi di Louis Goupy, tra cui *Origine du Zodiaque* e di Camille Duteuil (*Apologie du Cochon, Langage universel et primitif, Les Monuments druidiques*), compaiono infatti importanti contributi di Owen e della sua Scuola (*Bases d'une communauté owénite, Règles du Mariage et du Divorce, Avantages et inconvénients des machines, Banque et Bazars*) due dei quali riguardano le famose sperimentazioni comunitarie e riformiste di Ralahine e New Lanark. La rivista non risulta censita nella bibliografia dedicata a Robert Owen.

Hatin, 521; Izambard, 521.

la prima apparizione in Italia del Capitale

94. Biblioteca dell'economista. Torino, Cugini Pomba e Comp., 1850-1889

Quarantotto volumi in-8° (mm 235x146), così suddivisi: (Serie I) 13 volumi; (Serie II) 13 parti in 12 volumi più un volume di indice analitico; (Serie III) 15 parti in 21 volumi più un volume indice analitico. Legatura coeva in mezza pelle, piatti ricoperti da carta marmorizzata, titoli in oro e fregi ai dorsi, tagli spruzzati in azzurro. Brossura originale applicata su tela, numerazione manoscritta su tasselli cartacei ai dorsi (Serie III). Esemplare in buono stato di conservazione.

Prime tre serie della *Biblioteca dell'Economista*, la più vasta operazione di divulgazione della letteratura economica internazionale mai realizzata in Europa fino a quel momento.

Edita a partire dal 1850, la *Biblioteca* dedica la prima serie ai *Trattati complessivi*, opere generali e manuali di teoria economica o di economia politica moderna (tra gli autori compaiono Adam Smith, David Ricardo, Jean-Baptiste Say, Henry Charles Carey, Antonio Genovesi, Pietro Verri, Cesare Beccaria, Gaetano Filangieri, Giovanni Maria Ortes), mentre nella seconda - *Trattati speciali* - trovano spazio le monografie specifiche su singoli aspetti dell'economia politica e sulle pratiche economiche nell'Italia liberale (la rendita terriera, l'industria manifatturiera, gli scambi commerciali, l'agricoltura, le imposte, la teoria della popolazione, le dogane). Nella terza serie, *Raccolta delle più pregiate opere moderne italiane e straniere di economia politica*, comparvero la prime edizioni italiane del *Capitale* di Carlo Marx (1886) e dei *Principii di Sociologia* di Herbert Spencer.

la satira dei fabbricanti di candele

95. Bastiat, Frédéric (1801-1850). Melanges d'économie politique. Tome premier [- second]. Bruxelles, Melines, Cans et Comp., 1851.

Due volumi in-8° (mm 177x115). [4], 478; [4], 378 pp. Legatura coeva in mezza pelle, carta marmorizzata ai piatti, dorsi a quattro nervi con titoli e numerazione in oro. Contropiatti e sguardie in carta decorata, tagli spruzzati in azzurro; segnalibro in seta verde. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Ai frontespizi timbro di possesso G. Sirtori.

Prima edizione, postuma, di questa miscellanea di scritti dell'economista e filosofo francese Frédéric Bastiat. Sostenitore del giusnaturalismo, l'Autore fu uno dei più importanti pensatori liberali del XIX, dalla critica spesso considerato un precursore delle teorie politico-economiche della Scuola di Vienna. Convinto che la presenza e l'esistenza dello Stato fossero inevitabili, ma contrario ad ogni suo intervento o ingerenza nella vita privata dei singoli, riteneva che l'unico scopo del governo fosse la tutela dei diritti individuali di base: vita, libertà, proprietà. Il primo tomo si apre con la sua opera più importante e più conosciuta, i *Sophismes économiques*, che comprende la celebre satira *Pétition des fabricants de chandelles* in cui – per sottolineare l'ostilità dello Stato a qualsiasi forma di concorrenza – si chiede al governo di bloccare la luce solare attraverso un decreto ufficiale, in modo da evitare l'ingiusto antagonismo delle altre industrie.

il fondatore della logica matematica

96. Boole, George (1815-1864). An investigation of the Laws of Thought, on Which Are Founded the Mathematical Theories of Logic and Probabilities. London e Cambridge, Walton e Maberly; Macmillan & Co., 1854.

In-8° (mm 224x145). [2], v, [2], 424, [2] pp. Legatura editoriale in tela marrone, piatti impressi a secco. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Sporadici *marginalia* vergati a lapis.

Prima edizione e prima tiratura dell'opera più importante del matematico britannico George Boole, con la quale venne fondata la teoria di quelle che attualmente vengono dette algebre di Boole (o, semplicemente, 'algebra booleana'). L'opera propone una nuova impostazione della logica, prefiggendosi lo scopo di studiare le leggi delle operazioni mentali alla base del ragionamento e di esprimerle nel linguaggio simbolico del calcolo: in questo modo fu possibile istituire una disciplina scientifica della logica sorretta da un metodo. «Boole invented the first practical system of logic in algebraic form, which enabled more advances in logic to be made in the decades of the 19th-Century than in the 22th-Century's preceding. Boole's work led to the creation of set theory and probability theory in mathematics, to the philosophical work of Peirce Russell, Whitehead, and Wittgenstein, and to computer technology via the master's thesis of Claude Shannon, who recognized that the true/false values in Boole's two valued logic were analogous to the open and closed states of electric circuits» (Hook & Norman).

Norman, 266; Hook & Norman, *Origins of Cyberspace* 244.

97. Decreti pel ristabilimento delle dogane parmensi. Parma, Tipografia reale, 1857.

In-8° (mm 223x140). 271 pp. Brossura editoriale. Esemplare con barbe in ottimo stato di conservazione, alcune gore.

Rara edizione di uno dei decreti studiati per risanare la difficile situazione economica del Ducato Parmense stremato dalle spese militari eccessive, e ripianare i debiti contratti da un tenore di vita dispendioso dei reggenti, i Borbone. A dirigere l'amministrazione delle finanze in quegli anni è l'Avvocato Lombardini, uomo che professa opinioni moderate. La duchessa Luisa Maria di Berry, moglie di Carlo III, poco amato dalla popolazione e ferito mortalmente durante una rivolta carbonara, lo supplicò a non volerla abbandonare in quei frangenti dagli equilibri precari e a volerla aiutare a salvare il trono al giovane figlio Roberto I di Parma. Il ministro Lombardini si fa quindi promotore di riforme dello stato, tra le quali spiccano quelle descritte nella presente opera, concernenti le dogane.

importante copia di dedica

98. Babbage, Charles (1792-1871). Passages from the life of a philosopher. London, Longman, Green, Longman, Roberts & Green, 1864

In-8° (mm 224x140). XII, 496 pp. Illustrato da una tavola fuori segnatura datata 1853, inserita tra l'occhiello e il frontespizio, impressa al solo *verso* e protetta da carta velina. Legatura editoriale in percallina verde, piatti decorati da una cornice a doppio filetto impressa a secco, dorso con titolo impresso in oro inquadrato da cornice dorata. Contropiatti e sguardie in carta marroncina. Esemplare in ottimo stato di conservazione, leggere screpolature in corrispondenza delle cuffie. Al margine superiore dell'occhiello invio autografo dell'autore a Isambard Brunel Junior (1837-1902), figlio dell'inventore della Great Western Railway e datore di lavoro di suo figlio maggiore: 'To Isambard Brunel from the author', vergato in inchiostro marrone. Al contropiatto anteriore ex-libris del dedicatario con motto entro cartiglio: 'EN AVANT'.

Prima edizione dell'ultima opera redatta da Babbage, dedicata a Vittorio Emanuele II, figlio di Re Carlo Alberto, promotore del secondo Congresso degli scienziati svoltosi nel 1840 a Torino, occasione che permise allo scienziato inglese di presentare la sua macchina analitica - primo prototipo di un computer meccanico sviluppato per eseguire compiti generici - agli scienziati italiani, i primi a riconoscerne ufficialmente l'importanza.

La dedica al monarca, e il ringraziamento per l'accoglienza incontrata nel 'paese di Archimede e Galileo', può essere a buon ragione interpretata quale atto costitutivo dell'informatica. Questa preziosa autobiografia costituisce la principale fonte per la comprensione dei due progetti che conferiscono a Babbage l'appellativo di 'primo informatico della storia': la macchina analitica e la macchina differenziale, un'apparecchiatura meccanica sviluppata per tabulare funzioni polinomiali. Il capitolo VIII contiene l'unica descrizione mai pubblicata del progetto elaborato per la realizzazione della macchina analitica, mentre la tavola fuori testo raffig-

ura l'unica parte della macchina differenziale effettivamente costruita. Le ultime quattro pagine dell'opera accolgono la bibliografia dell'autore, e la segnalazione di un'imminente ristampa dei capitoli relativi alla descrizione della macchina analitica legati con *Sketch of the Analytical Engine invented by Charles Babbage*, la traduzione commentata redatta da Ada King, figlia di Lord Byron, dell'articolo che Luigi Federico Menabrea pubblicò in francese nel 1843, all'indomani del Congresso degli scienziati, e che rappresentò sino al 1864 l'unico testo a illustrare l'invenzione di Babbage.

Van Sinderen 1980, no. 77. From Gutenberg to the Internet 6.2; Hook & Norman, *Origins of Cyberspace* 84.

99. Sugana, Giuseppe conte. Cenni Storico-commerciali intorno alle varie nazioni e loro rapporti col Regno d'Italia. Torino, Paravia, 1864.

In-8° (mm 234x145). 188 pp., con numerose tavole di cui una ripiegata. Legatura coeva in carta seta bianca. Esemplare in buono stato di conservazione, lievi fioriture.

Prima e rara edizione di quest'opera, dedicata dall'autore al cugino Gioacchino Napoleone, Marchese di Pepoli. Il trattato rappresenta il personale contributo del conte Sugana alla costruzione dello Stato unitario. Egli ci guida con passione nelle attività dei commerci internazionali dell'Italia, mosso da un gusto particolare per la ricerca storica condotta in maniera rigorosa, che lo porta ad analizzare tutti i singoli paesi, con dettagliate annotazioni statistiche e puntuali descrizioni dei rapporti diplomatici: «Si vede da questo libro che le più importanti relazioni nostre sono colla Francia, con l'Inghilterra e con l'Austria e che le importazioni nostre in questi Stati sono sempre maggiori delle esportazioni dai medesimi. Che in seconda linea vengono la Svizzera, gli Stati Uniti d'America e la Russia: ed in questi paesi solo nella Svizzera le nostre esportazioni superano le importazioni. [...] Quanto al commercio italiano con le parti più lontane del globo, esso è in rapido accrescimento [...] non è dubbio che l'Italia potrà presto divenire l'emporio del commercio...» (*Giornale Agrario Toscano*. Firenze. G.P. Vieusseux, 1864, tomo xi, n.41, pp.302-303).

100. Boccardo, Gerolamo (1829-1904). Storia della geografia e del commercio narrata in 21 lezioni da Gerolamo Boccardo. Torino, Unione tipografico-editrice, 1866.

In-8° (mm 203x132). VII, 416 pp. Legatura in mezza pelle, piatti ricoperti da carta che riutilizza tavole di registro; dorso con titolo impresso in oro e decorato da filetti dorati. Esemplare in buono stato di conservazione, due fori di tarlo che percorrono l'angolo sinistro dell'intero volume senza toccare il testo, lievi fioriture.

Prima edizione di questo interessante e assai stimato testo di geografia, caratterizzato da nozioni di economia e commercio, le materie che Gerolamo Boccardo ebbe occasione di insegnare alla Scuola Marina di Genova prima, e alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova pochi anni dopo. Il testo rispecchia la passione dell'autore per queste materie, tanto che, per coltivarne e approfondirne

lo studio, declinò sia l'invito di Cavour ad assumere la carica di sottosegretario all'agricoltura, industria e commercio nel suo gabinetto, sia quello di Mamiani, che gli propose il segretariato generale del ministero della Pubblica Istruzione. In effetti l'opera manualistica del Boccardo si ispira al Romagnosi, e dunque alla ricerca di una produzione enciclopedica che, «spogliata dal troppo severo linguaggio, ne fa partecipare la folla degli intelletti, ed innalza a civil dignità le classi inferiori» (*Saggi di filosofia civile tolti dagli atti dell'Accademia di filosofia italiana e pubblicati dal suo segretario prof. Girolamo Boccardo*, Genova, Tip. Sordo-Muti, 1852, vol. I, p. vii).

101. Mill John Stuart (1806-1873). A system of logic ratiōative and inductive: being a connected view of the principles of evidence and the methods of scientific investigation. London, Longmans, Green and Co., 1889.

In-8° (mm 186x121). xvi, 622 pp. Legatura editoriale in tela nera, piatti decorati da filetti impressi a secco, titoli in oro al dorso. Esemplare in buono stato di conservazione.

Ottava *People's Edition* di questo fondamentale trattato del filosofo ed economista britannico John Stuart Mill. Apparso per la prima volta nel 1843, l'Autore vi formulò i cinque principi alla base del ragionamento induttivo noti come 'Mill's methods', procedendo - come suggerisce il titolo - a una radicale revisione della logica secondo i 'principi dell'evidenza' e i 'metodi della ricerca scientifica'.

102. Dunbar Charles Franklin (1830-1900). Chapters on the theory and history of banking. New York, London, G. P. Putnam's son, 1891.

In-8° (mm 190x124). vi, 199, [1] pp. Legatura editoriale in tela arancione, titoli in oro al dorso. Esemplare in buono stato di conservazione.

Prima e rara edizione di questo volumetto che, come dichiara l'Autore nella Prefazione, raccoglie almeno in parte il materiale preparato ad esclusivo uso interno degli studenti dell'Università di Harvard. «Sono in tutto undici capitoli, di cui i primi sei riguardano il lato teorico delle operazioni bancarie, e gli altri cinque la storia delle principali banche, che offrono altrettanti tipi di sistemi bancari e servono di illustrazione alla parte teorica [...] Sono magistrali i capitoli nei quali, con una chiarezza ed una precisione veramente notevoli, l'A. espone la natura delle tre operazioni menzionate (ndr. prestito o sconto, deposito, emissione di biglietti o di promesse di pagamenti) ed entra nei particolari del bilancio di una banca, sviluppandolo gradatamente e mostrando le variazioni che subisce ad ogni operazione compiuta. Riesce questo metodo ad una piena illustrazione dei principi teorici: anzi la teoria e la pratica bancaria vi si trovano completamente fuse» (cfr. *Giornale degli Economisti*, II, dicembre 1891, pp. 544-546).

l'ineguaglianza globale

103. Cunningham William (1849-1914). Modern civilisation in some of its economic aspects. London, Methuen, 1896.

In-8° (mm 177x116). XVI, 227, [1], 32 pp. Legatura editoriale in tela rossa, titoli e filetti impressi in nero al piatto anteriore, titoli dorati al dorso. Esemplare in buono stato di conservazione. Al contropiatto etichetta 'Ermanno Loescher Roma'.

Prima edizione di questo scritto di economia politica, in cui l'economista e viaggiatore scozzese William Cunningham «sitematizza un'architettura concettuale del problema dell'ineguaglianza destinata a duratura fortuna: il miglioramento di qualità della vita introdotto dal modo di produzione industriale, la missione di esportazione nel mondo che ne compete al Regno Unito per mettere a frutto tutte le terre sottoutilizzate del pianeta, ma soprattutto un gioco di parallelismi tra ascesa delle masse operaie in Occidente e inclusione dei popoli extraeuropei nel mercato mondiale, entrambe viste nella comune prospettiva di un mondo più unito e più equo» (Gozzini, Giovanni. *Percezione e realtà dell'ineguaglianza globale una visione di lungo periodo*. Modena, 8 settembre 2005, p.6).

La denuncia della repressione dei moti popolari di Milano

104. Pareto, Vilfredo (1848-1923). La liberté économique et les événements d'Italie. Lausanne, F. Rouge, 1898.

In-8° (mm 214x142). 124, [2] pp. Brossura editoriale, titolo impresso in nero al piatto anteriore, pubblicità editoriale a quello inferiore. Esemplare in ottimo stato di conservazione, leggero restauro in corrispondenza del margine interno del piatto anteriore.

Prima rara edizione di questo opuscolo nel quale il celebre economista e sociologo italiano protesta contro la sanguinosa repressione dei moti popolari di Milano capeggiata dal generale Bava Beccaris.

Il *pamphlet* osserva e denuncia spietatamente le cause sociali, psicologiche, economiche e politiche del malessere della società italiana e dimostra «che anche gli autentici liberali, e non solo socialisti e cattolici, erano contro il governo» (Cervelli, Innocenzo. *Gioacchino Volpe*. Napoli, Guida Editori, 1977).

la moderna pedagogia scientifica

105. Montessori, Maria (1870-1952). Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini. Città di Castello, S. Lafi, 1909 [ma in vendita presso M. Bretschneider Via del Tritone 60, Roma].

In-4° (mm 287x207). 283, una tavola litografica ripiegata e 15 tavole fuori testo che illustrano gli argomenti esposti. Brossure editoriali conservate. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Nota di possesso al piatto anteriore.

Prima rara edizione di questo testo fondamentale della moderna pedagogia scientifica, pubblicato nel 1909 durante il primo Corso di Specializzazione Montessoriano, tradotto e accolto in tutto il mondo con grande entusiasmo. Nel 1907 Maria Montessori - già nota come una tra le prime donne laureate in medicina in Italia - aveva aperto a Roma, nello storico quartiere di San Lorenzo, la prima 'Casa dei Bambini' in cui aveva applicato la sua nuova concezione di scuola d'infanzia, il cui principio fondamentale era la liberazione e la difesa del bambino, poiché, secondo l'autrice, solo la libertà favorisce la creatività già presente nella natura umana. Per la prima volta veniva presentata un'immagine diversa e positiva del bambino considerato come il «padre dell'uomo», l'essere fino ad allora dimenticato e sostituito dall'adulto.

T. Hagenmeier, *Neue Aspekte der Reformpädagogik*, p.101-106.

Manifesto of Reason and Cheerfulness

PMM

106. Keynes, Johan Maynard (1883-1946). The general theory of employment, interest and money. London, McMillan and Co., 1936.

In-8° (mm 220x143). XII, 403 pp. Legatura editoriale in tela color petrolio, titolo, autore ed editore impressi in oro al dorso. Esemplare completo della sovraccoperta. Splendido esemplare, una piccola mancanza alla sovraccoperta, in corrispondenza della parte superiore del dorso.

Prima edizione di uno dei testi più importanti nella storia dell'economia, nonché dell'opera con cui l'economista inglese John Maynard Keynes gettò le fondamenta del moderno pensiero macroeconomico.

In questo trattato Keynes elabora la teoria basata sul concetto di domanda aggregata, spiegando le variazioni del livello complessivo delle attività economiche, così come osservate durante la Grande depressione. L'Autore determina l'incremento dell'occupazione e del reddito con l'aumento della spesa per consumi o con investimenti. Egli inoltre sostiene l'interventismo statale nel sistema capitalista, giustificando le politiche destinate a incentivare la domanda in periodi di disoccupazione, ad esempio tramite un incremento della spesa pubblica, poiché non riponeva fiducia nella capacità del mercato lasciato a se stesso di esprimere una domanda di piena occupazione. Queste argomentazioni troveranno conferme nei risultati della politica del New Deal, varata negli stessi anni dal presidente Roosevelt negli Stati Uniti.

Printing and the Mind of Man, 423.

MACMILLAN

THE
GENERAL THEORY
OF
EMPLOYMENT, INTEREST
AND MONEY

BY
JOHN MAYNARD KEYNES

Mr. KEYNES here attempts to solve the general problem of variations in the volume of output and employment. In order to work out a fundamental theory of aggregate supply and demand, he develops a system of analysis which includes a new treatment of saving and investment, of the marginal efficiency of capital, of the rate of interest and of money. The book constitutes a general assault on the adequacy of the existing orthodox economic theory as a means for handling the problems of fluctuations in employment, trade cycles and the like.

MACMILLAN

107. Hartree, Douglas Rayner (1897-1958). Calculating Machines and prospective Developments and their impact on Mathematical Physics. Cambridge, University Press, 1947.

In-12° (mm 180x125). 40 pp., due tavole illustrate fuori dal testo. Brossura editoriale con titolo, autore e note tipografiche stampate in marrone. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Nota autografa in inchiostro blu al piatto anteriore. Sottolineature a matita rossa.

Prima edizione separata di questo primo opuscolo sui computer. Il testo, che venne pronunciato da Hartree durante la lezione inaugurale tenuta dal matematico inglese a Cambridge, rappresenta uno dei primi contributi a spiegare come i computer possano essere utilizzati per i calcoli scientifici grazie a ENIAC, l'Electronic Numerical Integrator and Computer, il primo calcolatore elettronico digitale general purpose della storia. Notevoli furono i suoi contributi allo sviluppo dell'analisi numerica e alle sue applicazioni in fisica atomica e chimica computazionale.

il nuovo keynesimo

108. Harris Seymour Edwin (1897-1974). The new economics: Keynes' influence on theory and public policy. New York, Knopf, 1947.

In-8° (mm 210x130). xxii, 686, ix, [3] pp., una tavola fotografica con ritratto di John Maynard Keynes. Legatura editoriale in tela azzurra, titoli in oro al dorso. Esemplare in buono stato di conservazione

Edizione originale di questo saggio di Seymour Edwin Harris, docente di economia a Harvard e poi alla University of California, membro di commissioni governative in materia di politica commerciale e direttore di riviste quali la *Review of Economics and Statistics* e il *Quarterly Journal of Economics*. L'opera è dedicata al lavoro e all'influenza di John Maynard Keynes, di cui Seymour fu sostenitore, contribuendo all'applicazione delle sue teorie nella realtà americana del secondo dopoguerra (vedi n. 106).

il rarissimo prototipo

109. Mao Tse-Tung. (1893-1976). [Quotations of Chairman Mao]. Shenyang, Divisione aerea della Regione Militare di Shenyang, dicembre 1963.

In-12° (mm 126x91). [6], 351, [1] pp. Brossura editoriale color crema, titolo impresso in rosso al piatto anteriore e al dorso. Esemplare in buono stato di conservazione, fioriture alla brossura. Al piatto anteriore nota di possesso che si riferisce a un grado della gerarchia militare cinese del tempo, equivalente a 'ufficiale'.

Rarissimo e assai importante prototipo del celebre 'libretto rosso', che verrà ufficialmente stampato nel maggio del 1964 (vedi scheda successiva). Prima della pubblicazione formale dell'antologia maosta Lin Biao ordinò che venisse pubblicata una selezione di citazioni, tratte dai discorsi e dagli scritti del Presidente Mao, ed essa fu impressa in così pochi esemplari che venne richiesto agli ufficiali - tra i quali venne distribuita - di restituire la copia dopo la lettura affinché fosse possibile anche per i colleghi consultarla. La presente emissione porta lo stesso ti-

tolo della successiva prima edizione ufficiale, ma risulta di 100 pagine più voluminosa; essa differisce inoltre dal 'libretto rosso' che conosciamo per l'assenza del ritratto di Mao e per l'epigrafe di Lin Biao, stampata in rosso (invece che calligrafica). Il presente prototipo è quasi sconosciuto alle bibliografie di Mao, cosicché rimane oscura la sua connessione con l'edizione ufficiale, stampata cinque mesi più tardi. Solo Guo Dongpeng, nel suo *Outline for Cataloguing Mao Zedong's Works* (Harbin, 2006, p. 71), menziona l'esistenza di due tirature dell'antologia precedenti la sua prima edizione: una senza data né luogo di stampa, e la presente tiratura, che furono probabilmente utilizzate come modelli e fonti per il 'libretto rosso'.

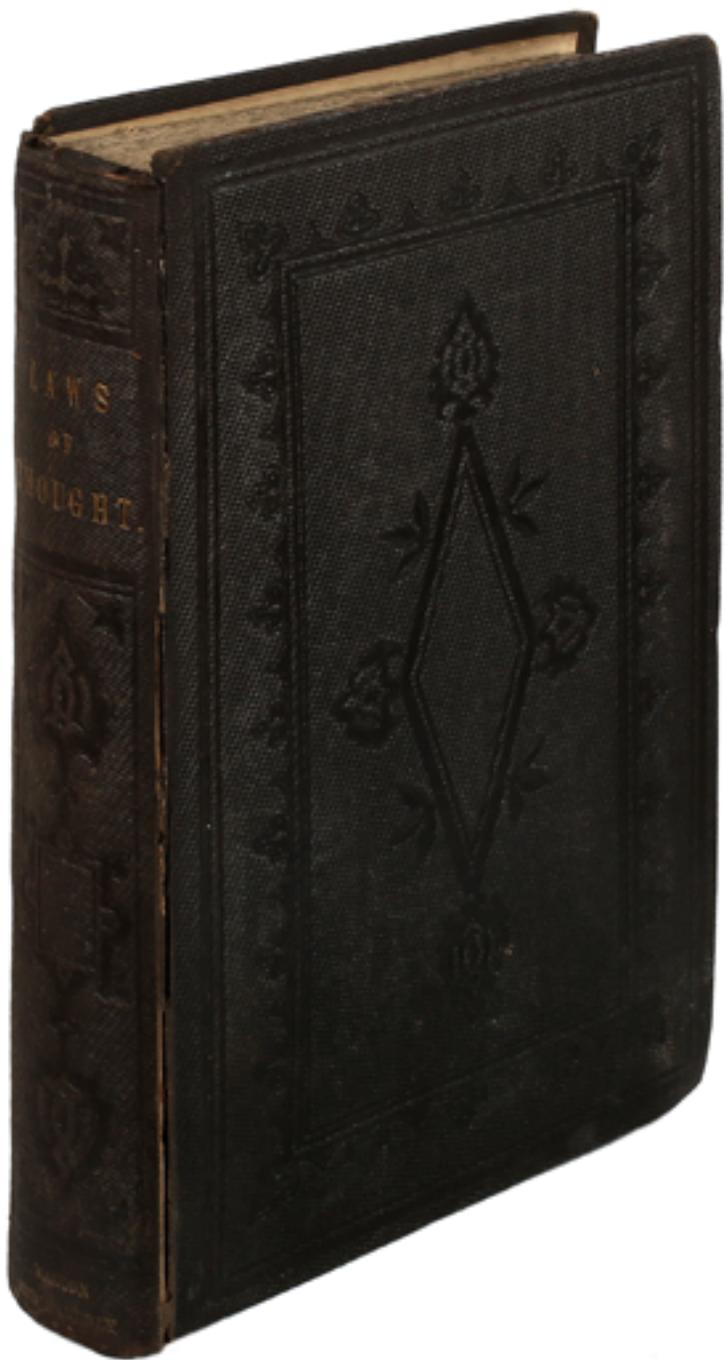
Il libro più stampato al mondo dopo la Bibbia

110. Mao Zedong (1893-1976). Mao Zhu Xi Yu Lu (in cinese). Pechino, Esercito Popolare di Liberazione, [maggio 1964]; **Id. Quotations from Chairman Mao Tse-Tung.** Pechino, Casa Editrice in Lingue Estere, 1966; **Id. Citations du Président Mao Tse-Toung.** Pechino, Casa Editrice in Lingue Estere, 1966; **Id. Citazioni dalle opere del Presidente Mao Tse-Tung.** Pechino, Casa Editrice in Lingue Estere, 1967.

Quattro volumi in-12°. I: (mm 139x102). [8], 2, 250 pp. II: (mm 127x88). [12], 311, [3] pp. III: (mm 126x86). [14], 346, [6] pp. IV: (mm 128x89). In tutte le edizioni frontespizio impresso in rosso e in verde, incorniciato da doppio filetto verde, preceduto dall'occhietto stampato in rosso. Seguono il frontespizio il ritratto di Mao Zedong in seppia, protetto da velina, e l'epigrafe calligrafica di Lin Biao. Legature editoriali in vinile editoriale zigrinato, al piatto anteriore titolo dell'opera impressa a secco. Esemplari in ottimo stato di conservazione, l'esemplare in lingua italiana riporta al recto della carta di guardia anteriore il timbro del 'gruppo di studio e propaganda del PENSIERO DI MAO TSETUNG' di Firenze.

Eccezionale raccolta comprendente la prima edizione in lingua originale del mitico 'libretto rosso' di Mao e la prima traduzione in inglese, francese e italiano di questo essenziale strumento della Rivoluzione Culturale operata dal presidente. L'opera rappresenta un'antologia di citazioni tratte dagli scritti e dai discorsi di Mao Zedong, che riflettono fedelmente il comunismo di matrice marxista come si era andato svolgendo nella prassi e nella teoria del comunismo internazionale iniziato dalla Rivoluzione di Ottobre. L'appellativo di 'libretto Rosso' gli fu dato in occidente per il colore della copertina e per l'agevole formato, adatto ad essere infilato nella tasca superiore della giacca cinese allora maggiormente in uso: la zhongshanzhuang, ovvero la cosiddetta 'giacca maoista'. Durante la Rivoluzione culturale il libro godette di un'enorme popolarità, ed oltre ad essere tradotto in numerosissime lingue, venne inviato gratuitamente all'estero a chiunque ne facesse richiesta.

Zhengyuan Fu, *Autocratic tradition and Chinese Politics*, Cambridge University Press, 1993, pp.185-186; Oliver Lei Han, *Sources of Early Printing History of Chairman Mao's "Quotations"*, Bibl. Society of America, 2004, Art. Han / Antiquarian Book Review, London, 2003.



毛主席语录

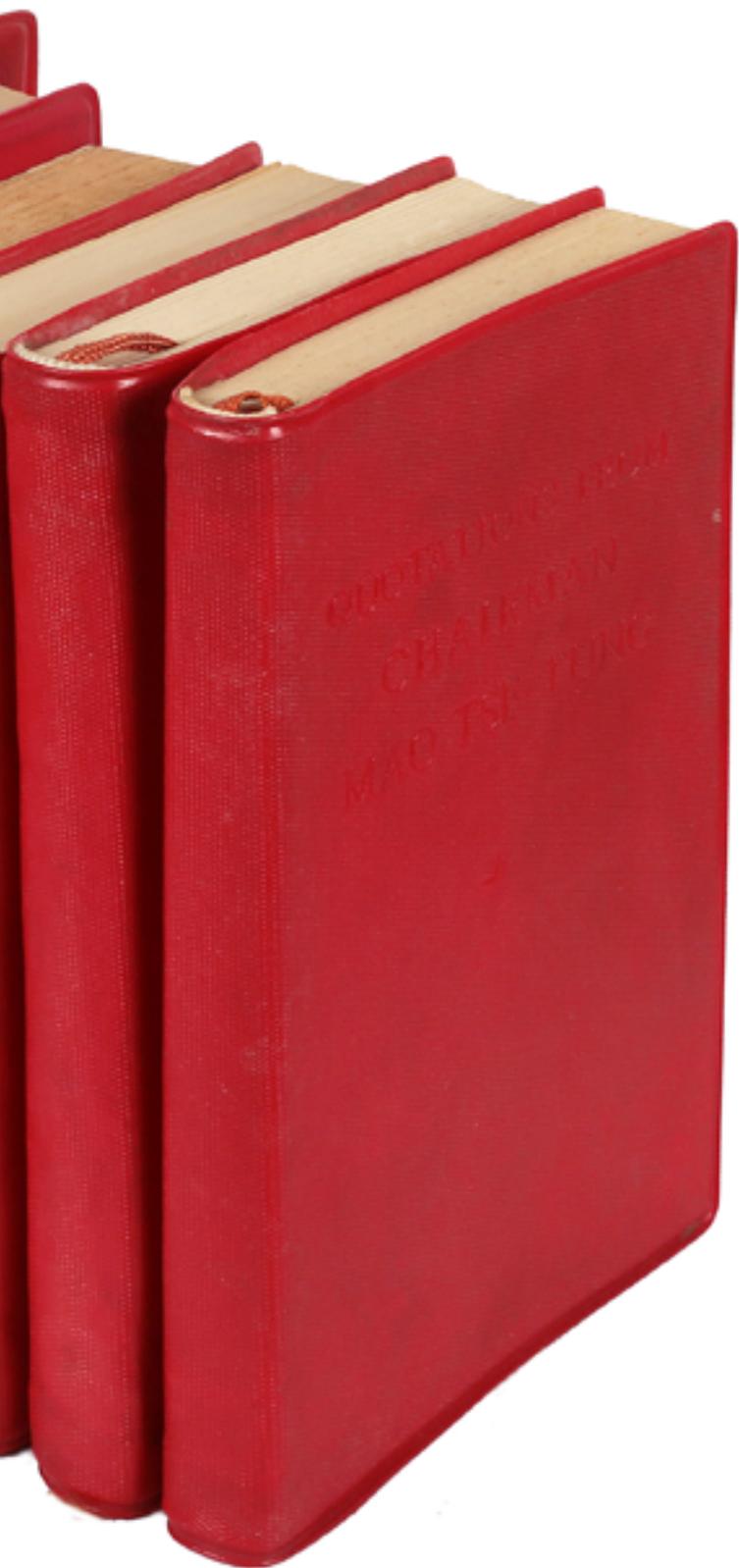
移交品



子
部
部



毛主席语录



ECONOMIA, POLITICA
E SCIENZE SOCIALI

<i>opera</i>	<i>prezzo in euro</i>
1. Poliziano Angelo, 1524	3.400
2. Thucydides, 1545	1.200
3. [Lando, Ortensio], 1550	3.500
4. Plato, 1554	2.200
5. Scaruffi Gasparo, 1582	45.000
6. Mariana, Juan de, 1592	3.200
7. Mariana, Juan de, 1599	13.000
8. Bruno, Giordano, 1609	14.500
9. Salazar, Juan, 1619	1.600
10. Buonarroti, Michelangelo, il giovane, 1622	900
11. Cardano, Girolamo, 1627	800
12. Araoz, Francisco de, 1631	14.500
13. Campanella, Tommaso, 1640	900
14. Plato, 1643	350
15. Aprosio, Angelico, 1673	1.900
16. Flori, Lodovico, 1677	1.500
17. Beughem, Cornelius, 1688	3.400
18. Aprosio, Angelico, 1689	900
19. Cesare, Bonaventura Amadeo, di, 1721	650
20. Maffei, Scipione, [non prima del 1745]	1.200
21. Maffei, Scipione, 1746	800
22. Bruno, Giordano, 1750	2.500
23. Montfaucon de Villars, 1751	3.900
24. Broggia, Carlo Antonio, [1754]	1.450
25. Intieri, Bartolomeo - Galiani Ferdinando, 1754	2.800
26. Forbonnais, François Veron Duverger, de, 1758	650
27. [Helvétius, Claude-Adrien], 1759	600
28. [Cerutti, Joseph-Antoine Joachin], 1761	280
29. Beccaria di Bonesana, Cesare, 1764	27.000
30. Beccaria di Bonesana, Cesare, 1764	20.000

31. Diogene, 1764	130
32. Mably, Gabriel Bonnot, de, 1765	550
33. [Montagnacco, Antonio], 1766	600
34. Quesnay, François, 1768	38.000
35. Gerdil, Giacinto Sigismondo, 1768	650
36. Baudeau, Nicolas, 1768	350
37. Holbach, Paul Henri, Dietrich, baron d', 1770	1.200
38. Vasco Giambattista, 1770	1.200
39. Beccaria, Cesare, 1770-1771	950
40. [Verri, Pietro], [1771]	7.800
41. Verri, Pietro, 1771	2.400
42. [Verri, Pietro], 1771	2.400
43. Grimaldi, Domenico, 1773	1.600
44. Lambert, Bernard, [1778]	120
45. [Vergani, Paolo], 1779	400
46. Necker, 1781	750
47. Verri, Pietro, 1781	1.200
48. Thieffries de Beauvois, secolo XVIII	2.200
49. L'onore delle bolognesi rappresentanze, [1785]	800
50. Arco, Giovanni Battista, 1782	3.000
51. Condillac, Etienne Bonnot de, 1782	5.000
52. Franklin, Benjamin, 1783	1.250
53. Cacherano di Bricherasio, 1785	1.200
54. Cacherano di Bricherasio, 1785	700
55. Sonnenfels, Joseph, von, 1785	700
56. Campomanes, 1787	900
57. Ricci, Lodovico, [1787]	1.200
58. [Mazzei, Filippo], 1788	1.400
59. Palmieri, Giuseppe, 1789	1.500
60. Burke, Edmund, 1790	21.000
61. Franceschinis, 1792	1.850
62. Tommasi, Donato, 1792	600
63. Ducray-Duminil, 1793	300
64. Biffi Tolomei, 1793	1.400
65. Condorcet, 1795	2.400
66. Garnier, Germain, 1802	800
67. Sismondi, 1803	4.600
68. [Denina], 1803	1.200
69. Galanti, 1806	600

70. Hegel, 1807	6.800
71. Cagnazzi, 1808- 1809	2.600
72. Compte du trésor, 1811-1813	900
73. Milbert, 1812	6.800
74. Verri, Pietro, 1818	450
75. Il Conciliatore, 1818-1819	8.700
76. [Monroe James], 1819	160
77. Briganti, Filippo, 1819-1820	1.000
78. Destutt de Tracy, 1820	220
79. Saint-Simon, 1821	4.800
80. Mill, James, 1826	2.800
81. Babbage, Charles, 1826	<i>venduto</i>
82. Esquirol, 1827-29	3.800
83. Gioia, Melchiorre, 1829-1830	1.400
84. Gioia, Melchiorre, 1832	90
85. Canga Argüelles, 1833-1834	2.300
86. Droz, 1834	750
87. Leopardi, Monaldo, 1834	220
88. Cournot, Antoine Augustin, 1838	34.000
89. Sismondi, Jean Charles, 1838	850
90. Galli, Angelo, 1840	950
91. Bianchini, Lodovico, 1841	1.000
92. Bianchini, Lodovico, 1845	800
93. [Owen, Robert], 1850	800
94. Biblioteca dell'economista, 1850-1889	4.800
95. Bastiat, Frédéric, 1851	150
96. Boole, George, 1854	6.800
97. Decreti, 1857	180
98. Babbage, Charles, 1864	<i>venduto</i>
99. Sugana, Giuseppe, 1864	160
100. Boccardo, Gerolamo, 1866	280
101. Mill, John Stuart, 1889	280
102. Dunbar, Charles, 1891	200
103. Cunningham, William, 1896	210
104. Pareto, Vilfredo, 1898	950
105. Montessori, Maria, 1909	2.200
106. Keynes, Johan Maynard, 1936	3.800
107. Hartree, Douglas Rayner, 1947	650
108. Harris, Seymour Edwin, 1947	120
109. Mao Tse-Tung, 1963	18.000
110. Mao Tse-Tung, [1964]-1967	7.800